TORINO
Anno 72 - Num. 146
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-543 al N. 40-549

LA STAMPA

MARTEDI' 21 Giugno 1938 Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari ... - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-326): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca ... Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 108, Trimestre 56. - C.C.P. N. 2/...

Ammaestramenti di una crisi

I laghi subalpini a servizio delle campagne

I vasti progetti in corso di esecuzione — La potenzialità irrigua del Verbano e del Benaco — Migliaia di ettari beneficati — Il grande piano della regolazione dell'Adige

Non vi è avversità o difficoltà che trovi impreparato lo spirito difensivo e combattivo del popolo italiano, sempre vigile e pronto a superare con la propria intelligenza ogni ostacolo che venga dagli uomini, che dalla natura.

Questa reazione spontanea e immediata è il frutto di 16 anni di educazione fascista.

E' noto che nei primi quattro mesi dell'anno in corso, la siccità ha toccato punti di notevole eccezione minacciando di compromettere in alcune regioni i raccolti.

Nel bacino del Po che è stato quello che più ha sofferto di questa crisi stagionale, le precipitazioni di acqua sono state tanto scarse che hanno raggiunto nel quadrimestre appena il 10% della media normale.

La magra dei deflussi del Busi ha superato quella eccezionale del 1922; come sintesi di tutto il bacino del Po la magra è stata la massima conosciuta; e forti depressioni sono state segnate nei livelli dei principali laghi subalpini e più precisamente nel Lago Maggiore, in quello di Como e in quello di Garda.

Questa situazione anormale ha influito nei primi mesi dell'anno, non solo sugli sviluppi agricoli, ma anche sulle dotazioni d'acqua a servizio degli impianti idroelettrici.

Una riserva di 705 milioni di mc. invasati in bacini alpini del sistema padano-veneto a servizio delle centrali idroelettriche (nel 1922 gli invasi superavano di poco i 90 milioni di mc.) ha consentito fino a tutto aprile di far fronte ai consumi dell'energia elettrica nell'Italia settentrionale per tutti i bisogni, compresi quelli delle industrie elettrochimiche.

La segnalazione di deficienze fatta verso la metà di aprile, dagli esercenti l'industria elettrica, provocò l'esame da parte del Comitato di mobilitazione per la energia elettrica, in seguito a cui il Ministero delle Corporazioni dispose alcune limitazioni dei consumi, limitazioni che per fortuna hanno avuto durata brevissima in quanto, nella seconda decade di maggio, si sono iniziati, nella pianura padana, gli acquazzoni primaverili che hanno ricostituito la situazione normale. Le previsioni attuali per i bisogni idroelettrici della estate, appaiono buone e altrettanto si può dire per quelli irrigui.

La siccità aveva ridotto larghissime plaghe irrigue del milanese, del bresciano, del cremonese, del mantovano e del vercellese in condizioni estremamente critiche. Nella terza decade di aprile i rappresentanti degli agricoltori fecero presente al Governo la necessità di un rapido intervento per una distribuzione più equa delle poche acque disponibili del Chiese, dell'Oglio, dell'Adda, del Ticino e dei canali demaniali Cavour, chiedendo una temporanea modificazione dei diritti irrigui costituiti.

In questo caso la sperequazione era determinata dalla precedenza delle utenze, i primi soddisfatti non si preoccupavano delle deficienze degli utenti a valle, i quali si trovavano totalmente privi di acqua.

In questa contingenza il Ministero dei Lavori Pubblici in accordo con quello dell'Agricoltura, ha applicato una disposizione del vigente Testo Unico sulle acque che consente l'imposizione di temporanee limitazioni, quando si verifichino eccezionali deficienze dell'acqua disponibile e ciò per conciliare nel modo migliore le esigenze di più utenti.

Così alla fine di aprile e nella prima quindicina di maggio, si sono potute dare, con limitazioni delle acque dei navigli lombardi, acque di soccorso, a mezzo del canale Villoresi e del canale Muzza, salvando le coltivazioni di circa 60 mila ettari di terreno.

Con eccezionali erogazioni dal Chiese-Lago d'Idro sono state beneficate le terre dell'alto agro mantovano e con le erogazioni dell'Oglio-Lago d'Iseo, sono stati irrigati terreni del bresciano. Infine con la migliore disciplina della disponibilità delle utenze irrigue derivate dal Sesia, si sono in parte giovati i terreni irrigui del novarese e del vercellese.

In questo campo l'intervento tempestivo, che ha sostituito la mancata irrigazione pluviale, ha fortemente giovato ad alcune colture ed è bello poter constatare che le autorità disciplinatrici hanno agito con la piena adesione dei contrastanti interessi, ciò che prova quanto radicata sia la mentalità corporativa in tutte le categorie della produzione.

Col ritorno, nell'alta Italia, a una situazione normale nella seconda quindicina di maggio, in seguito alle pioggie, gli interessati non hanno dimenticato gli insegnamenti derivati dalla crisi e hanno riportato dagli avvenimenti l'incentivo a secondare l'indirizzo dello Stato fascista per la realizzazione delle opere d'invaso dei grandi laghi.

La evoluzione storica della regolazione delle acque per scopi agricoli e industriali segna la sua prima tappa nell'immediato dopoguerra con i lavori al lago subalpino d'Idro.

La regolazione di questo bacino naturale ha consentito la elevazione della portata idrica regolabile da 10 mc. a 25 mc. al secondo, con il beneficio a oltre 10 mila ettari dell'agro bresciano e dell'alto mantovano.

Segue la regolazione del lago d'Iseo, che fornisce alle utenze irrigue dell'Oglio, una maggiore utilizzazione di 12 mc. d'acqua con beneficio a oltre 12 mila ettari.

Queste distribuzioni sono regolate in modo da sopperire anche in periodi di magra eccezionale a tutti i bisogni irrigui degli utenti.

I progetti per le regolazioni del Lago Maggiore, del Lago di Garda e del Lago di Como, erano rimasti lettera morta fino al Consiglio dei Ministri del 23 aprile e 1° giugno XVI in cui vennero deliberate le regolazioni, per usi irrigui, del Lago Maggiore e di quello di Garda.

La regolazione del Lago Maggiore sarà effettuata a cura del «Consorzio del Ticino» in base a un progetto di massima del prof. Fantoli.

Essa è stata facilitata, nel finanziamento, dall'Ente Risi.

L'opera di invaso e di trattenuta che consiste in una diga mobile sul Ticino alla Miorina, importerà una spesa, ai prezzi odierni, di circa 30 milioni. Per la sua costruzione si impiegheranno oltre due anni. Si avrà una portata maggiore regolabile di circa 40 mc., di cui 20 mc. a favore della zona piemontese sulla riva destra del Ticino, e 20 mc. a favore della zona lombarda sulla sinistra. Beneficieranno delle opere d'invaso 40 mila ettari di terreno.

I lavori di questa importante opera avranno inizio nel prossimo autunno.

Per quanto riguarda la regolazione del Lago di Garda, essa sarà eseguita per conto del «Consorzio del Mincio» dal Genio Civile di Verona che ha studiato la sistemazione del Mincio, da Peschiera a Salionze, dove sarà costruita una diga con apposito edificio regolatore. I lavori costeranno circa 20 milioni e saranno attuati nel termine di due anni.

L'invaso del Garda consentirà un maggiore deflusso regolato di 45 mc. Beneficieranno 25 mila ettari non ancora irrigati, della zona veronese e mantovana e saranno assicurati da eventuali punte di siccità 40 mila ettari di terreno irrigato nella zona mantovana.

Tanto per la regolazione del Lago Maggiore che per quella del Garda, lo Stato ha accordato la sovvenzione fino alla misura massima consentita del 60%.

Resta ancora all'esame la regolazione del lago di Como che il Governo conta di portare ad esecuzione in un futuro molto prossimo.

Anche per questa opera di indubbia utilità esiste già uno studio completo.

Questa regolazione potrà dare nel periodo irriguo di massimo fabbisogno non meno di 40 mc. al secondo.

Come si vede, per ordine del Duce, è in pieno sviluppo tutto un piano organico di sfruttamento dei maggiori laghi padani, i quali dovranno servire non solo da regolatori nei periodi prolungati di siccità, ma potranno anche estendere il beneficio dell'irrigazione a zone nuove.

Nei riguardi del Lago di Garda, già la diga e l'edificio regolatore di Salionze, rientrano come numero che fa parte, in quel grande piano di regolazione dell'Adige, col quale si conta di risolvere l'annoso problema che rappresenta un pericolo per la bassa pianura veneto-padana, mediante la deviazione dell'Adige nel Garda con deflusso al mare delle piene per il progettato e in parte costruito Canale navigabile e irriguo Tartaro-Canalbianco.

Mentre si attende che maturi questo progetto del Magistrato alle Acque, di ben più vasta portata, lo Stato affronta la regolazione di due laghi subalpini e avvia a soluzione due problemi che hanno per lungo tempo appassionato i tecnici e gli agricoltori piemontesi, lombardi e veneti.

Questo è l'immediato insegnamento di una crisi che ha ridestato l'iniziativa degli agricoltori in zone che minacciavano di essere ben compromesse, e ha trovato il pieno aiuto dello Stato fascista.

Giuseppe Cobolli Gigli
Ministro dei Lavori Pubblici

La lira non è collegata alle avventure di altre monete

Roma, 20 giugno.

In questi ultimi giorni rimbalzano, qua e là, su organi politici e finanziari esteri, notizie, articoli, considerazioni che prendono di petto la nostra moneta, profetizzandone una prossima svalutazione.

La manovra è di vecchio stile, appartiene a quella serie di fabbricate che questa stampa gialla cerca ormai, da anni, di dare a bere a quei pochi sparuti gruppi che rimangono, e che di anno in anno — ormai sono sedici — attendono la puntualissima scadenza per la rovina dell'Italia e del Fascismo.

Oggi si riprendono così gli usati termini e si cerca di far fiato, ancora una volta, a queste trombe stonate.

Inutile aggiungere che anche questa volta, i propalatori di panico sono destinati ad essere clamorosamente smentiti. La lira è solida, è sana, e non è collegata alle fortune di nessun'altra situazione monetaria. In Italia non si pensa in alcun modo a ritocchi o svalutazioni della lira. In regime di autarchia, come è il nostro, anche la moneta, si sappia all'estero, è protetta e ben salvaguardata contro quei sistemi speculativi che, purtroppo, fanno oscillare le monete. Un esempio recente ci è stato offerto proprio da Parigi, dove si è artificiosamente creato questo nuovo falso allarmismo contro la lira.

Accentuata ripresa nella Borsa di New York

New York, 20 giugno.

Per la prima volta dopo molte settimane alla borsa valori vi è stata una ripresa vera e propria. I titoli hanno migliorato da uno a cinque punti e il volume degli affari è stato di un milione di titoli scambiati, quantità non più raggiunta dal 9 aprile a oggi. La ripresa è attribuita a vari fattori, principalmente alla chiusura della sessione del congresso che ha messo il mercato per qualche tempo al sicuro da sorprese legislative. Elementi corroboranti sono stati anche la previsione di un miglioramento della situazione economica interna per effetto delle ingenti spese governative per alleviare la disoccupazione e un lieve aumento degli indici di produzione soprattutto di quella industriale. (U. P.).

Il momento diplomatico

La situazione può migliorare con l'effettiva chiusura dei Pirenei

I colloqui Ciano-Perth e le possibilità di un'applicazione integrale degli accordi italo-inglesi - Pressioni di Londra sul Governo di Parigi per rendere effettivo il non intervento

Una manovra che si smonta

Parigi, 20 giugno.

In relazione alle notizie provenienti da Londra e da Roma nei circoli politici si segue con vivo interesse lo sviluppo della politica britannica in rapporto a quello che i giornali inglesi o francesi hanno scritto, sia pure con differenti se non opposte intonazioni sull'entrata in vigore dell'accordo italo-britannico e sulla pretesa richiesta italiana.

E' più che evidente che i francesi adoperano tutti i mezzi per tirare al loro mulino quelle acque che possono essere ritenute comode per far riprendere il corso alle conversazioni interrotte fra Parigi e Roma. A tale proposito risulta chiara una manovra francese nel prospettare la ripresa dei negoziati italo-francesi come uno dei punti essenziali della contropartita britannica alla pretesa richiesta italiana per l'entrata in vigore dell'accordo del 16 aprile. In questa atmosfera le ultime notizie da Roma, giunte questa sera, richiamano a una più saggia condotta questi facili autori di giudizi e di commenti. Infatti si dà ora per certo, contrariamente a quanto i giornali hanno scritto, che nessuna richiesta o proposta precisa vi è stata da parte del Conte Ciano per un'immediata attuazione dello accordo italo-britannico e si dice inoltre che nel colloquio avvenuto ieri fra Lord Perth ed il Ministro italiano, colloquio che è continuato stamani, i firmatari del patto si sono limitati ad un largo scambio di idee sulla situazione internazionale. Viene così a cadere nel vuoto tutto quel castello di induzioni, di previsioni e di infondate notizie che subito a Parigi si era cominciato a montare con particolare calore da parte dei fogli più accesi che trovano buone tutte le occasioni per inscenare la solita opposizione ed il tradizionale boicottaggio antitaliano.

Fuoco di fila ai Comuni

Londra, 20 giugno.

Stamane tutti i giornali erano pieni d'informazioni presentate in modo più o meno sensazionale circa quello che si tratterà al Comitato per il non intervento, circa le conversazioni tra i governi di Roma e di Londra per dare esecuzione all'accordo del 16 aprile. Ciascun giornale dedicava ai due argomenti non meno di tre colonne a grandissimi titoli, e queste informazioni dei quotidiani venivano discusse, sezionate, ricostruite in tutti quegli ambienti che si occupano degli affari internazionali. In totale ne veniva fuori una serie di chiacchiere confuse, giacchè, abbinando i due argomenti e legandoli con rapporto di causa e di effetti, si confondevano questi con quelle e con tale materia, arbitrariamente elaborata, si tentava di far previsioni su quello che il governo avrebbe dichiarato nel pomeriggio di oggi alla Camera dei Comuni dove erano in lizza un paio d'interrogazioni che toccano proprio tali argomenti.

Il riserbo del Governo

Senonchè, appena conosciuta la notizia del nuovo colloquio fra il conte Ciano e lord Perth, gli osservatori più competenti e più cauti hanno subito osservato una cosa: che il governo oggi non avrebbe detto niente, giacchè per fare delle dichiarazioni avrebbe atteso il rapporto dell'ambasciatore britannico a Roma.

Un colloquio della durata di un'ora, argomentavano tali osservatori, col ministro italiano degli esteri non può non avere grande importanza ed è semplicemente inconcepibile che il governo britannico faccia delle dichiarazioni prima di aver saputo attraverso la relazione del proprio rappresentante diplomatico a Roma quali sono i punti di vista del Governo italiano: il rapporto, tra stesura, cifratura, trasmissione, decifratura, non avrebbe potuto essere nelle mani del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri prima di sera. Questi ragionamenti sono stati confermati dai fatti, cioè dal poco o nulla di nuovo che il governo ha detto rispondendo al deputato socialista Noel Baker che lo aveva interpellato per sapere se il Primo Ministro poteva dire quando l'accordo italo-britannico entrerà in vigore. Chamberlain ha lasciato rispondere il sottosegretario agli esteri Butler il quale ha detto:

«Tanto il governo britannico quanto il governo italiano desiderano che l'accordo entri in pieno vigore al più presto possibile. Quanto alle condizioni esse sono state chiarite pubblicamente varie volte e non ha nulla da aggiungere a quanto è già stato detto sull'argomento».

Il deputato Noel Baker ha insistito per sapere se il Ministro degli Esteri italiano non abbia fatto sull'argomento una comunicazione all'ambasciatore Lord Perth. E' intervenuto lo speaker avvertendo il deputato interrogante che il sottosegretario aveva già detto di non avere nulla da aggiungere.

Lo stesso deputato Noel Baker ha interrogato il Primo Ministro per sapere se il governo intenda definire in rapporto al patto italo-inglese che cosa significhi la formula «Soluzione della questione spagnola». Ha risposto a nome del Primo Ministro il Cancelliere dello Scacchiere Sir John Simon:

«Il Primo Ministro non ha nulla da aggiungere alla dichiarazione già fatta sull'argomento il 2 maggio». «Questo vuol dire dunque — ha soggiunto Noel Baker — che il governo aderisce alle condizioni di Mussolini che la soluzione del problema spagnolo debba significare la vittoria di Franco». «No — ha risposto Sir John Simon. — Il Primo Ministro ha già precisato i motivi per cui ritiene inopportuno di entrare nel merito della questione».

Una situazione da creare

In proposito il corrispondente da Roma del «Daily Telegraph» scrive essere inesatta la voce secondo cui il governo di Roma abbia chiesto a quello di Londra di enunciare la propria interpretazione della parola «sistemazione» che ricorre nei testi dell'accordo come la condizione per la sua entrata in vigore. Lo stesso giornalista quindi dice che entrambe le parti contraenti desiderano creare la situazione necessaria perchè il patto del 16 aprile possa avere piena esecuzione legale e aggiunge che si ritiene che il colloquio odierno tra il conte Ciano e lord Perth sia stato in gran parte dedicato agli aspetti della guerra in Spagna: la conversazione di stamane, secondo il corrispondente citato, sarà seguita da altre nei prossimi giorni. Lo stesso corrispondente, rifacendo la storia della dilazionata esecuzione degli accordi, mette in rilievo gli ostacoli creati dalla Russia prima e dalla Francia poi.

Un'interessante precisazione è stata fatta stasera dal collaboratore diplomatico dello «Standard» il quale smentisce la voce messa in giro stamane dai giornali liberali e da quelli socialisti che l'Italia avrebbe minacciato di considerare nulli gli accordi del 16 aprile se a questi non fosse data esecuzione indipendentemente dalla «sistemazione» in Spagna di cui è fatta menzione in essi.

«La verità è, scrive lo «Standard», che il conte Ciano ha richiamato l'attenzione dell'ambasciatore britannico a Roma circa il proposito del governo italiano di accelerare l'esecuzione dell'accordo facendo rilevare che il prolungamento della guerra in Spagna non avviene per causa del Governo italiano, e che il Governo italiano ha fatto il possibile per attenersi alle condizioni degli accordi italo-inglesi».

Il giornalista prosegue dicendo che la Gran Bretagna restando ferma nella sua interpretazione circa la sistemazione in Spagna, sta concentrando ogni sforzo perchè entro la settimana il Comitato per il non intervento giunga a qualche risultato. Indubbiamente tra questi sforzi britannici va messa la pressione esercitata su Parigi perchè chiuda finalmente la frontiera dei Pirenei al passaggio di armi e materiale bellico per i rossi, condizione indispensabile perchè si possa sperare qualche risultato dal meccanismo del comitato Plymouth.

I bombardamenti aerei

Riguardo poi alla annunciata commissione pei bombardamenti aerei il sottosegretario agli Esteri Butler ha fatto questa dichiarazione ai Comuni:

«Sono lieto di poter annunciare che è vicina la conclusione di accordi per l'invio a breve scadenza in Francia di una commissione composta di periti inglesi, svedesi e norvegesi, che avranno l'incarico di fare rapporto sui bombardamenti aerei nella Spagna. Questa commissione, che si stabilirà probabilmente a Tolosa, sarà pronta a recarsi in qualunque parte della Spagna a richiesta dell'una o dell'altra parte combattente e a fare un rapporto sulle circostanze dei bombardamenti aerei di qualunque città o villaggio».

Butler ha continuato dicendo che in risposta alla protesta del governo britannico circa i bombardamenti aerei di città e villaggi nella Spagna, ed in particolare delle città di Alicante e di Granollers, le autorità di Burgos sostengono che codeste città contenevano obiettivi militari prossimi a quartieri abitati e anche nel centro di quartieri abitati e che per conseguenza, i bombardamenti erano inevitabili.

Il deputato laburista Fletcher ha chiesto se il Primo Ministro abbia sottoposto al Governo italiano le prove che i bombardamenti di piroscafi inglesi nelle acque spagnole furono fatte da aeroplani italiani. Il sottosegretario Butler ha risposto che qualunque reclamo o protesta concernente le forze aeree che fanno parte delle forze combattenti del Generale Franco devono essere indirizzati a giudizio del Governo alle autorità di Burgos, esclusivamente.

Il deputato di opposizione Adams ha chiesto se per tenere alto il prestigio del Governo britannico, il Primo Ministro non intenda avvertire il Generale Franco che altri bombardamenti di piroscafi inglesi nelle acque spagnole, provocheranno provvedimenti di rappresaglia da parte della Gran Bretagna. Il Sottosegretario Butler ha risposto riferendosi alla dichiarazione fatta sull'argomento dal Primo Ministro il 14 giugno: «Il signor Chamberlain disse in quella occasione che il governo giudicava inopportuno ricorrere a misure di rappresaglia che, a parte altre considerazioni, non otterrebbero l'effetto prefisso.

L. R.

Un anno di vita nazionale festeggiato a Bilbao

**L'inaugurazione dei quattro ponti sul Nervion
Un discorso politico del Ministro degli Interni:
nessun compromesso ma lotta fino alla vittoria**

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bilbao, 20 giugno.

Il 19 giugno 1937, alle quattro del pomeriggio, una pattuglia di carri armati, preceduta da un gruppo audace di quattro giornalisti stranieri — tre italiani, fra cui Sandro Sandri, e un americano, Carney, corrispondente del New York Times — entrò in Bilbao. La popolazione era ancora esitante, sorpresa. Un giornalista salì risolutamente nel palazzo dell'albergo «Carlton» dove risiedeva fino a poche ore prima il governo autonomo basco, comparve al balcone in una uniforme che veniva dalla guerra d'Africa e pronunziò alcune parole in uno spagnolo vacillante, annunziando che la città era liberata, che l'esercito dei volontari carlisti, che arrivava in quel momento garentiva la pace e la libertà. Un grido percorse allora la folla inebetita da tanti avvenimenti contraddittori. Il nome d'Italia risuonava per i cantieri deserti della città.

Ieri 19 giugno 1938, la capitale del nord ha festeggiato l'annata trascorsa dalla sua liberazione. Tutta la popolazione rimasta nella città — di cui purtroppo una metà fuggì o perchè trascinata dai rossi o per paura all'apparire delle truppe — era scesa nelle strade ed era mescolata ai cortei patriottici, che solcavano la piccola metropoli in tutte le direzioni.

Il fuggi fuggi

L'addio dei rossi a Bilbao era avvenuto nella mattinata del 19 giugno. Dall'alba, la città era in subbuglio. Gli abitanti si accatastavano disordinatamente, in una fretta infernale, su centinaia di autocarri che prendevano il volo, appena riempiti, verso la provincia di Santander, attraverso l'unico passaggio ancora praticabile che sfiorava il sobborgo di Arzagoiti, ove accampavano i carlisti del generale Solchaga, a un chilometro dalla città. Molti fuggirono senza averne la volontà determinata, trascinati dallo spettacolo stesso di quell'impazzimento collettivo, che i rossi orchestravano con gesti e grida di impazienza e concitati appelli alla celerità.

Poi fu la volta delle imbarcazioni, che riempivano le darsene del Nervion e si pigiavano e si urtavano le une contro le altre, cariche di donne e di bambini, fra gli stretti margini di quel fiumiciattolo canalizzato, che si trasforma, alcuni chilometri più in su, in un ampio estuario non riparato dalle correnti marine. Molte barche si capovolsero, alcune altre si smarrirono al largo e furono prese nella tempesta che sopravvenne le notti successive. Centinaia e centinaia di sventurati morirono in quell'orribile esodo, che avrebbe potuto ispirare una pagina di Dostojewski. Quelli che, ben decisi a restare, sordi a tutte le pressioni e nascosti in luogo sicuro rimasero a Bilbao, vedevano allontanarsi col cuore angosciato e gonfio di speranza a un tempo, le ultime imbarcazioni, gli ultimi autocarri polverosi.

La città divisa in due

Ma, a un tratto il fragore di una gigantesca esplosione chiuse seccamente quel capitolo tragico. Il ponte monumentale di Isabella II, che unisce le due parti centrali della città — fra la stazione ferroviaria e il teatro municipale — saltava in aria, minato dai rossi. Gli altri tre ponti centrali, situati vicinissimi al primo, quelli della Mercede, quello di S. Antonio e quello di S. Francesco, erano anche essi distrutti l'uno dopo l'altro a pochi minuti di distanza.

Un torrente di macerie rotolò nell'acqua. La città era ormai irreparabilmente divisa in due parti. Le truppe nazionali, che giungevano poche ore dopo sulla sponda destra, la meno importante, dovevano per un attimo sostare di fronte all'inatteso ostacolo. Ma l'opera di distruzione era stata inutile. Se i rossi si fossero trincerati dall'altra parte, la resistenza della città avrebbe potuto durare a lungo. Ma essi si ritirarono invece nel momento stesso in cui facevano saltare i ponti e non fu viltà o panico: non potevano fare altrimenti. Sapevano di essere accerchiati, precisamente dalla sponda sinistra del fiume, benchè la colonna nazionale più vicina avanzasse verso la sponda destra.

I ponti nuovi

E Bilbao rimase mutilata, ridotta per qualche tempo in due tronchi di città, che non potevano congiungersi ma solo guardarsi l'una con l'altra, vivendo e organizzandosi separatamente. L'opera di vandalismo e di vendetta dei fuggiaschi non ritardò d'un'ora la avanzata dei nazionali, già insediatisi sulla sponda sinistra del Nervion, ma ostacolò terribilmente la riorganizzazione della vita cittadina. Nei giorni successivi il Genio lanciò delle passerelle in legno, più o meno solide, che permisero ai pedoni di circolare fra le due metà della città. Poi le passerelle furono a loro volta rinforzate: sorsero quei ponti provvisori di cemento armato di legno, che sono un ritrovato tecnico della guerra spagnola.

Ieri le feste dell'anniversario sono state precisamente ordinate intorno alla inaugurazione dei quattro ponti nuovi, dei quattro ponti definitivi, dei ponti in pietra e cemento. Il ponte della Vittoria sostituisce quello di Isabella II; quello di Ortiz de Zarate, così chiamato in ricordo del celebre colonnello carlista che conquistò Irun, sostituisce quello di S. Francesco. Anche gli altri due ponti, quello del generale Sanjurjo e quello di S. Antonio, sono nuovissimi, ampi, moderni. Erano convenuti nella città alcuni dei più illustri capi militari: il generale Moscardò l'eroico difensore dell'Alcazar di Toledo, che oggi comanda il Corpo d'Esercito d'Aragona sul fronte di Balaguer; il generale Davila, conquistatore di Bilbao, Ministro della Difesa nazionale e Capo dell'Esercito del nord; il generale Lopez Pinto, Ispettore generale dell'Esercito; il generale Solchaga, Comandante del Corpo d'Esercito di Navarra, schierato sul fronte dei Pirenei; il generale Monasterio, comandante supremo dell'Arma di Cavalleria, che questa guerra ha riabilitato; il generale Garcia Valiño, comandante della Divisione di collegamento a Castellon de la Plana. Il Ministro dell'Interno, Serrano Suñer, cognato di Franco ha pronunziato per la inaugurazione del ponte della Vittoria un discorso politicamente importante. Ne stralciamo alcune affermazioni.

L'oratore ha dichiarato che la guerra attuale deve chiudersi con la vittoria completa dei nazionali. «Vi è chi parla all'estero di un plebiscito, ha aggiunto. Noi non ammettiamo una scelta, cioè un paragone fra noi e i nostri nemici. La nostra posizione non è un atto di volontà, è un atto di ragione. Non ammettiamo un plebiscito pro o contro la Patria». Ha poi trattato della campagna di opinione, sollevata dalla stampa straniera, contro i bombardamenti aerei delle città della Spagna rossa. Il Ministro ha negato che centri come Barcellona, Alicante, Granollers e Valencia, recentemente colpite, possano essere trattate come città aperte. Barcellona contiene più di 850 opifici militari, possiede un porto ove entrano navi cariche di materiale da guerra, possiede depositi di munizioni situati nel centro stesso della città. «I rossi — ha affermato il Ministro — trasformano le città in polveriere, che possono saltare da un momento all'altro». E ha ricordato numerosi bombardamenti di città aperte del territorio nazionale: Pamplona, Siviglia, Valladolid, Salamanca, e financo dei villaggi perduti fra le montagne di Navarra ove non v'era neppure una pattuglia di guardie civili.

Il Ministro ha aggiunto: «Vi è una differenza essenziale fra i nostri avversari e noi, circa la condotta della guerra. I rossi non esitano a distruggere, perchè sanno che, checchè avvenga, non riprenderanno giammai il territorio già perduto. Noi, per contro, sappiamo che saremo presto o tardi in possesso di tutta la Spagna. Data questa verità incontestabile, quale interesse potremmo avere a distruggere ciò che deve essere nostro?».

Il problema basco

Serrano ha continuato il suo discorso con una condanna vigorosa dell'atteggiamento di una parte dell'opinione cattolica internazionale che si manifesta, specialmente in Francia, contraria alla causa dei nazionali spagnoli, e deplora la campagna di alcuni giornali cattolici stranieri, circa gli [illegible] che sarebbero [illegible] nella Spagna di Franco. Poi, esaltando l'unità indistruttibile della Patria spagnola, il Ministro entra in pieno nell'argomento delicatissimo dell'autonomia basca, per dichiarare con forza che l'unità spagnola è per la Spagna d'oggi, e principalmente per i baschi, «il grande rimedio» che non può fallire. I baschi debbono rinnegare lo spirito meschino di campanilismo: non vi fu mai un grande basco che non sia stato un grande spagnolo.

Le manifestazioni si sono chiuse con una grande rivista, a cui hanno partecipato tutte le organizzazioni patriottiche della regione basca spagnola. Nel canale del Nervion centinaia di battelli pescherecci, affluiti da tutti i paeselli del litorale, col loro alberi addobbati dai colori nazionali, ponevano nella splendida giornata una nota di gaiezza, in armonia con la festa delle vie pittoresche della città degli alti forni, ove si accalcavano settantamila baschi di tutte le condizioni, acclamanti alla Spagna.

Riccardo Forte

Il Ministro tedesco Frank con la Commissione partecipante al 1° Convegno per le relazioni giuridiche italo-tedesche. (Telefoto).

Il Ministro Frank a Roma con una Missione tedesca

Roma, 20 giugno.

Stamane, dalla linea del Brennero, è giunto a Roma il Ministro della Giustizia del Reich Frank con una Commissione di venti delegati che prendono parte al primo Convegno del Comitato per le relazioni giuridiche italo-tedesche. Alla stazione di Termini la missione è stata ricevuta dal ministro guardasigilli S. E. Solmi, con la consorte, e dall'Ambasciatore di Germania. Erano presenti i funzionari del gabinetto del Ministero della Giustizia con a capo il commendatore Cosentino e numerosi funzionari dell'Ambasciata tedesca. Il ministro Frank era accompagnato dalla signora cui è stato offerto un omaggio floreale. L'illustre ospite e la Missione, hanno preso alloggio all'albergo Excelsior.

Nel pomeriggio S. E. Solmi si è recato a far visita a S. E. Frank. Il ministro Frank ha quindi restituito la visita al ministro Solmi nella sede del suo Dicastero.

I permessi per le esportazioni e il Ministero per gli Scambi

Roma, 20 giugno.

Il Ministro per gli Scambi e per le Valute comunica:

«Malgrado i ripetuti avvertimenti e le categoriche diffide fatte agli importatori pel tramite delle federazioni di categoria sia a mezzo della stampa, di non ordinare o far spedire merci dall'estero prima di essere in possesso del necessario permesso di importazione, continuano a pervenire al Ministero domande relative a merci viaggianti o già arrivate e non ancora coperte dal detto permesso. Tale modo di procedere, che si risolve in un vero e proprio tentativo di violare la disciplina vigente in materia di importazioni, deve cessare in modo assoluto, e pertanto il Ministero si riserva di procedere contro i trasgressori a termine di legge».

LIMITATI RIALZI DELLE MATERIE PRIME

Nella scorsa settimana tutte le materie prime sui mercati internazionali hanno segnato più alte quotazioni. La misura del rialzo è stata limitata e le ragioni oscure.

Il grano, nell'America del Nord, è aumentato dal 2 al 5 %, il caucciù del 4, il cotone del 3, la seta del 4 %. Tranne il rame, che ha subito un'insignificante flessione, tutti i metalli non ferrosi hanno avuto un leggero aumento.

Aumento dei prezzi ma non del consumo. In maggio il consumo del rame negli S. U. è sceso a 88 mila tonn. (aprile 31 mila) e negli altri Paesi è diminuito da 108 a 102 mila t. Gli stock sono aumentati da 341 a 354 mila t.

Il consumo di caucciù, negli S. U., è salito in maggio, rispetto all'aprile, da 28 a 29 mila t. Un aumento stagionale molto limitato. Nei primi quattro mesi del 1938 la produzione automobilistica è stata di 839 mila vetture rispetto ad un milione e 774 mila nel 1937. Nello stesso periodo i produttori di gomme per automobili hanno venduto undici milioni di pezzi rispetto a 20 milioni nel 1937.

Il prezzo del grano è stato fermo in conseguenza delle peggiorate previsioni del raccolto. Secondo i calcoli del Governo di Washington le previsioni attuali per gli S. U. sono di 11 milioni di t. per le semine invernali e di 7 per quelle estive. Il Congresso ha approvato sussidi per l'ammontare di 212 milioni di dollari in favore degli agricoltori, una parte di questa somma sarà dedicata ad anticipi ai produttori di grano. I prezzi saranno sostenuti artificialmente come si è fatto per il cotone.

Anche le principali borse valori sono state ferme la scorsa settimana. A Wall-Street vi è stata sostanziale inattività, ma resistenza sulle quotazioni attuali giudicate in generale piuttosto basse. New York attende qualche sintomo di ripresa degli affari, attesa che finora è stata delusa.

LA NAZIONE IN CIFRE

Aumento delle nascite, della produzione e delle esportazioni - Gli scambi con le colonie - Stabilità dei prezzi

Roma, 20 giugno.

Il supplemento odierno alla «Gazzetta Ufficiale» numero 130, del 21 giugno 1938, Anno XVI, reca le seguenti note riassuntive.

Al 31 maggio 1938-XVI, la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.724.000; la popolazione presente, a 43.175.000. Il numero dei matrimoni celebrati nel maggio del 1938 (20.270) è stato inferiore a quello del maggio 1937 (30.211). Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nei primi cinque mesi del 1938 (116.987) è stato inferiore di 49.538 a quello dei matrimoni celebrati nel corrispondente periodo del 1937 (166.525). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi cinque mesi il 6,4 e nel corrispondente periodo del 1937 il 9.2 per mille abitanti.

La popolazione

Il numero dei nati vivi nel maggio 1938 (83.928) è stato superiore a quello del maggio 1937 (81.007); il numero complessivo dei nati vivi nei primi cinque mesi del 1938 (449.813) è stato superiore di 30.731 a quello del corrispondente periodo del 1937 (419 mila 82); ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi, rappresentato ad anno intero, rappresenta nei primi cinque mesi del 1938 il 24,7, e nel corrispondente periodo del 1937 il 23,2 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel maggio 1938 (47.685) è stato superiore a quello del maggio 1937 (45 mila 366); il numero complessivo dei morti nei primi cinque mesi del 1938 (274.964) è stato inferiore di 71 a quello del corrispondente periodo del 1937 (275.035). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi cinque mesi del 1938 il 15,1 e nel corrispondente periodo del 1937 il 15,2 per mille abitanti. Nel maggio del 1938 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (36.238) è stata superiore a quella del maggio 1937 (35.641); l'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 174.849 nei primi 5 mesi del 1938, e di 144.047 nel corrispondente periodo del 1937.

Si è avuto, pertanto, nei primi cinque mesi del 1938, un incremento naturale della popolazione superiore di 30.802 a quello dei primi cinque mesi del 1937. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati vivi sui morti, rapportata ad un anno intero, rappresenta nei primi cinque mesi del 1938 il 9,6, e nel corrispondente periodo del 1937 l'8 per mille abitanti.

Nel complesso dei Comuni con 50 mila ed oltre abitanti, nei primi cinque mesi del 1938, rispetto ai primi cinque mesi del 1937, i matrimoni furono 28.564 con una differenza in meno di 8.274; i nati vivi furono 104.367, con una differenza in più di 12.616, ed i morti furono 73.162 con una differenza in più di 1.471.

Complessivamente, nei primi tre mesi del 1938, la produzione dell'energia elettrica è stata di Kwh 3.525.496.000 segnando un aumento di Kwh 415.390.000 rispetto alla produzione dello stesso periodo del 1937 (Kwh 3.110.106.000). In complesso, nei primi 4 mesi del 1938, furono prodotte 609.738 tonnellate di laminati, con un aumento di tonnellate 5.856 rispetto alla produzione dei primi quattro mesi del 1937, ammontante a tonnellate 60.882. In complesso, nei primi cinque mesi del 1938, furono prodotte 318.539 tonnellate di ghisa, con un aumento di tonn. 31.760 rispetto alla produzione dei primi cinque mesi del 1937, ammontante a tonnellate 286.779. In complesso, nei primi cinque mesi del 1938, furono prodotte 922.143 tonnellate di acciaio, con un aumento di tonnellate 39.509 rispetto alla produzione dei primi cinque mesi del 1937, ammontante a tonnellate 882.634.

La vita economica

Nei primi cinque mesi del 1938, il valore delle merci importate (esclusi l'Africa Italiana ed i Possedimenti italiani) è stato di lire 4.868.324.000 e quello delle merci esportate di lire 3.147.994.000. Nel corrispondente periodo del 1937 si ebbe per l'importazione (esclusi la Africa Italiana e i Possedimenti Italiani) un valore di lire 5 miliardi 415 milioni 370 mila, e per l'esportazione quello di lire 2 miliardi 999 milioni 49 mila, con un disavanzo di lire 2.423.321.000, che nei primi 5 mesi del corrente anno è stato di lire 1.720.330.000.

Nei primi 5 mesi del corrente anno l'importazione dall'Africa Italiana e dai Possedimenti è stata di lire 99.042.000 contro lire 95.384.000 del corrispondente periodo del 1937 e l'esportazione di lire 1.014.182.000 contro lire 1 miliardo 106.831.000 del corrispondente periodo del 1937. L'avanzo della bilancia commerciale con la Africa Italiana ed i Possedimenti Italiani è stato, perciò, nei primi 5 mesi del 1938 di lire 915.140.000 contro lire 1.008.433.000 dei primi 5 mesi del 1937.

Nei primi 5 mesi del 1938 sono state importate tonnellate 52.499 di frumento — nessuna importazione temporanea di tale cereale si ebbe nel detto periodo — per un valore complessivo di lire 47 milioni 726.825. Mentre nei primi 5 mesi del 1937 il frumento ammontò a tonnellate 1.164.406, di cui tonnellate 164.590 a titolo di temporanea importazione, per un valore complessivo di lire 146 milioni 621.942.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso base 1928-100, calcolato dall'Istituto centrale di statistica, presenta nel mese di maggio 1938 un aumento del 0,7 per 100, rispetto al precedente mese di aprile, essendo passato da 95,0 a 95.7. Per ciascuno dei tre gruppi nei quali sono classificate le merci che concorrono alla formazione dell'indice, si sono avuti: una diminuzione del 0,1 per cento per le materie grezze, una diminuzione pure del 0.2 per cento per le materie semilavorate ed un aumento dell'1,6 per cento per i prodotti finiti.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di maggio 1938 risulta aumentato di punti 0,99, pari all'1,0 per cento in confronto al precedente mese di aprile, essendo passato da 97,70 a 98,69; quello del capitolo alimentazione risulta anch'esso aumentato nel periodo considerato di punti 0,74, pari al 0,8 per cento, essendo passato da 92,84 a 93,58.

Il numero dei fallimenti ordinari, dichiarati nel mese di maggio 1938, è stato di 191, contro 202 del precedente mese di aprile e di 221 del mese di maggio 1937. Il numero dei piccoli fallimenti, iniziati dalle preture nel mese di maggio 1938, è stato di 243, mentre fu di 225 nel precedente mese di aprile e di 331 nel maggio 1937. Il numero dei protesti cambiari elevati nel maggio 1938 è stato di 33.778 per un ammontare di lire 36.515.000, mentre fu di 46.884 per un ammontare di lire 38.067.000 nel precedente mese di aprile, e di 38.657 per un ammontare di lire 26 milioni 187.000 nel maggio 1937.

In complesso, nei primi cinque mesi del 1938, sono stati dichiarati 2255 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle preture, con 3190 del corrispondente periodo del 1937 (diminuzione del 29,3 per cento); e sono stati elevati 231.196 protesti cambiari per un ammontare di lire 168.291.000, contro 208.715, per un ammontare di lire 137.415.000 del corrispondente periodo del 1937 (aumento del 10,8 per cento nel numero ed aumento del 22,5 per cento nell'ammontare dei protesti).

Nell'anno 1937, furono iniziati procedimenti per controversie industriali sul lavoro in numero di 21.137 dinanzi ai pretori, di 8438 dinanzi ai tribunali e di 2.150 dinanzi alle Corti di appello. Nell'anno 1936, i procedimenti stessi furono di 22.107 innanzi ai pretori, di 6.258 innanzi ai tribunali e di 2120 davanti le Corti di appello. Nell'anno 1937 non venne iniziato alcun procedimento per controversie collettive di lavoro.

I giornalisti al Duce dopo la visita in risaia

Forlì, 20 giugno.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

«A conclusione di una visita, compiuta con la guida dei Ministri Alfieri e Lantini e del presidente della Confederazione fascista lavoratori agricoltura, Angelini, nelle provincie di Milano, Pavia, Vercelli e Novara, nel corso della quale hanno potuto rendersi conto della vasta opera assistenziale e sindacale realizzata nel Vostro nome e per Vostra volontà a favore delle mondariso, i giornalisti stranieri e italiani Vi pregano gradire il loro deferente e fervido omaggio. — Vicepresidente stampa estera Cremona, per i giornalisti italiani Fontanelli».

Un telegramma al Duce della madre di Baracca

Forlì, 20 giugno.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviatogli dalla madre dell'eroe Francesco Baracca:

«Profondamente commossa, il mio cuore materno piange ed esulta. Benchè lontana, sono presente e inchinata dinanzi a mio figlio caduto, onde preghi dal cielo dai Grandi per le radiose fortune della Patria nostra e per Voi fondatore dell'Impero».

S. E. Stojadinovic a Stresa col Ministro Alfieri

Como, 20 giugno.

Il presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic che, come è noto, è ospite con la sua signora di Villa d'Este, ha compiuto oggi in compagnia del Ministro Alfieri e del Ministro di Jugoslavia a Roma, una escursione sul lago Maggiore, fermandosi a Stresa per la colazione.

Le commissioni giudicatrici nei concorsi universitari

Roma, 20 giugno.

Ecco l'elenco delle commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre universitarie.

Facoltà di Giurisprudenza: Economia Politica Corporativa nella R. Università di Sassari: 1) prof. Amoroso Luigi, della R. Università di Roma; 2) prof. Arena Celestino, della R. Università di Pisa; 3) S. E. prof. Benini Rodolfo, della R. Università di Roma; 4) prof. Chessa Federico, della R. Università di Genova; 5) prof. De Francisci Giovanni, della R. Università di Palermo; 6) prof. Franciini Vittorio, della R. Università di Bologna; 7) prof. Masci Guglielmo, della R. Università di Roma. — Diritto Corporativo nella Università di Camerino: 1) prof. Bordi Umberto, della R. Università di Bologna; 2) prof. Cesarini Sforza, della R. Università di Pisa; 3) prof. Chiarelli Giuseppe, della R. Università di Perugia; 4) prof. Greco Paolo, della R. Università di Torino; 5) prof. Pergolesi Ferruccio, della R. Università di Ferrara. — Diritto e Procedura Penale nella Università di Camerino: 1) on. prof. De Marsico Alfredo, della R. Università di Napoli; 2) prof. Frosali Raoul, della R. Università di Firenze; 3) prof. Grispini Filippo, della R. Università di Milano; 4) prof. Rocco Arturo, della R. Università di Roma; 5) prof. Santoro Arturo, della R. Università di Pisa. — Filosofia del Diritto nella Università di Urbino: 1) prof. Barillari Michele, della R. Università di Bari; 2) prof. Battaglia Felice, della R. Università di Siena; 3) prof. Capograssi Giuseppe, della R. Università di Macerata; 4) prof. Falchi Antonio, della R. Università di Genova; 5) prof. Perticone Giacomo, della R. Università di Perugia. — Diritto Romano nella R. Università di Sassari: 1) prof. Albertario Emilio, della R. Università di Roma; 2) prof. Checchini Teobaldo, della R. Università di Padova; 3) prof. Lauria Mario, della R. Università di Bari; 4) on. prof. Leicht Pier Silverio, della R. Università di Roma; 5) prof. Scherillo Gaetano, della R. Università di Genova. Diritto Commerciale dell'Università di Urbino: 1) on. prof. Asquini Alberto, della R. Università di Roma; 2) prof. Bruschettini Arnaldo, della R. Università di Napoli; 3) prof. De Gregorio Alfredo, della R. Università di Roma; 4) prof. La Lumia Isidoro della R. Università di Milano; 5) prof. Messina Giuseppe, della R. Università di Roma. - Diritto Marittimo nella R. Università di Messina: 1) prof. Ambrosini Antonio, della R. Università di Roma; 2) prof. Dominedò Francesco, della R. Università di Roma; 3) prof. Monti Gennaro Maria, della R. Università Superiore Navale di Napoli; 4) Navarrini Umberto, della R. Università di Roma; 5) prof. sen. Scialoja Antonio, della R. Università di Napoli. - Storia e dottrina del Fascismo nella R. Università di Messina: 1) prof. Crosa Emilio, della R. Università di Torino; 2) prof. Curcio Carlo, della R. Università di Perugia; 3) prof. Di Mattori Rodolfo, della R. Università di Firenze; 4) on. prof. Ercole Francesco della R. Università di Roma; 5) onorevole prof. Orano Paolo, della R. Università di Perugia; 6) on. prof. Panunzio Sergio, della R. Università di Roma; 7) prof. Pivano Silvio, della R. Università di Torino.

Facoltà di Economia e commercio: tecnica commerciale industriale bancaria e professionale nella R. Università di Catania: 1) prof. Caprare Ugo, della R. Università di Firenze; 2) prof. Caresani Gaetano, della R. Università di Trieste; 3) prof. Ceccherelli Alberto della R. Università di Firenze; 4) prof. Fantini Odone, della R. Università di Perugia; 5. prof. Zappa Gino, del R. Istituto Superiore di Economia e commercio di Venezia.

Facoltà di lettere e filosofia. — Storia della Letteratura Latina Medioevale nell'Università cattolica di Milano: 1) prof. Arnaldi Francesco, della R. Università di Napoli; 2) prof. S. E. Bertoni Giulio, della R. Università di Roma; 3) prof. Pagliaro Antonino, della R. Università di Roma; 4) prof. Rostagni Augusto, della R. Università di Torino; 5) Ussani Vincenzo, della R. Università di Roma. Storia Medioevale, nella Regia Università di Palermo: 1) professor Caggese Romolo, della R. Università di Milano; 2) prof. Cortese Nino, della R. Università di Pavia; 3) S. E. Fedele Pietro, della R. Università di Roma; 4) prof. Pontieri Ernesto, della R. Università di Napoli; 5) S. E. prof. Volpe Gioacchino, della R. Università di Roma. Archeologia e Storia dell'Arte Antica nella R. Università di Firenze: 1) prof. Anti Carlo, della R. Università di Padova; 2) prof. Ducati Pericle, della R. Università di Bologna; 3) prof. Giannelli Giulio, della R. Università di Firenze; 4) prof. Libertini Guido, della R. Università di Catania; 5) on. prof. Pace Biagio, della R. Università di Roma. Filologia Romanza, della R. Università di Bologna: 1) prof. Bertoldi Vittorio, della R. Università di Napoli; 2) prof. Monteverdi Angiolo, della R. Università di Milano; 3) prof. Santangelo Salvatore, della R. Università di Palermo; 4) prof. Schiappini Alfredo, della R. Università di Genova; 4) prof. Sorrento Luigi, della R. Università Cattolica di Milano.

Facoltà di Magistero. — Storia della Filosofia, nella R. Università di Messina: 1) prof. on. Carlini Armando, della R. Università di Pisa; 2) prof. Chiavacci Gaetano, della R. Scuola Normale Superiore di Pisa; 3) prof. Guzzo Augusto, della R. Università di Torino; 4) prof. Padovano Umberto, della Università Cattolica di Milano; 5) Troilo Erminio, della R. Università di Padova. Lingue e Letteratura Latina nella R. Università di Messina: 1) prof. Calonghi Ferruccio, della R. Università di Genova; 2) prof. Castiglioni Luigi, della R. Università di Milano; 3) prof. Coppola Goffredo, della R. Università di Bologna; 4) prof. Giarratano Cesare, della R. Università di Pisa; 5) prof. Lenchantin De Gubernatis Massimo, della R. Università di Pavia.

Facoltà di Medicina e Chirurgia. — Igiene nella R. Università di Siena: 1. prof. Azzi Azzo, della R. Università di Torino; 2. prof. Ronzu Giuseppe, della R. Università di Cagliari; 3. prof. Califano Luigia, della R. Università di Napoli; 4. prof. Neri Filippo, della R. Università di Bologna; 5. prof. Ronzano Enrico, della R. Università di Milano. — Clinica Oculistica, nella R. Università di Sassari: 1. S. E. prof. Bottazzi Filippo, della R. Università di Napoli; 2. prof. Cavara Vittorio, della R. Università di Roma; 3. prof. Di Marzio Quirino, della R. Università di Bologna; 4. prof. Cascio Girolamo, della R. Università di Napoli; 5. prof. Maggiore Luigi, della R. Università di Genova; 6. prof. Nicolato Angelo, della R. Università di Pavia; 7. prof. Rossi Vincenzo, della R. Università di Pisa. — Clinica Dermosifilopatica nella R. Università di Sassari: 1. prof. Cappello Jader, della R. Università di Firenze; 2. prof. Rosti Agostino, della R. Università di Perugia; 3. prof. Falchi Giorgio, della R. Università di Pavia; 4. prof. Flarer Franco, della R. Università di Catania; 5. prof. Pasini Agostino, della R. Università di Milano; 6. on. prof. Pentimalli Francesco, della R. Università di Napoli; 7. prof. Truffi Giuseppe Mario, della R. Università di Padova. — Clinica delle Malattie Nervose e Mentali, nella R. Università di Cagliari: 1. prof. Lugaro Vito Maria, della R. Università di Catania; 2. prof. Carletti Ugo, della R. Università di Roma; 3. prof. Dantona Serafino, della R. Università di Bari; 4. prof. Domaggio Arturo, della R. Università di Bologna; 5. prof. Fragnito Onofrio, della R. Università di Napoli.

Acqua del Piave al monumento dei Caduti di Milano

Milano, 20 giugno.

In due semplici anfore, l'acqua del Piave, raccolta nel Ventennale della Vittoria, è stata recata a Milano dai mutilati e deposta al monumento ai Caduti della grande guerra. Il vice-Podestà Laura, nel ricevere le due preziose anfore, ha dichiarato che l'acqua del Piave sarà custodita accanto alla terra rossa del Carso e a quella dell'Impero, e sarà insieme ad esse venerata.

Speleologi al lavoro sul monte Ortighera

Milano, 20 giugno.

E' stata ieri esplorata da parte degli speleologi dei gruppi di Milano, Como, Brescia, S. Pellegrino e Lecco, la famosa grotta sul monte Ortighera, detta «la lacca della saetta», attorno alla quale si sono create molte leggende. Gli speleologi hanno compiuto una discesa di oltre 120 metri, constatando che la grotta ancora si sprofonda. Si suppone che «la lacca della saetta» apra le sue voragini per oltre mille metri nelle viscere del monte, e che comunichi con una sorgente che getta le sue acque a valle nel fiume Brembo. Se così fosse, questa grotta sarebbe una delle più profonde.

Grave accusa a una madre

Milano, 20 giugno.

E' comparsa in Corte d'assise l'operaia metallurgica Elisa Brambilla, di 22 anni, da Sovico, imputata di tentato omicidio aggravato sulla persona della propria figlia naturale Maria dell'età di un mese. Costei, dopo di aver dato alla luce la bambina, frutto dei suoi amori con uno sconosciuto, per nascondere la propria colpa, mentre si trovava al brefotrofio di Milano avrebbe tentato di strangolare la piccina e non sarebbe riuscita nell'intento per il pronto intervento di un'infermiera.

All'udienza l'imputata ha negato il fatto; le prove non sono state univoche, e il P. M. ha concluso ritenendola solo responsabile del reato di lesioni e condannata ai anni due di reclusione. Il difensore si è associato e la Corte ha codannato la Brambilla ad un anno di reclusione con il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Il presidente prima di togliere l'udienza ha ammonito l'imputata a non ripetere in avvenire il gesto criminoso, ricordandole che anche le bestie sono attaccatissime alla propria prole.

Rinvenuto ucciso nei locali del proprio forno

Nizza Monf., 20 giugno.

Stamane, come al solito, il fornaio Ferrero Pietro, di Calamandrana, si recava per tempo nei locali del forno pel suo lavoro. Alcune ore dopo i famigliari, non vedendolo uscire dalla camera dell'impastatrice, vi si recarono per accertarsi se gli fosse accaduto qualche cosa, e così lo rinvennero steso a terra, già cadavere. Chiamato prontamente un medico, questi constatava che la morte era dovuta a colpi di rivoltella, dei cui spari nessuno si era accorto. I carabinieri hanno subito iniziato le indagini per scoprire l'assassino.

Pazzoide omicida condannato dopo due anni di manicomio

Genova, 20 giugno.

E' terminato in Corte d'assise il processo contro il calzolaio Pietro Audino, imputato di omicidio aggravato in persona della trentasettenne Giovanna Ghighino in Giurleo. Il processo era stato iniziato due anni fa, ma la Corte, rilevata nell'imputato anormalità psichica, aveva ordinato che egli fosse ricoverato in un manicomio per essere sottoposto a perizia. I periti infatti lo dichiaravano seminfermo di mente.

L'Audino oggi ha confessato la sua morbosa passione per la Ghighino, che amava da oltre sette anni e della quale non poteva far senza; e un giorno, persa la ragione, la colpiva a coltellate alla schiena. La Corte lo ha condannato a 18 anni di reclusione, di cui 4 condonati, e, al termine della pena, all'internamento per un anno in una casa di cura.

Grossa banda ladresca nemica dichiarata delle tabaccherie

Genova, 20 giugno.

Dopo molte udienze, si è avuta la sentenza contro una banda di sedici fra ricettatori e ladri, che rubavano in città e nella periferia, svaligiando tabaccherie e che, forniti d'automobile, si spostavano con facilità. Due imputati: Vittorio Comandini e Francesco Salvatore, sono stati condannati a tre anni e due mesi di reclusione; Raffaello Boriello è stato condannato a due anni e tre mesi; cinque sono stati assolti per insufficienza di prove; gli altri sono stati condannati a pene minori.

Due morti e un moribondo per lo scoppio di un pneumatico

Pordenone, 20 giugno.

Sulla strada da Pordenone a Sacile un'auto al cui volante stava la signora Bice Padova vedova Muni, di Padova, quarantacinquenne, e con a bordo il signor Giacomo Basetto, d'anni 48, pure di Padova, per lo scoppio di un pneumatico sbandava e dopo aver stroncato un platano e un paracarro finiva addosso alla giovane Santina Albina, d'anni 18, da S. Donà di Piave, appartenente a una compagnia di spettacoli ambulanti, schiacciandola contro il parapetto di un ponte. La macchina, sfondato il parapetto, si abbatteva nel sottostante torrente con un salto di una decina di metri. I due viaggiatori vennero trasportati all'ospedale, dove il Basetto spirava poco dopo. La signora Padova è moribonda.

A 77 anni salva una ragazza dall'Adda

Lecco, 20 giugno.

Sull'Adda, a causa della piena e della forte corrente, una barca che stava compiendo il traghetto, con a bordo la giovane Bruna Bassani, sbandava e faceva precipitare in acqua la signorina che sarebbe affogata se lo stesso barcaiolo, Ignazio Casati, malgrado i suoi 77 anni non si fosse audacemente gettato nel fiume, traendo in salvo la pericolante.

Va incontro alla morte per risparmiare la strada a piedi

Cuneo, 20 giugno.

La ventenne Quintina Faroppa, di Sale Langhe, nel fare ritorno a casa, per risparmiare la fatica della camminata aveva chiesto ed ottenuto di salire sopra il predellino d'un autocarro. Ma al momento di discendere, senza attendere che il veicolo fosse fermo, la ragazza imprudentemente è saltata a terra, e perso l'equilibrio è caduta rimanendo travolta ed uccisa dalla ruota posteriore del pesante veicolo.

Abbonamenti Straordinari per la Villeggiatura con qualsiasi decorrenza

ITALIA-IMPERO E COLONIE

	STAMPA 6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	Con Stampa e Stampa Sera 6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
15	3,50	4,00	6,30	6,80
30	7,00	8,00	12,60	13,60
45	10,30	11,80	18,55	20,05
60	13,60	15,60	24,50	26,50
75	16,80	19,30	30,25	32,75

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul conto C/P. 2/1300

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare ai nostri sportelli, od inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

Il veneficio di Asiago

Cominciano i testi d'accusa

Firenze, 20 giugno.

Si è iniziato stamani l'interrogatorio dei testi d'accusa. Rigoni Elisabetta, sorella dell'ucciso racconta che il fratello ebbe a rammaricarsi con lei di quello strano male di stomaco. Essa ricominciò allora a frequentare la casa, ma con evidente dispiacere della moglie Antonia.

Rigoni Vittorio, fratello dell'ucciso, accenna a certi sospetti verso i parenti della moglie che avrebbero cercato di fare ritardare l'opera del medico. Nasce a questo punto un battibecco fra il Rigoni e l'on. Sarrocchi, e il presidente interviene minacciando di fare sospendere il dibattimento. Il teste dice quindi come gli sia venuta la convinzione che l'Antonia Rigoni potesse essere autrice del delitto. Ciò suscita le proteste dell'imputata, la quale viene fatta uscire dalla gabbia e messa a confronto col teste.

Nell'udienza pomeridiana Funaro Maria in Stella, cugina dell'ucciso afferma che, essendosi recata a trovare il congiunto ammalato, seppe da questi che il brodo che gli era stato somministrato aveva una sapore amaro, come di arsenico. Allora la Funaro chiese alla moglie di assaggiare il brodo, ma essa rispose di averlo gettato via.

Antonio Rigoni, fratello dell'ucciso, partecipò alla cena dopo i funerali, riportando sintomi di avvelenamento. Com'è noto, la minestra era stata preparata col brodo residuato dal pranzo precedentemente somministrato al fratello. Il teste appare severo verso la cognata ma finisce con l'ammettere che anche la Cristina era molto furba.

Obbliga la levatrice a falsa denuncia dello stato civile

Catanzaro, 20 giugno.

Per falsa dichiarazione allo stato civile è stato arrestato il vigile urbano di Spilinga, Antonio Schiariti, che per occultare la sua relazione con una parente da lui resa madre, aveva con minaccie costretta la levatrice ad attestare che il piccino era figlio della di lui moglie cinquantacinquenne. I salaci commenti del vicinato non tardarono a giungere alle orecchie dei carabinieri, e, accertata la responsabilità dello Schiariti, questi è stato assicurato alla giustizia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8 - 13 - 14 - 17 - 20: G. radio — 11.30: Trio Chesi — 12,30-13: Dischi di musica varia — 13,15: Orch. d'archi — 14,10-14,20: Cronache del turismo e Borse.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e P. I. — 17,15: Musica da ballo — 17,50-18: Movimento linee aeree dell'Impero - Boll. presagi — 19,20: Conv. dell'on. Eugenio Coselschi — 19,30: Orchestrina melodica — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Il barbiere di Siviglia», opera in 3 atti di G. Rossini, diretta dal M.o Preziuli - Negli intervalli: Voci del mondo - Notiziario - Dopo l'opera: giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Orchestra melodica — 13.30: Dischi di canto — 14-14.30: Concerto bandistico diretto dal M.o Arlandi — 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,20: Dopolavoro corale «Guido Monaco» di Prato — 20-20,30 (v. Milano I) — 20,30: Assoli di fisarmonica e chitarra — 20,50: Per telefono al terzo programma: «Novella del Po», impressioni di E. Cabalio — 21,10: Orchestra d'archi — 21,40: Rassegna di canzoni - Radiorchestra — 22,10-23,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Saggi di Teatro: conversazione di V. Errante — 21,10: 2.o atto de «La figlia di Jorio», tragedia pastorale di G. D'Annunzio — 22: Danze antiche e moderne: Orch. Cetra — 23,40-23,55: Musica da ballo — 23: G. radio.

LIRICA: Londra R.: Ore 18: «Marta», op. di Flotow - **Parigi P.T.T., Marsiglia, Grenoble:** 20.30: «Ciboulette», operetta di R. Hahn - **Rennes, Nizza:** 20,30: Trasmissione dall'Opéra Comique - **Lilla:** 20,30: «La bonne aventure au Gerè», operetta di Delaflour - **Strasburgo:** 20,30: «La dannazione di Faust», op. di Berlioz. — **PROSA: Radio Parigi:** 20,45: «Le corsaire», comm. di M. Achard - **Parigi P.P.:** 21: «Un homme d'or», comm. di A. Allehaud - **Lussemburgo** 21: «Nuit d'orage», comm. di J. B. Priestley.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Giugno 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	27,0	16,0	var.	ser.	—
Genova	26,0	18,0	dim.	»	cal.
S.Remo	26,0	17,0	staz.	»	»
Milano	28,0	16,0	dim.	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	27,0	18,0	staz.	ser.	moss.
Trento	28,0	15,0	dim.	misto	—
Bologna	29,0	18,0	»	ser.	—
Firenze	30,0	15,0	»	»	—
Ancona	25,0	18,0	staz.	ser.	cal.
Rimini	25,0	16,0	aum.	»	»
Roma	29,6	17,4	staz.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	25,0	19,0	staz.	ser.	moss.
Taranto	28,0	19,0	aum.	cop.	»
Catania	27,0	17,0	»	ser.	»
Messina	27,0	19,0	dim.	misto	»
Cagliari	29,0	17,0	staz.	ser.	cal.
Tripoli	35,0	17,0	»	»	moss.
Bengasi	36,0	19,0	»	misto	cal.
Rodi	23,0	20,0	»	ser.	moss.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono. Locali formazioni temporalesche pomeridiane sui rilievi appenninici e sulle regioni settentrionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo sereno quasi ovunque specie in mattinata con qualche formazione temporalesca nel tardo pomeriggio. Venti deboli vari. Foschia in Val Padana, al mattino. Temperatura in lieve aumento. Mare ligure quasi calmo.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Valente Giorgio**, drogheria, confetteria, via Gibrario 15; sentenza 18-6-38 su istanza di creditore; giudice delegato Delmastro cav. uff. Paolo; curat. Cattaneo avv. G. B.; verifica crediti 27-7-38, ore 10. — **Impagneria Sportiva Torinese** di A. Nicalli, creazioni pubblicitarie; sentenza 18-6-38 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale avv. Lo Moro Giuseppe. — **Magelli Gaspare Edoardo**, negozio mode, corso Duca di Genova 6; decreto 18-6-38 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale Brera dott. Federico. — **Frasso Fanny**, negozio calzature, corso Vercelli 101; decreto 18-6-38 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale Deambrogio dott. Santino.

L'OROSCOPO

Per tutta la mattinata, avremo la Luna in dissonanza con il Sole; qualche disagio si ripercuoterà su chi attende a opere letterarie. A metà mattinata, un buon aspetto lunare davanti a Venere sarà propizio agli affari di prosa; è anche alla vita sentimentale. Il fin di sera potrà indurre alla collera, all'impazienza, all'irritabilità. Gli impulsivi non escano di casa!

LUMEN.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 20. — In un primo tempo, malgrado la scarsa attività, il mercato tiene un contegno abbastanza sostenuto, ma nel seguito e sino alla fine su vendite di alleggerimento le quotazioni di tutti i valori si indeboliscono sensibilmente per chiudere sui minimi della giornata. — Titoli trattati: N. 33.685.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 50	Merid. El.	270 —
id. f. c.	74 50	C. G. E.	80 —
Redim. 3½	70 80	Saeo	78 —
id. f. c.	70 65	Edison	231 —
Rendita 5%	91 70	Unes	9 80
id. f. c.	91 775	Savigliano	185 —
Redim. 5%	94 80	Nebiolo	301 50
id. f. c.	94 75	Tedeschi	94 —
B.T.N. 1940	101 40	Moncenisio	183 50
id. 1941	100 50	Ilva	203 —
id. 1943 I	94 50	Ansaldo	40 50
id. 1943 II	91 40	Fiat	403 —
id. 1944	94 75	C. I. R.	222 —
Torino 4½	403 50	Schiappar.	101 75
id. 5%	442 50	Mira Lanza	172 —
S. Paolo 4½	440 75	Montepool.	221 50
id. 3½%	400 75	M. Amiata	272 —
Ferrov. 3%	305 50	Montecatini	142 50
I.R.I. 4½%	158 —	Acqua Pot.	290 —
Elfer. 4½%	466 —	Florio	68 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Venchi-Un.	47 60
Stet 4%	389 —	Lane Borg.	1080 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	64 —
Mediterr.	435 —	Cot. Merid.	234 —
Meridion.	176 —	Viscosa	279 50
Torino Nord	155 50	Beni Stabili	198 —
Navig. A. I.	243 —	Cartiera It.	133 50
Italgas	13 175	Burgo	278 —
Sip	50 9/16	Forn. Riun.	157 —
Terni	210 —	Siloe	185 —
Valdarno	185 —	It. Zuccheri	78 50
Ir. Alara	400 50	Girardini	183 50
Stipel	381 —	Marelli	101 —
Talco Graf.	484 —	S. T. E. T.	382 —
A. N. I. C.	94 50	Bemlacco	58 25

CAMBI: Parigi 52,95; Londra 94,47; Svizzera 436,35; Svezia 487,55; Polonia 358,20; New York 19; Belgio 323; Norvegia 474,60; Cecoslovacchia 66,21; Germania 763,35; Olanda 1054; Danimarca 421,70; Canadà 19; Turchia 1500; Portogallo 85,85.

MILANO, 20. — Centrale 915; Assic. Gen. 3776; Ferr. Medit. 480; Merid. 770; Costr. Ferr. 510; N.G.I. 51,35; Cantoni 2750; Fürter 512; Val d'Olona 83,50; Val Ticino 144; Olcese 404; De Angeli 226; Costa 408; Linif. Canap. Naz. 497; Rossari e Varzi 545; Rotondi 415; Tosi 60,25; Colon. Merid. 232; Un. Manifatture 304; Bavaro 655; Bossi 3090; Targetti 68; Caesar 354; Bernocchi 41,50; Snia 376; Parchetti e S. 190; Châtillon 79,75; Ansaldo 40,50; Ilva 206; Metall. Ital. 209,75; Monte Amiata 680; Montecatini 143; Dalmine 144; Breda 227,50; Aut. Bianchi 79; Isotta Fraschini 18 5/8; Fiat 404; Off. Reggiane 67; Adriat. Elettr. 215,75; El. Fiorentina 260; El. Ciell 304,50; Dinamo 325; El. Bresciana 309; El. Valdarno 185,50; Emiliana El. 381; Trezzo d'Adda 449; El. Cisalpina privil. 131,50; id. ordin. 100,25; Seso 78,25; Edison 336,50; id. Postergate 276; Sip 53,75; Tirso 102; Elettr. Lombarda 417; Merid. Elettr. 268; Terni 219; Un. Escr. Elettr. 9,50; Tecnomasio 95; Distill. Ital. 180; Eridania 476; Raffineria L. L. 596; Ital. Gas 13,30; Mira Lanza 174; Petroli 11,95; Aedes 86; Fond. Reg. 7 % 46,50; Fondi Rustici 35; Beni Stabili 199; Saturnia 63; Pastif. Baroni 36; Gr. Alberghi 70; Italcementi 210,50; Pirelli Ital. 1110; Pirelli e C. 405; Anic 95; Siluri, Fiume 224; Franco Tosi 268; Breda 97,50; Tati 643; Cartiera Burgo 278,50; Iniz. Edilizia 31; Stet 584; Marelli 102; Milano C. 49,50.

ROMA, 20. — Tramways 45; Colon. Merid. 233; Romana Elettr. 458; Romana Zuccheri 80; Pantanella 192; Fondi Rustici 36; Immobiliare 650; Beni Stabili 198; Fondiaria 45; Risanamento 677; Acqua Marcia 757; Condotte 283; Acquedotto Serino 720; Acquedotto Palermo 360.

GENOVA, 20. — Rubattino 50,98; Alta Italia 202; La Polare 330; Ilva 204; Ansaldo 41,50; Metall. Ital. 209; S. Giorgio 306; Terni 219,50; Aedes 86; Sata 95; Flu. Ind. Agr. 305; Tram. El. Gen. 375; Lloyd Sabaudo 3,80; Cot. Ligure 190; Off. El. Genov. 368; Montecotone 79,50; Immobiliare 274; Molini A. I. 257; Siloe Genova 187; Eridania 477; Raffineria ord. 601; Ind. Zuccheri 1290.

TRIESTE, 20. — Premuda 690; Assicurazioni Generali 3775; Assicurazioni Ital. 552; Infortuni 1270; Adriat. Sicurtà A 1869,50; id. B 1760; Gerolimich 148; Martinolich 69; Tripcovich 399; Cantieri 164; Ampelea 386; Illiriaco 297.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 20: Italia 13,10; New York 24,77; Londra 12,315; Parigi 6,91; Svizzera 56,89; Bruxelles 42,22; Amsterdam 137,45; Copenaghen 54,98; Stoccolma 63,46; Oslo 61,80; Varsavia 47,05; Praga 8,62; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra:** Italia 94,45; New York 4,9600; Francia 178,21; Germania 29,21 3/4; Spagna 90; Amsterdam 8,9506; Belgio 29,21 3/4; Svizzera 21,64 1/4; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,395; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,72; Praga 142,88; Budapest 25; Belgrado 217,75; Sofia 405; Bucarest 664; Costantinopoli 620; Atene 546,50; Varsavia 26,37; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 19; Rio Janeiro non uff. 2,81; Yokohama 14. — **Parigi:** Italia 188,73; Londra 178,26; New York 35,95; Belgio 609 7/8; Svizzera 824 1/8; Olanda 1990; Norvegia 897,60; Germania 14,50. — **Zurigo:** Italia 22,925; Francia 12,1425; Inghilterra 21,645; New York 4,365; Belgio 74,05; Olanda 241,80; Germania 176. — **New York:** Roma 5,2625; Londra 4,97 1/16; Berlino 40,41; Amsterdam 55,485; Parigi 2,78 15/16; Bruxelles 17,0075; Berna 22,9675.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 20. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 330-380; vacche 300-360; tori 300-370; vitelli 400-440; torelli 320-360; sanati 460-600; vitelloni 360-430; maiali grassi 470-530; manzi 340-400; lattonzoli per capo 100-160; agnelli 120-130.

Modena, 20. — Vitelli da latte immaturi al Ql. L. 380-420; id. maturi 440-550; manzette da un anno a due 280-340; manzi fino a 4 anni 360-400; buoi 1.a qual. 360-400; id. 2.a qual. 310-340; vacche 1.a qual. 300-350; id. 2.a qual. 220-260; tori e vacche da scarto 200-220; torelli 290-370; suini magroni al Kg. 4-5; lattonzoli 3,50-4; suini oltre i 150 Kg. al Ql. 490-510.

Novara, 20. — Buoi da macello al Mg. L. 38-42; vitelli 68-72; sanati 44-60; vacche 40-48.

S. Damiano d'Asti, 20. — Vacche da lavoro per capo L. 1800-3000; id. da macello al Mg. 12-28; vitelli da macello 42-56; id. da coscia 58-70; id. da allevamento per capo 600-1300; lattonzoli 280-700; maiali da macello 40 al Mg.; maialetti da latte al Kg. L. 6-8.

Saluzzo, 20. — Bestiame da lavoro e da allevamento; vitelli L. 200-460 per capo; maiali magroni al Mg. 46-55; lattonzoli 50-80 per capo. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Mg. L. 58-56; id. della coscia 60-78; vacche 700-1400 per capo.

CEREALI

Alessandria, 20. — Granoturco al Ql. L. 80-85; segala 85-90; fave 85-90; avena 85-87; ceci 90-100.

Novara, 20. — Risone al Ql. lire 87,40-95,075; riso 164-188; segala 95-100; meliga 85-90.

Piacenza, 19. — Granoturco fino al Ql. L. 90; id. mercantile 89,50; avena 95-96.

Saluzzo, 20. — Granoturco al Ql. L. 90-92; segala 120; avena 95-97.

FORAGGI

Alessandria, 20. — Fieno maggengo al Ql. L. 65-75; agostano 60-65; terzuolo 55-65; paglia di frumento 20-25; paglia scelta 15-20; fieno d'erba medica 50-54; fieno di trifoglio 45-52.

Novara, 20. — Fieno maggengo al prato al Mg. L. 38-42; paglia di frumento e segale pressata 14-16.

Saluzzo, 20. — Fieno maggengo al Mg. L. 4; paglia 2,60.

VINI

Alessandria, 20. — Barbera all'Ettl. L. 160-190; comune da pasto 105-115; bianco secco 115-125; moscato bianco 125-135; freisa 140-180; barberato 125-135; barbera extra 200-230; grignolino 170-195; vini vecchi fini 190-210.

S. Damiano d'Asti, 20. — Barbera all'Ettl. L. 180-190; comune da pasto 120-150.

DUE DATE
sulla pietra miliare

Non c'è automobilista — prese a narrare un mio caro amico, proprietario di un'automobile — che non abbia avuto in questa sua carriera qualche idillio o qualche avventura. Panne, scontri, casi quasi incredibili, salvamenti miracolosi, bravure di presenza di spirito e d'inventiva hanno la loro parte nella vita di quasi ogni automobilista, nell'ampio arco che va dalla stretta realtà fino alla leggenda.

Ma la storia che sto per narrarti fu un'avventura tanto strana, che ogniqualvolta mi viene in mente, devo pensare che contenga un insegnamento o una parabola che non sono riuscito ancora a chiarire.

Forse conosci quella specie di colonnetta segnavia posta fra la settima e l'ottava pietra miliare sulla strada Klagenfurt-Villaco? Non credo che la conosca: per conoscerla o avresti dovuto fare quella strada a piedi, o... ti sarebbe dovuto toccare un qualche strano accidente. Come a me. Questa colonnetta è un po' più alta e più larga delle solite pietre miliari; non so a quale scopo sia stata posta lì: non porta nè un numero nè un'indicazione stradale; vi si leggono solo due lettere: S. I. — incise profondamente in caratteri gotici antiquati. Non so che cosa possano significare le due lettere, io le ho subito interpretate così: Strano Incontro. Lo strano incontro consta di due parti, o piuttosto è composto di due metà. La prima fu questa:

Poco più d'una settimana prima che scoppiasse la guerra, nel luglio del millenovecentoquattordici, durante una mia gita in Austria, incontrai a Villaco alcuni amici. Naturalmente fummo molto lieti dell'incontro e stavamo appunto progettando, sulla grande terrazza dell'albergo, come passare la sera del prossimo sabato, quando uno di noi si rammentò che a Velden, nel vicino luogo di villeggiatura, s'usava tutti i sabati tenere una «riunione», come allora s'usavano chiamare le serate di ballo. Va da sè quindi che si decise d'andare a Velden. Scoprimmo una rimessa, non senza difficoltà mobilitammo il proprietario, che non senza difficoltà acconsentì al noleggio, poi un giovane magro non senza difficoltà girò la manovella, si sedette al volante e finalmente non senza difficoltà partimmo.

Ad un tratto la vettura incominciò a sbuffare, a starnutire in tutte le regole e si fermò in mezzo alla strada maestra. L'autista scese bestemmiando, aprì la copertura del radiatore, vi rimestò di qua e di là in modo un po' sospetto, poi si stese sotto la vettura, continuando a bestemmiare. Noi, dopo esserci fermati un po' a guardare, ci mettemmo a passeggiare sul ciglio della via stizziti; ma finimmo col ridere di quel contrattempo: A quanto pare, stasera non ci sarà «riunione» per noi — ci dicemmo... Poi, seduti sui paracarri, guardammo le fatiche dell'autista, nella speranza che forse l'automobile fosse rinsavita. Io mi ero messo a sedere su una specie di segnavia. Strana pietra, pensavo, posandovi su la mia spolverina ripiegata, non porta alcun numero, niente altro che due lettere gotiche: S. I. — che potranno significare? Ma non ebbi il tempo di almanaccarvi su, perchè in quella ci capitò davanti l'ottimo autista dichiarando che non c'era niente da fare, egli semplicemente non sapeva spiegarsi perchè la macchina non voleva camminare; non era capace di trovarne il difetto e, poichè la vettura non si decideva a muoversi, o i signori proseguissero tranquillamente la strada a piedi o rimontassero sulla vettura; tanto la notte prometteva d'essere tiepida.

Ormai c'era passata la voglia di ridere. Già il bel cielo azzurro di luglio incominciava a impallidire sopra gli abeti sul pendio del monte. E ora che sarà? A un tratto udimmo dalla svolta della strada il rombo d'un motore e mezzo minuto dopo, frenando improvvisamente un'automobile si fermò accanto alla nostra macchina incaroguita. Era una vettura poderosa, aperta, tinta di turchino scuro, elegantissima, tutta luccicante di metalli, carica di passeggeri. — Possiamo esservi utili? — chiese subito, parlando in tedesco con accento straniero, un signore seduto accanto all'autista. Il nostro giovanotto gli rispose un po' altezzoso, senza alzarsi dal predellino su cui era seduto: — E che potete farci? Se io non sono capace di trovarne il difetto, non lo troverete neanche voi. Ma, se proprio volete aiutarci, potreste telefonare a Villaco, alla rimessa... In quella l'altro signore, che sedeva sul sedile posteriore, tra due donne, scese e s'accostò alla nostra vettura. Naturalmente noi tutti lo circondammo. — Che è successo, signori? — chiese lo straniero con una curiosa pronunzia un po' molle. — Pare che il vostro autista non trovi il difetto. Com'è possibile? Ogni automobilista dilettante deve intendersi di motori! Su! — disse poi aspro al nostro autista, che continuava a sedere sul predellino, ma a quella voce imperiosa balzò tosto in piedi. — Aprite la copertura del radiatore. Così... Guarda, somaro! Mi basta un'occhiata per vedere di che si tratta, mentre tu ti gingilli invano [illegible] da qualche ora! Non hai mai veduto una macchina? Come si può permettere a un [illegible] simile di sedere al volante!? La valvola di sicurezza inferiore del tubo conduttore della benzina s'è girata, o per caso o perchè la vite non è bene fissata e ha chiuso il tubo! E non accorgersene!... Su! presto! dà un giro di vite, verso di me!... Ora fa' oscillare l'indice del carburatore, così; e adesso gira la manovella!

L'autista con la testa fra le spalle e la faccia compunta obbedì a quei comandi e si diede a girare la manovella: il motore riprese a funzionare. Noi, che stavamo lì intorno a guardare, demmo un sospiro di sollievo. Lo straniero sollevò il capo. — Voilà — disse, — ora possono rimettersi in cammino. Buona sera, buon viaggio!

Mentr'egli parlava, io l'osservavo. Era un uomo alto dalle larghe spalle, con una testa caratteristica a forma di pera, la fronte spaziosa e gli zigomi forti; una barba bionda rotonda esagerava, o almeno accentuava fortemente, la forma del volto. A un'occhiata lo si poteva giudicare fra i trenta e i quarant'anni. Salutandoci, aveva detto: *Schöne Fahrt!* — parole ch'erano risonate stranamente nella sua pronuncia straniera. Io allora improvvisamente mi feci avanti: La ringraziamo, signore, del suo benevolo aiuto. Ma, permette... noi siamo dei turisti ungheresi e saremmo felici di conoscere a chi dobbiamo d'esserci potuti trarre d'impaccio.

Lo straniero tacque per un momento; chinò il capo; io vidi che sorrideva sotto i baffi. Sono il conte Andrea Nicolò Hardt — disse dopo una breve meditazione. — Sicchè, buon viaggio, signori! — Ed era già risalito tra le due donne. Mezzo minuto dopo la grande automobile turchino-scura era già sparita dietro alla svolta inferiore della via; e ci mettemmo in moto anche noi.

Ormai imbruniva fortemente, i riflettori d'acetilene illuminavano di una luce oscillante la strada. — Che fortuna per noi, dissi io allegro, che il caso abbia condotto proprio qui il conte Hardt! Allora uno della comitiva, dietro a me, soggiunse piano: — E' una fortuna, certo, ma quel signore non è il conte Hardt. — E chi allora? — chiese un altro. — Non lo so, rispose il nostro amico. Ma non avete veduto l'anello che portava alla mano sinistra? Io l'ho guardato bene: v'era incisa un'aquila bicipite con la corona. Quando lo notai, m'accostai di più alla sua vettura, mentre voi altri eravate intenti allo spettacolo della riparazione. Il signore seduto accanto all'autista chiacchierava in francese con la signora di sinistra. Due o tre volte la chiamò «Votre Altesse», e quando si accorse che stavo ad ascoltare tacque.

Anche noi tacemmo. Il motore rombava, la brezza della sera ci sferzava il viso. — E va bene, dissi poi, conte o chiunque sia, è indifferente e sia pure Votre Altesse. L'essenziale è che ci ha tratti d'impaccio e che stasera saremo alla «riunione»!

Infatti, senz'altri incidenti, arrivammo per l'ora di cena: ce la passammo ottimamente, ballando fino al mattino. Quest'è la prima metà della storia.

La seconda metà?

Devo incominciare dal dirti che tre settimane dopo quella gita fui richiamato sotto le armi e... No. La storia incomincia, o piuttosto continua, in un altro punto.

Nel luglio del millenoventotrentaquattro mi trovavo, con la mia macchina, in gita sulle Dolomiti; verso la fine del mio viaggetto, una sera — era stata una giornataccia piovosa — ero diretto a Klagenfurt, attraverso Villaco, proponendomi di riposarmivi insieme al mio compagno di viaggio, prima d'intraprendere l'ultima tappa. Passata Villaco, a una svolta della strada, appena a un centinaio di metri da noi, i miei riflettori illuminarono una vettura ferma sul ciglio della via. Cameratescamente frenai la macchina e ci fermammo. — Posso esservi utile? — chiesi, volgendo il fanale verso la vettura. — Sull'orlo della strada era ferma una automobile; sul predellino era seduto un uomo — ma... che strana macchina! Aperta, lunga, di stampo antico, del tipo di venti e forse più anni prima; i metalli arrugginiti, la lacca scrostata, la tenda si protendeva in avanti in una linea ormai antiquata... — quella vettura... quella vettura io l'avevo già veduta, non sapevo dove.

Scesi in un attimo. — Che v'è successo, signore? Siete in panna? — gli chiesi esaminando agitato la vettura e allora, alla luce del fanale, notai quella tal pietra segnavia, che poi non era un segnavia... senza un numero, una indicazione, con le sole due lettere: S.I. La pietra era un po' china da un lato; la sua parte superiore era bianca come di calce, il resto era all'ombra, logoro, segnato dalla pioggia. Ebbi un palpito al cuore. Quella pietra... quella macchina... Niente, signore, disse allora l'uomo, senza alzarsi dal predellino, questa ormai ha finito di servire; il diavolo se l'è portata via.

Alla luce dei riflettori riflessa sulla via umida, guardai l'uomo che parlava e che ora s'era alzato. Era alto, dalle larghe spalle, un po' curvo; indossava un impermeabile unto, logoro. Aveva la testa a forma di pera, la faccia bianca dagli zigomi forti, incorniciata da una barba tonda, grigia, sotto il berretto si vedeva parte della fronte spaziosa solcata da rughe. — Questa ha finito il suo servizio, signore, egli mi disse; il guaio è che la stagione è animatissima e sono stato chiamato a Velden, e così il prezzo del noleggio è sfumato, perchè oggi non ci arrivo più con questa macchina. — Sentivo un gran caldo e nello stesso tempo avevo freddo. — Dite, signore, — gli dissi improvvisamente — non può darsi che... la valvola del tubo conduttore della benzina si sia girata e abbia chiuso... — Ah, rispose. Macchè! S'è spezzato l'asse o che so io. Non ci guardo neppure; tanto non riuscirei a ripararlo da solo. Aspetto che qualcuno venga dalla parte di Velden per poter mandare a dire a Villaco, alla rimessa dove sono addetto..., ma se voi, signore, foste tanto cortese da telefonare da Velden o da qualunque luogo dove vi fermate... beninteso, purtroppo non sono in grado di anticiparvi la spesa, perchè non ho un soldo con me, siccome facevo conto sul prezzo del noleggio... A che negare? Questo accidente m'è capitato in un brutto momento; come potrei procurarmi una nuova vettura, se questa alla fine ne avesse abbastanza...

Fui colto da una agitazione insopportabile per un ricordo che m'assalì. Signor conte — dissi improvvisamente, — signor conte Andrea Nicolò Hardt... benchè forse dovrei darvi il titolo di Altezza..., se mi permettete d'aiutarvi... Ma non potei continuare. L'uomo a un tratto si scosse, il suo volto si irrigidì, l'occhio si fece freddo e mi lanciò un baleno azzurro: Non sono il conte Hardt, mi disse lento, Sono il vetturale Hardt. Come avete creduto... come mi conoscete! —

— Non vi ricordate?! Nel quattordici, proprio qui, vicino a questa pietra voi ci aiutaste a riparare un guasto dell'auto sulla quale mi trovavo... la valvola di sicurezza del tubo conduttore della benzina s'era otturata... voi allora ci diceste d'essere il conte Hardt, ma poi venimmo a sapere che... l'uomo — il conte Hardt o il vetturale Hardt — alzò improvvisamente il braccio con un gesto spezzato: — Per l'amor di Dio! — esclamò quasi gridando. Non dite altro! Non mi ricordo nè di automobile in panna nè di voi nè di avervi prestato soccorso... Signore, io non ricordo più nulla di ciò che fu ieri, non del conte Hardt, il cui vero nome era il principe Ivan Nicolaj Andrejevich, colonnello della guardia, nè mi ricordo di questa vettura, l'unica che mi rimase di trentadue, con le quali sono fuggito, attraverso l'Asia, per tutto il mondo. Non mi ricordo più di nulla, perchè, se avessi memoria, signore, come potrebbe il vetturale Hardt vivere a Villaco alla giornata e ora pensare per giunta al modo di procurarsi una automobile nuova!!.. Signore, non mi ricordo di niente, non sono nessuno, un'ombra sul ciglio della strada maestra. Ma ora, per l'amor di Dio, andatevene... non telefonate niente, andate... Capiterà prima o dopo un carro da contadini o un camion... andate, signore... «buon viaggio!». E mi volse le spalle.

Allora lo sguardo mi cadde ancora una volta sulla strana colonnina, che forse non era un segnavia, ma quasi una lapide commemorativa di quello strano incontro, e mi parve di leggervi due date: 1914 e 1934. Vent'anni! Ventimila anni!

Lo straniero intanto si era rimesso a sedere sul predellino della vecchia automobile, con la testa china, senza guardarmi, come se non esistessi.

Ferenc Körmendi

DIETRO LO SCHERMO

Cronaca a domicilio -- De Sica regista? -- Accordi in discordia -- La nuova produzione inglese -- Cineteca di balletti -- Gulliver.

Il Derby di Epsom è stato visto sullo schermo del cinema Tatler di Londra. L'interesse della notizia è nel fatto che la visione è stata contemporanea allo svolgimento della corsa, ripresa e trasmessa da apparecchi televisivi. L'esperimento, che si afferma decisivo, è avvenuto su di un quadro di due metri e cinquanta per tre, con riprese effettuate sotto la pioggia che a Epsom scrosciava dirotta; e caldi applausi hanno salutato l'ultima sequenza, dovuta a tipici procedimenti cinematografici, che già di per sè presentano notevoli difficoltà: una panoramica a fuoco continuamente variabile, e un primo piano in carrellata delle teste dei cavalli protesi nello spunto finale.

Quasi contemporaneamente, a New York, la R.C.A. organizzava il suo primo spettacolo televisivo, in onore dell'ultimo congresso della S.M.P.E. (Society of Motion Pictures Engineers); schermo di un metro e trenta per uno, 441 linee di ricezione, nuove lampade catodiche; risultati assai soddisfacenti, con brani di film trasmessi e con alcune riprese dirette di numeri musicali. Ma l'esperimento per ora più convincente rimane quello inglese: sia per i suoi progressi tecnici, sia per il carattere dato alle sue riprese, che farebbe senz'altro uscire la televisione dalla sua infanzia. Vedere infatti su di uno schermo delle minime dimensioni (si parla degli eventuali apparati riceventi per famiglia), con le incertezze e le sbavature del caso, ciò che si può magnificamente vedere in un cinema normale, sarà per molto tempo ancora, in tali condizioni, una civetteria o un ripiego. Si pensi infatti alla perfetta presentazione del film raggiunta dalle sale più aggiornate, con proiettori d'una luminosità assoluta, con apparati sonori calibrati sulle varie frequenze, con ambienti appositamente costruiti per quegli effetti sonori; una tecnica che non s'addormenta sul raggiunto, ma quasi ogni giorno procede; e si vedrà allora come il piccolo schermo e il piccolo altoparlante, siano ancora un tentativo o una speranza. La prima vera vittoria della televisione con ogni probabilità non sarà nel voler portare il cinema in ogni casa; ma sarà nel poter moltiplicare prodigiosamente, diffondendola in determinate sale, la realtà d'un avvenimento. La ripresa del Derby di Epsom è probante. La tecnica pare trovare alimento al suo cammino dalle difficoltà che incessantemente si propone. Pensate a un inviato speciale dell'obbiettivo, che sceglie, riprende, spedisce il suo materiale; chi, dopo averlo sviluppato, lo fa stampare, ancora addiviene a una scelta; e chi deve «montare» quel materiale stampato, procede infine alla scelta più rigorosa, definitiva. Se tutto ciò avviene, per i giornali cinematografici, nel brevissimo spazio di poche ore, quelle poche ore diventano almeno imponenti di fronte ai problemi che una ripresa diretta, contemporanea, immediatamente trasmessa e proiettata esige. E' il problema della cronaca radiofonica, moltiplicate almeno per mille le difficoltà; con in più l'assoluta assenza di ogni alibi, per errori od ommissioni. Di qui, gli infiniti accorgimenti per approntare la captazione di una realtà che si crea e si disperde, quasi imprevedibile, all'istante; e di qui il primo successo che la cronaca televisiva potrà ottenere abolendo, al- la frazione di secondo, ogni limite di tempo e di spazio.

Da «Sotto la croce del Sud» di G. Brignone

* * *

De Sica regista? Il suo esordio, come tale, dovrebbe avvenire con un film tratto da *Lumie di Sicilia*, di Pirandello. — Poichè è stata sempre lamentata la mancanza d'attori nuovi e di soggetti interessanti, *Film* reca ora il suo contributo ad alleviare tali lamentele bandendo due concorsi: uno per una coppia di giovani attori (i vincitori saranno assunti per un anno da un ente di produzione), l'altro per un soggetto inedito d'ambiente contemporaneo (scadenza 28 ottobre; il soggetto vincitore sarà realizzato da una delle nostre Case editrici). — La lavorazione del *Giuseppe Verdi* si avvia alle ultime sequenze. Ricostruiti a Cinecittà alcuni grandiosi scorci del Teatro alla Scala vi sono state riprese alcuni brani dell'«Aida» e diversi frammenti dell'«Oberto Conte di San Bonifacio». — Renato May pubblica alcune sue note *Per una grammatica del montaggio*: una delle prime ricerche del genere compiuta da noi, e che dopo aver delineato quelle dello Spottiswoode, del Pudovchin e dell'Arnheim, dà un particolare rilievo all'«angolazione», intesa come elemento fondamentale della regia e del montaggio.

* * *

Uno dei nostri migliori registi è stato a Parigi; e molto cordialmente, in un'intervista, ha auspicato una stretta collaborazione fra le cinematografie dei due Paesi. Non meno cordialmente l'intervistatore ha fatto seguire un commento nel quale, fra l'altro, ben volentieri si riconosce che «allo stato attuale della produzione un film girato in Italia risulta sensibilmente meno costoso dei film girati in Francia». Ma il commento ha naturalmente avuto i suoi commenti; e uno di questi si è spinto ad affermare che, pur dovendosi ammettere il minor costo di produzione degli stabilimenti italiani, non è provato che vi sia molta differenza nel costo generale di un film perchè «i complessi italiani lavorano molto lentamente». Come infatti dimostra la proverbiale e più che autentica laboriosità del nostro popolo; come infatti dimostrano i film italo-francesi girati con assoluta soddisfazione dei vari binomi, e soprattutto delle sigle parigine, che agli studi italiani, da quelli del Quadraro a quelli di Tirrenia, hanno ricorso, ricorrono e ricorreranno non per chissà quali simpatie.. sentimentali, ma perchè il non elastico «reddit rationem» delle cifre ha dichiarato, dichiara e dichiarerà un'indiscutibile convenienza. Quella stessa convenienza che fa stringere, in questi giorni, altri accordi, e non soltanto con produttori francesi: ma con tedeschi, con inglesi, con ungheresi. Tutti sentimentaloni, i bilanci di produzione.

* * *

Le nuove disposizioni legislative a favore della produzione britannica non hanno tardato ad avere i loro effetti. Dopo un inverno quasi letargico un nuovo fervore anima gli studi di Londra e dintorni; soltanto quelli di Pinewood daranno una ventina di film, dei quali sedici di primaria importanza, e del costo complessivo di due milioni di sterline. Vi spiccano *Il mikado*, a colori, per la regia di Victor Schertzing; una *Vita di Nelson*, con Leslie Howard; una riedizione de *L'ultimo degli uomini* (il celebre film di Murnau) dovuta a Gabriel Pascal; *Piccadilly Circus*, con Grace Fields; *Una vita rubata*, con Elisabetta Bergner; e *Raid aereo*, di M. Elvey. Tra gli altri produttori, Wilcox annuncia, a colori, *Sessant'anni di gloria*, un ampio seguito a *La regina Vittoria*, con lo stesso binomio d'interpreti, Anna Neagle e Anton Walbrook; e, pure a colori, *Maria Lloyd, regina dei music-halls*, dove la Londra dell'ultimo ottocento apparirà attorno alla celebre divetta inglese, interpretata da Anna Neagle. La Fox produrrebbe poi negli studi inglesi sei film, dei quali almeno tre a colori; la Metro vi annuncia un suo film di King Vidor, *La cittadella*; e Douglas Fairbanks, rinunciando a ogni attività d'attore, diventerebbe produttore con il romanzo di *Lola Montez*.

* * *

MINIME. — *Massine, il noto coreografo, ha fatto riprendere, a fini didattici per i suoi allievi, i migliori dei suoi balletti: da Giochi di bimbi a Il bel Danubio, seguendo così una tradizione per la quale i suoi predecessori, Diaghileff e Fokine, più avevano [illegible] all'obbiettivo. — Un vasto film sarebbe dedicato alla figura di Edoardo VII; come regista, si fa con insistenza il nome di Marcel L'Herbier. — In seguito agli ultimi accordi, parecchi film documentari giapponesi appariranno sugli schermi tedeschi. — Nei nuovi programmi di produzione che le Case americane s'impongono di disegni animati a lungo metraggio (e ciò in seguito al successo di Biancaneve e i sette nani, di Disney) Max Fleischer ricaverà in un'ora e mezza di visioni colorate i viaggi di Gulliver. — Parecchi film francesi stanno cozzando contro difficoltà opposte dalle varie censure; particolarmente significativa l'opposizione, per ragioni di moralità, destatasi negli ambienti canadesi. — L'Unione Nazionale Esportazione Pellicole ha organizzato in Roma un ufficio per la distribuzione delle pellicole approvate dal Centro Cattolico cinematografico. — Un interessante documentario astronomico, dovuto all'Eclongan, è stato fra l'altro possibile riprendere eruzioni di gas a velocità varianti da [illegible] a 300 km. al secondo. — A compensare l'insufficienza della produzione, le grandi Case editrici americane avrebbero deciso di rieditare alcune decine di film che, nella loro prima edizione, furono accolti da vivi successi. — Luise Rainer è stata prescelta per interpretare Il grande valtzer: un film che porterà sullo schermo la vicenda dei due Strauss, e che vedrà l'esordio americano della regia di Duvivier.*

m. g.

Ivonne Sandner e Milena Penovich in «Equatore» di G. Valori

Come vivono e lavorano i nostri contadini in Germania

In settemila fattorie risuonano voci e canti d'Italia
Esperienza e serietà -- I ritratti del Re e del Duce

(DAL NOSTRO INVIATO)
LUNEBURG, giugno.

In Germania, adesso, può anche capitare questo: di udire canzoni italiane, se andate nelle strade di campagna. Così è capitato a me. In auto percorrevo una strada secondaria, da Francoforte s'andava a Darmstadt, e ad un certo punto ci si fermò perchè un passaggio a livello era chiuso. Nel silenzio della campagna, in quel fermo silenzio del pomeriggio estivo, sentii una voce e sebbene le parole mi giungessero confuse, strascicate, quella voce, per la sua cadenza e la sua dolcezza, non poteva ingannarmi. Guardai al di là di certi alberi, dov'erano tre contadini che lavoravano; uno soltanto cantava, gli altri due a coro riprendevano l'ultimo verso e lo ripetevano. «Son trenta mesi che faccio il soldato — una letterina me ze arivà». Discesi dall'auto e così, per la prima volta, incontrai tre contadini italiani in Germania.

Maria e Giovanni Paganuzzi, di Carpaneto, (Campagna di Lüneburg).

Primo incontro

Il più anziano, credendo io avessi bisogno di qualche cosa, mi venne incontro: camminava calmo e pacifico, come fosse stato nei campi del suo paese. Gli dissi chi ero e anche aggiunsi, per non impacciarlo troppo, che il mio compagno era un giornalista tedesco; ma lui non era impacciato, accettò quella presentazione con un sorriso e rispose: «Io mi chiamo Sante Pasotto, contadino italiano», poi indicò con la mano i suoi compagni: «Quello piccolo è Bruno de Carli, l'altro Plinio Lanza, siamo tutti di Verona». Bruno de Carli continuava a cantare mentre lavorava e noi gli andammo vicino per salutarlo. Cercai di farli parlare della loro vita, ma a loro tutto andava bene. Pasotto diceva che gli altri due più giovani non potevano nemmeno capire come e quanto le cose fossero cambiate dal tempo in cui lui, prima del '15, se ne andava all'estero. Il vecio era orgoglioso di come lo trattavano, e non perchè fosse un uomo chiamato Sante Pasotto, ma perchè era italiano. La parola italiano, il nome Italia prendevano sulle sue labbra un improvviso suono misterioso e particolare, quando seppero che andavo a Darmstadt, Pasotto disse di visitare il grande podere della città, avrei incontrato un bel gruppo di contadini, erano dodici uomini e tre donne. «Se ci va, aggiunse, mi saluti Vittorio Acordi, che è il caposquadra. Noi ci vediamo qualche volta, la domenica».

Questo fu il primo incontro, veloce e senza alcuna importanza, un incontro spontaneo e casuale, ma molti altri poi seguirono. Perchè, a prendere oggi una carta della Germania e metterci sopra tante bandierine tricolori, segnando così il luogo dove un contadino italiano lavora, sarebbe un affare complicato. La campagna tedesca risulterebbe tutta ricoperta, alcune zone scomparirebbero sotto il tricolore. Forse settemila bandierine non basterebbero ad indicare tutti quei luoghi in cui, a gruppetti di due, di tre, al massimo di quindici, i trentamila nostri contadini vangano, potano, sarchiano, raccolgono. Si sono sparpagliati, si sono ficcati nei paesini di provincia, sono andati in fattorie remotissime, dove arrivi con l'autocorriera o con il calesse. Dal nord al sud, dall'est all'ovest trentamila bandierine tricolori; uomini carichi d'esperienza, ragazzotti magari già fatti bruni dal sole d'Africa o di Spagna, qualche loro moglie o sorella o figlia; e sono venuti da tutti gli angoli d'Italia, dal Veneto alla Calabria, per far vedere due cose molto chiare e semplici: come sappiano vivere e lavorare.

Certo, ascoltai il consiglio di Pasotto, e a Darmstadt cercai il podere della città, andai a trovare il signor Muller che lo dirige, e volli vedere i nostri contadini. Era quasi notte, il grande cortile del casinale giaceva in un'ombra discreta, dalle stalle veniva un caldo odore animalesco. Il signor Muller lo incontrai, era un cortese gentiluomo di campagna e fu felice di guidarmi alla casa degli italiani. Arrivai al primo piano, le molte porte erano aperte, sentivo un chiacchierare allegro, per caso m'imbattei in un giovanotto che usciva con un paio di scarpe nelle mani e gli dissi che volevo salutare Vittorio Acordi. Mi condusse in una camera, tre uomini stavano seduti sui letti come in attesa, un quarto davanti allo specchio si pettinava. «Acordi, ti cercano» disse il giovanotto. Acordi si voltò, depose il pettine e mi sorrise. «Stiamo andando a cena» disse subito. Li vedevo così tranquilli, con quella compostezza dignitosa naturale al contadino vero, che tacqui per un attimo. Poi salutai e dissi: «Come state?». Stavano bene. «E siete contenti d'essere venuti qui?». Acordi mi rispose con una domanda; cioè disse, indicando il signor Muller che era rimasto sulla soglia: «Prima chieda a lui se è contento di noi».

I marchi a casa

Dovetti sentir l'elogio di Muller, che finiva presto a poco così; avrebbe sempre voluto avere lavoratori di quello stampo, e la miglior prova era che già offriva loro di venire ancora l'anno prossimo, li avrebbe voluti tutti gli anni, nel periodo in cui maggiore è il lavoro da dedicare alla terra. Acordi rimase a sentir quelle parole con sicura fierezza, senza stupida modestia e senza inutile tracotanza; poi, quasi si dolesse di non averci pensato prima, chiamò i suoi compagni. S'era affacciato all'uscio, gridava Faccini, Guerra, Leoni e tutti gli altri nomi. Sbucavano dalle camere, venivano dal caposquadra, tutti lavati di fresco, pettinati, con la giacchetta, e pareva non a tavola, ma ad una festa dovessero andare. Avevo davanti un gruppo ordinato, guardavo quelle facce che sentivo della mia razza, questi italiani che con così armonica scioltezza riportavano a galla un severo lavoro di anni ed anni d'educazione politica e sociale. Dissi che tutto il bello lo conoscevo già, sapevo con quanta cura dirigenti nostri e tedeschi avessero disposto ogni cosa; mi dicessero il resto, dunque. Sorridevano, perchè il contadino non ama il piagnisteo o il lamento, poi uno anziano, che stava in disparte, si rivolse ad Acordi: «Digli dei marchi». Così fu, la prima cosa che mi dissero non riguardava loro direttamente, ma interessava coloro ch'erano rimasti a casa. Il contadino è attaccato alla sua terra, è attaccato ai suoi affetti, può anche andar lontano di casa a lavorare, ma quando pensa, subito pensa alla sua terra e alla sua casa. Acordi mi spiegò di che si trattava, loro guadagnavano dei marchi e volevano mandarli in Italia. Nel primo mese una disposizione permetteva di inviare soltanto dieci marchi che venivano registrati sul passaporto; e proprio in quei giorni avevano saputo che, nuova concessione, altri dieci marchi potevano essere spediti settimanalmente. Ma bisognava andare alla banca, riempire un modulo, e già molto avevano discusso tra di loro. Acordi tirò fuori una circolare, la lesse con calma, la si interpretò con pazienza, e quanto dovevano fare era spiegato dall'a alla zeta, e così furono tranquilli. (A furia di dieci marchi hanno già inviato dieci milioni di lire).

C'era altro? Sì, una roba di nessuna importanza, ne parlavano come fossero chiacchiere del più e del meno. Si sa, in Germania, non si trova vino come da noi, onesto e a poco prezzo; si mangia poco pane; non amano la pasta. «Noi ci aggiustiamo» soggiungeva Acordi, «la nostra fortuna è d'aver donne delle nostre parti che ci fanno da mangiare». «Si beve acqua» diceva qualcuno, con quella felice adattabilità della nostra gente; «invece di patate si facciamo dare farina» diceva un altro, contento di dimostrare che non mancavano d'iniziativa. Parlarono ancora di certi contributi assicurativi che, per via del cambio, erano un po' elevati. Ma fu argomento appena toccato, perchè il contratto di lavoro parlava chiaro, e sapevano che bisogna tener fede senza discutere: in quel contratto, e dal come lo tiravano in ballo, sentivo che c'era impegnato il loro onore. Apparve, a questo punto, una donna con la mal dissimulata premura della cuoca, quando il desinare è pronto e teme che tutto si guasti. Li accompagnai nella camera che avevano destinato a refettorio. Sulle pareti erano appiccicate due tavole a colori d'un nostro settimanale: il Re, il Duce. Ricordai d'averle viste l'anno passato, erano apparse nel primo anniversario dell'Impero. Qualcuno di quei dodici uomini le aveva tenute da parte, se le era portate chiuse nella sua valigia di fibra, che è come dire amor di patria senza retorica. Così vidi, per la seconda volta, nostri contadini. Quando l'auto usciva dal cortile della fattoria, alle finestre della loro casetta mi salutavano col braccio alzato.

«Puon ciorno»

E passarono molti giorni, il mio viaggio mi portò al nord, verso Amburgo. Quando potevo li cercavo. A Garlstorf trovai sei uomini, venivano da Reggio Emilia, ed il fattore li rimirava come fossero suoi ragazzi, temeva sempre che mancasse a loro qualche cosa, che mangiassero poco. Trovai lì quel giovanottone, Aldo Bruno: lui e i compagni volevano una macchinetta per tagliarsi i capelli, chè non s'azzardavano ad andare dal parrucchiere locale, abile a rapar teste all'uso prussiano, ma inabile per altro più gentile taglio. I contadini tedeschi, passando, salutavano con un «heil Hitler», e loro rispondevano «heil Mussolini». Sapevano che vuol dire evviva; ma Aldo Bruno aveva imparato un'altra parola, e la ripeteva quasi cercasse la pronuncia esatta, «liebe» diceva, sorridendo astuto. Il figlio del fattore, visto che uno ci aveva la chitarra, volle imparare a suonarla. «E suona più bene, mi diceva Borsari, ma per ora soltanto Giovinezza gli ho insegnato». Una volta capitai a Lüneburg. E' una quieta città di provincia, ci saranno cinquanta chilometri da Amburgo, siccome era di buon mattino le donne andavano svelte al mercato, si voltavano appena a curiosare i nostri volti forestì: e fu una di queste donne ad insegnarci la strada per raggiungere Ochtmissen. C'era una stradetta di campagna, lasciavamo dietro una colonna di polvere bianca, ed io mi ripetevo il nome del fattore Hermann Garben per non dimenticarlo al momento buono. Hermann Garben ha una casetta di mattoni rossi, e le finestre dipinte di bianco. Quando mi vide mi salutò con un «buon giorno», veramente disse «puon ciorno» e si mise a ridere perchè quelle due parole italiane gli sembravano una bravata. Ci guidò nel campo. Ad un tratto si fermò, con la mano indicava due che lavoravano; ce li mostrava compiaciuto, come chi riconosce di aver avuto buon fiuto nel condurre un affare. Mi avvicinai e feci così la conoscenza di Emma e Pietro Rossi di Carpaneto, provincia di Vicenza. Quel giorno fui felice, e Pietro Rossi non lo dimenticherò.

Giornale e radio

«Come va», gli dissi, tanto per cominciare un discorso. Guardavo Pietro Rossi, uno dei trentamila, e, gentilissimo Hermann Garben, io [illegible] compiaciuto nel guardarlo, nel sentirlo, nel vederlo come lavorava e come viveva. Rossi stava davanti a noi diritto, sicuro, anche la presenza di altre persone non lo impacciava, parlando si rivolgeva anche a loro, quasi potessero capire il suo italiano, con un così misurato istinto di cortesia e di tono da far meravigliare. Rossi diceva che ogni cosa andava bene: il contratto era stato rispettato sino allo scrupolo, il fattore in segno di stima non gli aveva nemmeno trattenuto quei marchi sulle prime paghe settimanali che devono formare il fondo di garanzia, restituito poi a fine campagna, e che cosa c'era da voler di più? Il vitto buono, soltanto nei primi tempi, freddi e piovosi, e senza vino, con poco pane (le patate non bastano) difficile era farlo «rendere»; la terra ottima, e lui era sicuro di sfruttarla meglio. «Guardi» e indicava i margini, certe strisce vicino alla strada, sentieri troppo larghi, sì tutta terra che non pensano nemmeno di seminare. Un podere come questo, da noi, darebbe tanto», e diceva cifre e cifre, con quella sua esperienza fatta durante trent'anni di lavoro. Parlava sereno, pareva discesse di terre che da tempo conosceva, con la naturalezza degli uomini sinceri. Due giovani contadini che lavoravano sotto la direzione di Rossi ci guardavano, le nostre parole, a loro incomprensibili, dovevano eccitare la fantasia; allora gli domandai come faceva a dar ordini, lui che parlava italiano e basta. «Oh, quelli mi capiscono, io in due mesi non ho ancora imparato una parola di tedesco, ma insegno a loro l'italiano. Lo insegno anche al fattore, così andrà a finire che fra qualche mese io non parlerò il tedesco, ma loro sì che sapranno parlare l'italiano».

Intanto la moglie gli stava al fianco, era una donna alta e forte, aveva un volto chiaro e due occhi furbi pur nella ritrosia di quel momento. Rossi portava la camicia nera e stava sull'attenti, faceva il contadino e parlava italiano. Era della stessa razza di quelli che, andando per le vie del mondo ed incontrando il Gran Turco, gli parlavano in veneziano: e deve capire se vuol far commercio. Poi Rossi e sua moglie mi accompagnarono verso la casa del fattore perchè volevano mostrarmi dove abitavano. Erano due camerette pulite, si sentiva la mano della donna in ogni cosa, e dissi che proprio erano belle, non mancava nulla. «Mancu, mi rispose, un giornale italiano». E fu lui a suggerirmi di dire al fattore che mettesse, alle otto di sera, per dieci minuti, la radio sull'onda di Milano o di Roma. Si combinò presto la cosa. Hermann Garben disse che, se lo avesse saputo prima, da un pezzo lo avrebbe accontentato. Da quella sera, Pietro Rossi è un italiano che può sentire le sole notizie che lo interessano: anche questa è amor di patria senza retorica.

Enrico Emanuelli

LA NAZIONE IN CIFRE

Aumento delle nascite, della produzione e delle esportazioni - Gli scambi con le colonie - Stabilità dei prezzi

Roma, 20 giugno.

Il supplemento odierno alla «Gazzetta Ufficiale» numero 139, del 21 giugno 1938, Anno XVI, reca le seguenti note riassuntive.

Al 31 maggio 1938-XVI, la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.724.000; la popolazione presente, a 43.175.000. Il numero dei matrimoni celebrati nel maggio del 1938 (20.279) è stato inferiore a quello del maggio 1937 (30.211). Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nei primi cinque mesi del 1938 (116.987) è stato inferiore di 49.538 a quello dei matrimoni celebrati nel corrispondente periodo del 1937 (166.525). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi cinque mesi il 6,4 e nel corrispondente periodo del 1937 il 9,2 per mille abitanti.

La popolazione

Il numero dei nati vivi nel maggio 1938 (83.923) è stato superiore a quello del maggio 1937 (81.007); il numero complessivo dei nati vivi nei primi cinque mesi del 1938 (449.813) è stato superiore di 30.731 a quello del corrispondente periodo del 1937 (419 mila 82); ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi, rappresentato ad anno intero, rappresenta nei primi cinque mesi del 1938 il 24,7, e nel corrispondente periodo del 1937 il 23,2 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel maggio 1938 (47.685) è stato superiore a quello del maggio 1937 (45 mila 366); il numero complessivo dei morti nei primi cinque mesi del 1938 (274.964) è stato inferiore di 71 a quello del corrispondente periodo del 1937 (275.035). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi cinque mesi del 1938 il 15,1 e nel corrispondente periodo del 1937 il 15,2 per mille abitanti. Nel maggio del 1938 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (36.238) è stata superiore a quella del maggio 1937 (35.641); l'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 174.849 nei primi 5 mesi del 1938, e di 144.047 nel corrispondente periodo del 1937.

Si è avuto, pertanto, nei primi cinque mesi del 1938, un incremento naturale della popolazione superiore di 30.802 a quello dei primi cinque mesi del 1937. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati vivi sui morti, rapportata ad un anno intero, rappresenta nei primi cinque mesi del 1938 il 9,6, e nel corrispondente periodo del 1937 l'8 per mille abitanti.

Nel complesso dei Comuni con 50 mila ed oltre abitanti, nei primi cinque mesi del 1938, rispetto ai primi cinque mesi del 1937, i matrimoni furono 28.564 con una differenza in meno di 8.274; i nati vivi furono 104.367, con una differenza in più di 12.616, ed i morti furono 73.162 con una differenza in più di 1.471.

Complessivamente, nei primi tre mesi del 1938, la produzione dell'energia elettrica, è stata di Kwh 3.525.496.000 segnando un aumento di Kwh 415.390.000 rispetto alla produzione dello stesso periodo del 1937 (Kwh 3.110.106.000). In complesso, nei primi 4 mesi del 1938, furono prodotte 609.738 tonnellate di laminati, con un aumento di tonnellate 8.856 rispetto alla produzione dei primi quattro mesi del 1937, ammontante a tonnellate 60.882. In complesso, nei primi cinque mesi del 1938, furono prodotte 318.539 tonnellate di ghisa, con un aumento di tonn. 31.760 rispetto alla produzione dei primi cinque mesi del 1937, ammontante a tonnellate 286.779. In complesso, nei primi cinque mesi del 1938, furono prodotte 922.143 tonnellate di acciaio, con un aumento di tonnellate 39.509 rispetto alla produzione dei primi cinque mesi del 1937, ammontante a tonnellate 882.634.

La vita economica

Nei primi cinque mesi del 1938, il valore delle merci importate (esclusi l'Africa Italiana ed i Possedimenti italiani) è stato di lire 4.868.324.000 e quello delle merci esportate di lire 3.147.984.000. Nel corrispondente periodo del 1937 si ebbe per l'importazione (esclusi la Africa Italiana e i Possedimenti Italiani) un valore di lire 5 miliardi 415 milioni 370 mila, e per l'esportazione quello di lire 2 miliardi 999 milioni 49 mila, con un disavanzo di lire 2.423.321.000, che nei primi 5 mesi del corrente anno è stato di lire 1.720.330.000.

Nei primi 5 mesi del corrente anno l'importazione dall'Africa Italiana e dai Possedimenti è stata di lire 99.042.000 contro lire 98.398.000 del corrispondente periodo del 1937 e l'esportazione di lire 1.014.182.000 contro lire 1 miliardo 106.821.000 del corrispondente periodo del 1937. L'avanzo della bilancia commerciale con la Africa Italiana ed i Possedimenti Italiani è stato, perciò, nei primi 5 mesi del 1938 di lire 915.140.000 contro lire 1.008.433.000 dei primi 5 mesi del 1937.

Nei primi 5 mesi del 1938 sono state importate tonnellate 52.499 di frumento — nessuna importazione temporanea di tale cereale si ebbe nel detto periodo — per un valore complessivo di lire 47 milioni 726.825. Mentre nei primi 5 mesi del 1937 il frumento ammontò a tonnellate 1.164.406, di cui tonnellate 164.590 a titolo di temporanea importazione, per un valore complessivo di lire 146 milioni 621.942.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso base 1928-100, calcolato dall'Istituto centrale di statistica, presenta nel mese di maggio 1938 un aumento del 0,7 per 100, rispetto al precedente mese di aprile, essendo passato da 95,0 a 95,7. Per ciascuno dei tre gruppi nei quali sono classificate le merci che concorrono alla formazione dell'indice, si sono avuti: una diminuzione del 0,1 per cento per le materie grezze, una diminuzione pure del 0,2 per cento per le materie semilavorate ed un aumento dell'1,6 per cento per i prodotti finiti.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di maggio 1938 risulta aumentato di punti 0,99, pari all'1,0 per cento in confronto al precedente mese di aprile, essendo passato da 97,70 a 98,69; quello del capitolo alimentazione risulta anch'esso aumentato nel periodo considerato di punti 0,74, pari al 0,8 per cento, essendo passato da 92,84 a 93,58.

Il numero dei fallimenti ordinari, dichiarati nel mese di maggio 1938, è stato di 101, contro 202 del precedente mese di aprile e di 221 del mese di maggio 1937. Il numero dei piccoli fallimenti, iniziati dalle preture nel mese di maggio 1938, è stato di 243, mentre fu di 225 nel precedente mese di aprile e di 331 nel maggio 1937. Il numero dei protesti cambiari elevati nel maggio 1938 è stato di 52.778 per un ammontare di lire 36.515.000, mentre fu di 46.884 per un ammontare di lire 38.087.000 nel precedente mese di aprile, e di 30.657 per un ammontare di lire 26 milioni 187.000 nel maggio 1937.

In complesso, nei primi cinque mesi del 1938, sono stati dichiarati 2255 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle preture, con 3190 del corrispondente periodo del 1937 (diminuzione del 29,3 per cento); e sono stati elevati 231.186 protesti cambiari per un ammontare di lire 165.291.000, contro 208.716, per un ammontare di lire 137.415.000 del corrispondente periodo del 1937 (aumento del 10,8 per cento nel numero ed aumento del 22,5 per cento nell'ammontare dei protesti).

Nell'anno 1937, furono iniziati procedimenti per controversie industriali sul lavoro in numero di 21.137 dinanzi ai pretori, di 6435 dinanzi ai tribunali e di 2.150 dinanzi alle Corti di appello. Nell'anno 1936, i procedimenti stessi furono di 22.107 innanzi ai pretori, di 6.258 innanzi ai tribunali e di 2120 dinanzi le Corti di appello. Nell'anno 1937 non venne iniziato alcun procedimento per controversie collettive di lavoro.

I giornalisti al Duce dopo la visita in risaia

Forlì, 20 giugno.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

«A conclusione di una visita, compiuta con la guida dei Ministri Alfieri e Lantini e del presidente della Confederazione fascista lavoratori agricoltura, Angelini, nelle provincie di Milano, Pavia, Vercelli e Novara, nel corso della quale hanno potuto rendersi conto della vasta opera assistenziale e sindacale realizzata nel Vostro nome e per Vostra volontà a favore delle mondariso, i giornalisti stranieri e italiani Vi pregano gradire il loro deferente e fervido omaggio. — Vicepresidente stampa estera Cremona, per i giornalisti italiani Fontanelli».

Un telegramma al Duce della madre di Baracca

Forlì, 20 giugno.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviatogli dalla madre dell'eroe Francesco Baracca:

«Profondamente commossa, il mio cuore materno piange ed esulta. Benchè lontana, sono presente e inchinata dinanzi a mio figlio caduto, onde preghi dal cielo dei Grandi per le radiose fortune della Patria nostra e per Voi fondatore dell'Impero».

S. E. Stojadinovic a Stresa col Ministro Alfieri

Como, 20 giugno.

Il presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic che, come è noto, è ospite con la sua signora di Villa d'Este, ha compiuto oggi in compagnia del Ministro Alfieri e del Ministro di Jugoslavia a Roma, una escursione sul lago Maggiore, fermandosi a Stresa per la colazione.

Le commissioni giudicatrici nei concorsi universitari

Roma, 20 giugno.

Ecco l'elenco delle commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre universitarie.

Facoltà di Giurisprudenza: Economia Politica Corporativa nella R. Università di Sassari: 1) prof. Amoroso Luigi, della R. Università di Roma; 2) prof. Arena Celestino, della R. Università di Pisa; 3) S. E. prof. Benini Rodolfo, della R. Università di Roma; 4) prof. Chessa Federico, della R. Università di Genova; 5) prof. De Francisci Giovanni, della R. Università di Palermo; 6) prof. Francini Vittorio, della R. Università di Bologna; 7) prof. Masci Guglielmo, della R. Università di Roma. — Diritto Corporativo nella Università di Camerino: 1) prof. Bordi Umberto, della R. Università di Bologna; 2) prof. Cesarini Sforza, della R. Università di Pisa; 3) prof. Chiarelli Giuseppe, della R. Università di Perugia; 4) prof. Greco Paolo, della R. Università di Torino; 5) prof. Pergolesi Ferruccio, della R. Università di Ferrara. — Diritto e Procedura Penale nella Università di Camerino: 1) on. prof. De Marsico Alfredo, della R. Università di Napoli; 2) prof. Frosali Raoul, della R. Università di Firenze; 3) prof. Grispigni Filippo, della R. Università di Milano; 4) prof. Rocco Arturo, della R. Università di Roma; 5) prof. Santoro Arturo, della R. Università di Pisa. — Filosofia del Diritto nella Università di Urbino: 1) prof. Barillari Michele, della R. Università di Bari; 2) prof. Battaglia Felice, della R. Università di Siena; 3) prof. Capograssi Giuseppe, della R. Università di Macerata; 4) prof. Falchi Antonio, della R. Università di Genova; 5) prof. Perticone Giacomo, della R. Università di Perugia. — Diritto Romano nella R. Università di Sassari: 1) prof. Albertario Emilio, della R. Università di Roma; 2) prof. Checchini Teobaldo, della R. Università di Padova; 3) prof. Lauria Mario, della R. Università di Bari; 4) on. prof. Leicht Pier Silverio, della R. Università di Roma; 5) prof. Scherillo Gaetano, della R. Università di Genova.

Diritto Commerciale dell'Università di Urbino: 1) on. prof. Asquini Alberto, della R. Università di Roma; 2) prof. Bruschettini Arnaldo, della R. Università di Napoli; 3) prof. De Gregorio Alfredo, della R. Università di Roma; 4) prof. La Lumia Isidoro della R. Università di Milano; 5) prof. Messina Giuseppe, della R. Università di Roma. - Diritto Marittimo nella R. Università di Messina: 1) prof. Ambrosini Antonio, della R. Università di Roma; 2) prof. Dominedò Francesco, della R. Università di Roma; 3) prof. Monti Gennaro Maria, della R. Università Superiore Navale di Napoli; 4) Navarrini Umberto, della R. Università di Roma. 5) prof. sen. Scialoja Antonio, della R. Università di Napoli. - Storia e dottrina del Fascismo nella R. Università di Messina: 1) prof. Crosa Emilio, della R. Università di Torino; 2) prof. Curcio Carlo, della R. Università di Perugia; 3) prof. Di Mattori Rodolfo, della R. Università di Firenze; 4) on. prof. Ercole Francesco della R. Università di Roma; 5) onorevole prof. Orano Paolo, della R. Università di Perugia; 6) on. prof. Panunzio Sergio, della R. Università di Roma; 7) prof. Pivano Silvio, della R. Università di Torino.

Facoltà di Economia e commercio: tecnica commerciale industriale bancaria e professionale nella R. Università di Catania: 1) prof. Caprara Ugo, della R. Università di Firenze; 2) prof. Carassani Gaetano, della R. Università di Trieste; 3) prof. Ceccherelli Alberto della R. Università di Firenze; 4) prof. Fantini Odone, della R. Università di Perugia; 5. prof. Zappa Gino, del R. Istituto Superiore di Economia e commercio di Venezia.

Facoltà di lettere e filosofia. — Storia della Letteratura Latina Medioevale nell'Università cattolica di Milano: 1) prof. Arnaldi Francesco, della R. Università di Napoli; 2) prof. S. E. Bertoni Giulio, della R. Università di Roma; 3) prof. Pagliaro Antonino, della R. Università di Roma; 4) prof. Rostagni Augusto, della R. Università di Torino; 5) Ussani Vincenzo, della R. Università di Roma. Storia Medioevale, nella Regia Università di Palermo: 1) professor Caggese Romolo, della R. Università di Milano; 2) prof. Cortese Nino, della R. Università di Pavia; 3) S. E. Fedele Pietro, della R. Università di Roma; 4) prof. Pontieri Ernesto, della R. Università di Napoli; 5) S. E. prof. Volpe Gioacchino, della R. Università di Roma. Archeologia e Storia dell'Arte Antica nella R. Università di Firenze: 1) prof. Anti Carlo, della R. Università di Padova; 2) prof. Ducati Pericle, della R. Università di Bologna; 3) prof. Giannelli Giulio, della R. Università di Firenze; 4) prof. Libertini Guido, della R. Università di Catania; 5) on. prof. Pace Biagio, della R. Università di Roma. Filologia Romanza, della R. Università di Bologna: 1) prof. Bertoldi Vittorio, della R. Università di Napoli; 2) prof. Monteverdi Angiolo, della R. Università di Milano; 3) prof. Santangelo Salvatore, della R. Università di Palermo; 4) prof. Schiappini Alfredo, della R. Università di Genova; 4) prof. Sorrento Luigi, della R. Università Cattolica di Milano.

Facoltà di Magistero. — Storia della Filosofia, nella R. Università di Messina: 1) prof. on. Carlini Armando, della R. Università di Pisa; 2) prof. Chiavacci Gaetano, della R. Scuola Normale Superiore di Pisa; 3) prof. Guzzo Augusto, della R. Università di Torino; 4) prof. Padovano Umberto, della Università Cattolica di Milano; 5) Troilo Erminio, della R. Università di Padova. Lingua e Letteratura Latina nella R. Università di Messina: 1) prof. Calonghi Ferruccio, della R. Università di Genova; 2) prof. Castiglioni Luigi, della R. Università di Milano; 3) prof. Coppola Goffredo, della R. Università di Bologna; 4) prof. Giarratano Cesare, della R. Università di Pisa; 5) prof. Lanchantin De Gubernatis Massimo, della R. Università di Pavia.

Facoltà di Medicina e Chirurgia. — Igiene nella R. Università di Siena: 1. prof. Azzi Azzo, della R. Università di Torino; 2. prof. Ronzu Giuseppe, della R. Università di Cagliari; 3. prof. Califano Luigia, della R. Università di Napoli; 4. prof. Neri Filippo, della R. Università di Bologna; 5. prof. Romano Enrico, della R. Università di Milano. — Clinica Oculistica, nella R. Università di Sassari: 1. S. E. prof. Bottazzi Filippo, della R. Università di Napoli; 2. prof. Cavara Vittorio, della R. Università di Roma; 3. prof. Di Marzio Quirino, della R. Università di Bologna; 4. prof. Cascio Girolamo, della R. Università di Napoli; 5. prof. Maggiore Luigi, della R. Università di Genova; 6. prof. Nicolato Angelo, della R. Università di Pavia; 7. prof. Rossi Vincenzo, della R. Università di Pisa. — Clinica Dermosifilopatica nella R. Università di Sassari: 1. prof. Cappello Jader, della R. Università di Firenze; 2. prof. Sensi Agostino, della R. Università di Perugia; 3. prof. Falchi Giorgio, della R. Università di Pavia; 4. prof. Flarer Franco, della R. Università di Catania; 5. prof. Pasini Agostino, della R. Università di Milano; 6. on. prof. Pentimalli Francesco, della R. Università di Napoli; 7. prof. Truffi Giuseppe Mario, della R. Università di Padova. — Clinica delle Malattie Nervose e Mentali, nella R. Università di Cagliari: 1. prof. Lucciano Vito Maria, della R. Università di Catania; 2. prof. Carletti Ugo, della R. Università di Roma; 3. prof. Dantona Serafino, della R. Università di Bari; 4. prof. Domaggio Arturo, della R. Università di Bologna; 5. prof. Fragnito Onofrio, della R. Università di Napoli.

Acqua del Piave al monumento dei Caduti di Milano

Milano, 20 giugno.

In due semplici anfore, l'acqua del Piave, raccolta nel Ventennale della Vittoria, è stata recata a Milano dai mutilati e deposta al monumento ai Caduti della grande guerra. Il vice-Podestà Laura, nel ricevere le due preziose anfore, ha dichiarato che l'acqua del Piave sarà custodita accanto alla terra rossa del Carso e a quella dell'Impero, e sarà insieme ad esse venerata.

Speleologi al lavoro sul monte Ortighera

Milano, 20 giugno.

E' stata ieri esplorata da parte degli speleologi dei gruppi di Milano, Como, Brescia, S. Pellegrino e Lecco, la famosa grotta sul monte Ortighera, detta «la bocca della saetta», attorno alla quale si sono create molte leggende. Gli speleologi hanno compiuto una discesa di oltre 120 metri, constatando che la grotta ancora si sprofonda. Si suppone che «la bocca della saetta» apra le sue voragini per oltre mille metri nelle viscere del monte, e che comunichi con una sorgente che getta le sue acque a valle nel fiume Brembo. Se così fosse, questa grotta sarebbe una delle più profonde.

Grave accusa a una madre

Milano, 20 giugno.

E' comparsa in Corte d'assise l'operaia metallurgica Elisa Brambilla, di 22 anni, da Sovico, imputata di tentato omicidio aggravato sulla persona della propria figlia naturale Maria dell'età di un mese. Costei, dopo di aver dato alla luce la bambina, frutto dei suoi amori con uno sconosciuto, per nascondere la propria colpa, mentre si trovava al brefotrofio di Milano avrebbe tentato di strangolare la piccina e non sarebbe riuscita nell'intento per il pronto intervento di un'infermiera.

All'udienza l'imputata ha negato il fatto; le prove non sono state univoche, e il P. M. ha concluso ritenendola solo responsabile del reato di lesioni e condannata ad anni due di reclusione. Il difensore si è associato e la Corte ha condannato la Brambilla ad un anno di reclusione con il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Il presidente prima di togliere l'udienza ha ammonito l'imputata a non ripetere in avvenire il gesto criminoso, ricordandole che anche le bestie sono attaccatissime alla propria prole.

Rinvenuto ucciso nei locali del proprio forno

Nizza Monf., 20 giugno.

Stamane, come al solito, il fornaio Ferrero Pietro, di Calamandrana, si recava per tempo nei locali del forno pel suo lavoro. Alcune ore dopo i famigliari, non vedendolo uscire dalla camera dell'impastatrice, vi si recarono per accertarsi se gli fosse accaduto qualche cosa, e così lo rinvennero steso a terra, già cadavere. Chiamato prontamente un medico, questi constatava che la morte era dovuta a colpi di rivoltella, dei cui spari nessuno si era accorto. I carabinieri hanno subito iniziato le indagini per scoprire l'assassino.

Pazzoide omicida condannato dopo due anni di manicomio

Genova, 20 giugno.

E' terminato in Corte d'assise il processo contro il calzolaio Pietro Audino, imputato di omicidio aggravato in persona della trentasettenne Giovanna Ghighino in Giurleo. Il processo era stato iniziato due anni fa, ma la Corte, rilevata nell'imputato anormalità psichica, aveva ordinato che egli fosse ricoverato in un manicomio per essere sottoposto a perizia. I periti infatti lo dichiaravano semi-infermo di mente.

L'Audino oggi ha confessato la sua morbosa passione per la Ghighino, che amava da oltre sette anni e della quale non poteva far senza; e un giorno, persa la ragione, la colpiva a coltellate alla schiena. La Corte lo ha condannato a 18 anni di reclusione, di cui 3 condonati, e, al termine della pena, all'internamento per un anno in una casa di cura.

Grossa banda ladresca nemica dichiarata delle tabaccherie

Genova, 20 giugno.

Dopo molte udienze, si è avuta la sentenza contro una banda di sedici fra ricettatori e ladri, che rubavano in città e nella periferia, svaligiando tabaccherie e che, forniti d'automobile, si spostavano con facilità. Due imputati: Vittorio Comandini e Francesco Salvatore, sono stati condannati a tre anni e due mesi di reclusione; Raffaello Boriello è stato condannato a due anni e tre mesi; cinque sono stati assolti per insufficienza di prove; gli altri sono stati condannati a pene minori.

Due morti e un moribondo per lo scoppio di un pneumatico

Pordenone, 20 giugno.

Sulla strada da Pordenone a Sacile un'auto al cui volante stava la signora Bice Padova vedova Muni, di Padova, quarantacinquenne, e con a bordo il signor Giacomo Basetto, d'anni 48, pure di Padova, per lo scoppio di un pneumatico sbandava e dopo aver stroncato un platano e un paracarro finiva addosso alla giovane Santina Albina, d'anni 18, da S. Donà di Piave, appartenente a una compagnia di spettacoli ambulanti, schiacciandola contro il parapetto di un ponte. La macchina, sfondato il parapetto, si abbatteva nel sottostante torrente con un salto di una decina di metri. I due viaggiatori vennero trasportati all'ospedale, dove il Basetto spirava poco dopo. La signora Padova è moribonda.

A 77 anni salva una ragazza dall'Adda

Lecco, 20 giugno.

Sull'Adda, a causa della piena e della forte corrente, una barca che stava compiendo il traghetto, con a bordo la giovane Bruna Bassani, sbandava e faceva precipitare in acqua la signorina che sarebbe affogata se lo stesso barcaiolo, Ignazio Casati, malgrado i suoi 77 anni non si fosse audacemente gettato nel fiume, traendo in salvo la pericolante.

Va incontro alla morte per risparmiare la strada a piedi

Cuneo, 20 giugno.

La ventenne Quintina Faroppa, di Sale Langhe, nel fare ritorno a casa, per risparmiare la fatica della camminata aveva chiesto ed ottenuto di salire sopra il predellino d'un autocarro. Ma al momento di discendere, senza attendere che il veicolo fosse fermo, la ragazza imprudentemente è saltata a terra, e perso l'equilibrio è caduta rimanendo travolta ed uccisa dalla ruota posteriore del pesante veicolo.

Abbonamenti Straordinari per la Villeggiatura con qualsiasi decorrenza

ITALIA-IMPERO E COLONIE

[illegible]	Ediz. Stampa e Stampa Sera: 6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
15	3,50	4,00	6,30	6,80
30	7,00	8,00	12,60	13,60
45	10,30	11,80	18,55	20,05
60	13,60	15,60	24,50	26,58
75	16,80	19,30	30,25	32,75

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tassa di bollo e quietanza.
Versare l'importo sul conto C/P/ 2/1900

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare ai nostri sportelli, od inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

Il veneficio di Asiago

Cominciano i testi d'accusa

Firenze, 20 giugno.

Si è iniziato stamani l'interrogatorio dei testi d'accusa. Rigoni Elisabetta, sorella dell'ucciso racconta che il fratello ebbe a rammaricarsi con lei di quello strano male di stomaco. Essa ricominciò allora a frequentarne la casa, ma con evidente dispiacere della moglie Antonia.

Rigoni Vittorio, fratello dell'ucciso, accenna a certi sospetti verso i parenti della moglie che avrebbero cercato di fare ritardare l'opera del medico. Nasce a questo punto un battibecco fra il Rigoni e l'on. Sarrocchi, e il presidente interviene minacciando di fare sospendere il dibattimento. Il teste dice quindi come gli sia venuta la convinzione che l'Antonia Rigoni potesse essere autrice del delitto. Ciò suscita le proteste dell'imputata, la quale viene fatta uscire dalla gabbia e messa a confronto col teste.

Nell'udienza pomeridiana Funaro Maria in Stella, cugina dell'ucciso afferma che, essendosi recata a trovare il congiunto ammalato, seppe da questi che il brodo che gli era stato somministrato aveva un sapore amaro, come di arsenico. Allora la Funaro chiese alla moglie di assaggiare il brodo, ma essa rispose di averlo gettato via.

Antonio Rigoni, fratello dell'ucciso, partecipò alla cena dopo i funerali, riportando sintomi di avvelenamento. Com'è noto, la minestra era stata preparata col brodo residuato dal pranzo precedentemente somministrato al fratello. Il teste appare severo verso la cognata ma finisce con l'ammettere che anche la Cristina era molto furba.

Obbliga la levatrice a falsa denuncia dello stato civile

Catanzaro, 20 giugno.

Per falsa dichiarazione allo stato civile è stato arrestato il vigile urbano di Spilinga, Antonio Schiariti, che per occultare la sua relazione con una parente da lui resa madre, aveva con minaccie costretta la levatrice ad attestare che il piccino era figlio della di lui moglie cinquantacinquenne. I salaci commenti del vicinato non tardarono a giungere alle orecchie dei carabinieri, e, accertata la responsabilità dello Schiariti, questi è stato assicurato alla giustizia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8 - 13 - 14 - 17 - 20: G. radio — 11.50: Trio Chesi — 12.50-13: Dischi di musica varia — 13.15: Orch. d'archi — 14.10-14.20: Cronache del turismo e Borsa.

Ore 16.40: La camerata del Balilla e P. I. — 17.15: Musica da ballo — 17.50-18: Movimento linea aerea dell'Impero - Boll. presagi — 19.20: Conv. dell'on. Eugenio Coselschi — 19.30: Orchestrina melodica — 20.20: Commento ai fatti del giorno — 20.30: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Il barbiere di Siviglia», opera in 3 atti di G. Rossini, diretta dal M.o Previtali - Negli intervalli: Voci del mondo - Notiziario - Dopo l'opera: giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Orchestra melodica — 13.30: Dischi di canto — 14-14.20: Concerto bandistico diretto dal M.o Arlandi — 19: Musica varia — 19.10: Echi del giorno — 19.20: Dopolavoro rotale «Guido Monaco» di Prato — 20-20.30 (v. TO I) — 20.30: Assoli di fisarmonica e chitarra — 20.50: Per telefono al terzo programma: «Nascita del Po», impressioni di E. Caballo — 21.10: Orchestra d'archi — 21.40: Rassegna di canzoni - Radiorchestra — 22.10-23.30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Saggi di Teatro: conversazione di V. Errante — 21.10: 2.o atto de «La figlia di Jorio», tragedia pastorale di G. D'Annunzio — 22: Danze antiche e moderne: Orch. Cetra — 22.40-23.55: Musica da ballo — 23: G. radio.

LIRICA: Londra R.: Ore 16: «Marta», op. di Flotow - Parigi P.T.T., Marsiglia, Grenoble: 20.30: «Ciboulette», operetta di R. Hahn - Rennes, Nizza: 20.30: Trasmissione dall'Opéra Comique - Lilla: 20.30: «La bonne aventure au Gers», operetta di Delafleur - Strasburgo: 20.30: «La dannazione di Faust», op. di Berlioz. — **PROSA**: Radio Parigi: 20.45: «Le corsaire», comm. di M. Achard - Parigi P.P.: 21: «Un homme d'or», comm. di A. Allehaud - Lussemburgo: 21: «Nuit d'orage», comm. di J. B. Priestley.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Giugno 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	27,0	16,0	var.	ser.	—
Genova	26,0	18,0	dim.	»	cal.
S.Remo	26,0	17,0	staz.	»	»
Milano	28,0	18,0	dim.	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	27,0	19,0	staz.	ser.	moss.
Trento	28,0	15,0	dim.	misto	—
Bologna	29,0	18,0	»	ser.	—
Firenze	30,0	16,0	staz.	»	—
Ancona	25,0	18,0	aum.	ser.	cal.
Rimini	25,0	16,0	»	»	»
Roma	29,6	17,4	staz.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	25,0	19,0	staz.	ser.	moss.
Taranto	28,0	19,0	aum.	cop.	»
Catania	27,0	17,0	»	ser.	»
Messina	27,0	19,0	dim.	misto	»
Cagliari	29,0	17,0	staz.	ser.	cal.
Tripoli	28,0	17,0	»	»	moss.
Bengasi	26,0	18,0	»	misto	cal.
Rodi	23,0	20,0	»	ser.	moss.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono. Locali formazioni temporalesche pomeridiane sui rilievi appenninici e sulle regioni settentrionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo sereno quasi ovunque specie in mattinata con qualche formazione temporalesca nel tardo pomeriggio. Venti deboli vari. Foschia in Val Padana al mattino. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure quasi calmo.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Valente Giorgio**, drogheria, confetteria, via Cibrario 101; sentenza 18-6-38 su istanza di creditore; giudice delegato Delmastro cav. uff. Paolo; curat. Gattaneo avv. G. B.; verifica crediti 27-7-38, ore 10. — **Ingegneria Sportiva Torinese** di A. Ricelli, creazioni pubblicitarie; sentenza 18-6-38 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale avv. Lo Moro Giuseppe. — **Nagelli Gaspare Edoardo**, negozio mode, corso Duca di Genova 6; decreto 18-6-38 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale Brera dott. Federico. — **Frasso Fanny**, negozio calzature, corso Vercelli 101; decreto 18-6-38 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale Deambrogio dott. Santino.

L'OROSCOPO

Per tutta la mattinata, avendo la Luna in dissonanza con il Sole, qualche disagio si ripercuoterà su chi attenda a opere letterarie. A metà mattinata, un buon aspetto lunare davanti a Venere sarà propizio agli attori di prosa; e anche alla vita sentimentale. Il fin di sera potrà indurre alla collera, all'impazienza, all'irritabilità. Gli impulsivi non escano di casa!

LUMEN.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 20. — In un primo tempo, malgrado la scarsa attività, il mercato tiene un contegno abbastanza sostenuto, ma nel seguito e sino alla fine su vendite di alleggerimento le quotazioni di tutti i valori si indeboliscono notevolmente per chiudere sui minimi della giornata. — Titoli trattati: N. 23.665.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 80	Merid. El.	370 —
id. f. c.	74 80	P. C. E.	80 —
Redim. 3½	70 80	Snia	79 —
id. f. c.	70 825	Edison	231 —
Rendita 5%	94 775	Unes	[illegible]
id. f. c.	94 775	Savigliano	185 —
Redim. 5%	94 05	Nebiolo	301 50
id. f. c.	94 75	Tedeschi	91 —
B.T.N. 1943	101 90	Moncenisio	139 50
id. 1941	102 50	Ilva	302 —
id. 1943 I	91 40	Ansaldo	40 50
id. 1943 II	91 40	Fiat	404 —
id. 1944	98 75	C. I. R.	222 —
Torino 4½	463 50	Schiappar.	144 75
I. 5%	445 50	Mira Lanza	172 —
S. Paolo 4%	445 75	Montepoint	321 50
id. 3½%	430 75	M. Amiata	370 —
Ferrov. 3%	300 50	Montecatini	142 50
I.R.I. 4½%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Elfer. 4½%	446 —	Florio	52 —
Cr. Agr. 4%	408 —	Venchi-Un.	22 60
Stet 4%	385 —	Lane Borg.	1080 —
Lloyd Sab.	[illegible]	Valli Lanzo	84 —
Mediterr.	475 —	Cot. Merid.	234 —
Meridion.	770 —	Viscosa	279 50
Torino Nord	135 50	Beni Stabili	199 —
Navig. A. I.	282 —	Cartiera It.	132 50
Italgas	13 175	Burgo	278 50
Sip	33 518	Forn. Riun.	157 —
Terni	219 —	Silos	165 —
Valdarno	186 —	R. Zucchet	79 50
Tir.-Mare	169 —	Gilardini	40 50
Stipel	301 —	Marelli	101 —
Talco Graf.	404 —	S. T. E. T.	162 —
A. N. I. C.	91 67	Rumianca	76 75

CAMBI: Parigi 52,95; Londra 94,47; Svizzera 436,35; Svezia 487,05; Polonia 358,20; New York 19; Belgio 323; Norvegia 474,45; Cecoslovacchia 66,21; Germania 765,34; Olanda 1064; Danimarca 421,70; Canadà 19; Turchia 1508; Portogallo 85,88.

MILANO, 20. — Centrale 388; Assic. Gen. 3775; Ferr. Medit. 480; Merid. 770; Costr. Ferr. 514; S.G.I. 51,36; Cucirini 1750; Pirelli 212; Val d'Olona 65,50; Val Ticino 144; Olivet 404; De Angeli 696; Orsle 405; Linif. Canap. Naz. 497; Rossari e Varzi 543; Rotondi 416; Tosi 60,25; Coton. Merid. 232; Un. Manifatture 304; Gavardo 585; Bossi 5090; Targetti 88; Cascami 354; Bernocchi 81,50; Snia 376; Facchetti e C. 198; Châtillon 79,75; Ansaldo 40,60; Ilva 306; Metall. Ital. 209,75; Monte Amiata 680; Montecatini 143; Dalmine 144; Breda 227,50; Ast. Bianchi 79; Isotta Fraschini [illegible]; Fiat 404; Off. Reggiane 67; Adriat. Elettr. 215,75; El. Piacentina 260; El. Gisli 354,50; Dinamo 325; El. Bresciana 369; El. Valdarno 185,50; Emiliana El. 582; Trezzo d'Adda 448; El. Circolaz. privil. 131,50; id. ordin. 100,25; Esso 78,25; Edison 330,50; id. Postergate 278; Sip 53,75; Tirso 102; Elettr. Lombarda 417; Merid. Elettr. 368; Terni 219; Un. Eserc. Elettr. 9,50; Tremomatic 90; Distill. Ital. 180; Eridania 476; Raffineria L. L. 298; Ital. Gas 13,20; Mira Lanza 174; Petroli 11,95; Ardea 86; Fond. Esp. 7% 48,50; Fondi Rustici 85; Beni Stabili 299; Saturnia 63; Pastif. Barozi 26; Gr. Alberghi 70; Italcementi 210,50; Pirelli Ital. 1110; Pirelli e C. 406; Anic 95; Siluria 314? Fiume 224; Franco Tosi 268; Sarda 57,50; Tosi 443; Cartiera Burgo 278,50; Isis, Galliria 31; Stet 689; Marelli 100; Milano C. 49,50.

ROMA, 20. — Tramways 45; Coton. Meridl. 233; Romana Elettr. 458; Semana Zuccheri 90; Pantanella 183; Fondi Rustici 86; Immobiliare 550; Beni Stabili 198; Fondiaria 40; Risanamento 677; Acqua Marcia 707; Condotte 283; Acquedotto Serino 730; Acquedotto Palermo 360.

GENOVA, 20. — Rubattino 50,25; Alta Italia 260; La Polare 330; Ilva 304; Ansaldo 41,50; Metall. Ital. 209; S. Giorgio 366; Terni 219,50; Ardea 86; Sata 96; Fin. Ind. Agr. 300; Tram. El. Gen. 375; Lloyd Sabaudo 3,80; Cot. Ligure 190; Off. El. Genov. 368; Montemtondo 79,50; Semoleria 274; Molino A. I. 257; Silos Genova 187; Eridania 477; Raffineria ord. 601; Ind. Zuccheri 1290.

TRIESTE, 20. — Premuda 680; Assicurazioni Generali 3776; Assicurat. Ital. 532; Infortuni 1870; Adriat. Sicurtà A. 1669,50; id. B 1780; Geroliamich 148; Martinolich 59; Triporvic 299; Cantieri 164; Ampelea 386; Bilurificio 227.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 20: Italia 13,10; New York 24,77; Londra 12,315; Parigi 6,91; Svizzera 56,89; Bruxelles 42,12; Amsterdam 137,45; Copenaghen 54,98; Stoccolma 63,48; Oslo 61,80; Varsavia 47,06; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — Londra: Italia 94,45; New York 4,9696; Francia 178,21; Germania 39,21 3/4; Spagna 90; Amsterdam 8,9590; Belgio 29,21 3/4; Svizzera 21,64 1/4; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,395; Oslo 19,90 1/2; Helsingfors 226,75; Praga 142,68; Budapest 25; Belgrado 217,75; Sofia 405; Bucarest 664; Costantinopoli 620; Atene 546,50; Varsavia 26,37; Buenos Aires (cart.) pr. uff. 16; id. non uff. 19; Rio Janeiro non uff. 2,81; Yokohama 14; - Parigi: Italia 188,75; Londra 178,25; New York 35,86; Belgio 609; Svizzera 824 1/4; Olanda 1980; Norvegia 897,50; Germania 14,50. — Zurigo: Italia 22,925; Francia 12,1425; Inghilterra 21,6645; New York 4,358; Belgio [illegible] — New York: Roma 5,2605; Londra 4,97 1/16; Berlino 40,41; Amsterdam 55,48; Parigi 2,79 15/16; Bruxelles 17,00 [illegible]

MERCATI

BESTIAME

[illegible]

CEREALI

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

VINI

[illegible]

DUE DATE
sulla pietra miliare

Non c'è automobilista — prese a narrare un mio caro amico, proprietario di un'automobile — che non abbia avuto in questa sua carriera qualche idillio o qualche avventura. Panne, scontri, casi quasi incredibili, salvamenti miracolosi, bravure di presenza di spirito e d'inventiva hanno la loro parte nella vita di quasi ogni automobilista, nell'ampio arco che va dalla stretta realtà fino alla leggenda.

Ma la storia che sto per narrarti fu un'avventura tanto strana, che ogniqualvolta mi viene in mente, devo pensare che contenga un insegnamento o una parabola che non sono riuscito ancora a chiarire.

Forse conosci quella specie di colonnetta segnavia posta fra la settima e l'ottava pietra miliare sulla strada Klagenfurt-Villaco? Non credo che la conosca: per conoscerla o avresti dovuto fare quella strada a piedi, o... ti sarebbe dovuto toccare un qualche strano accidente. Come a me. Questa colonnetta è un po' più alta e più larga delle solite pietre miliari; non so a quale scopo sia stata posta lì: non porta nè un numero nè un'indicazione stradale; vi si leggono solo due lettere: S. I. — incise profondamente in caratteri gotici antiquati. Non so che cosa possano significare le due lettere, io le ho subito interpretate così: Strano Incontro. Lo strano incontro consta di due parti, o piuttosto è composto di due metà. La prima fu questa:

Poco più d'una settimana prima che scoppiasse la guerra, nel luglio del millenovecentoquattordici, durante una mia gita in Austria, incontrai a Villaco alcuni amici. Naturalmente fummo molto lieti dell'incontro e stavamo appunto progettando, sulla grande terrazza dell'albergo, come passare la sera del prossimo sabato, quando uno di noi si rammentò che a Velden, nel vicino luogo di villeggiatura, s'usava tutti i sabati tenere una «riunione», come allora s'usavano chiamare le serate di ballo. Va da sè quindi che si decise d'andare a Velden. Scoprimmo una rimessa, non senza difficoltà mobilitammo il proprietario, che non senza difficoltà acconsentì al noleggio, poi un giovane magro non senza difficoltà girò la manovella, si sedette al volante e finalmente non senza difficoltà partimmo.

Ad un tratto la vettura incominciò a sbuffare, a starnutire in tutte le regole e si fermò in mezzo alla strada maestra. L'autista scese bestemmiando, aprì la copertura del radiatore, vi rimestò di qua e di là in modo un po' sospetto, poi si stese sotto la vettura, continuando a bestemmiare. Noi, dopo esserci fermati un po' a guardare, ci mettemmo a passeggiare sul ciglio della via stizziti; ma finimmo col ridere di quel contrattempo: A quanto pare, stasera non ci sarà «riunione» per noi — ci dicemmo... Poi, seduti sui paracarri, guardammo le fatiche dell'autista, nella speranza che forse l'automobile fosse rinsavita. Io mi ero messo a sedere su una specie di segnavia. Strana pietra, pensavo, posandovi su la mia spolverina ripiegata, non porta alcun numero, niente altro che due lettere gotiche: S. I. — che potranno significare? Ma non ebbi il tempo di almanaccarvi su, perchè in quella ci capitò davanti l'ottimo autista dichiarando che non c'era niente da fare, egli semplicemente non sapeva spiegarsi perchè la macchina non voleva camminare; non era capace di trovarne il difetto e, poichè la vettura non si decideva a muoversi, o i signori proseguissero tranquillamente la strada a piedi o rimontassero sulla vettura; tanto la notte prometteva d'essere tiepida.

Ormai c'era passata la voglia di ridere. Già il bel cielo azzurro di luglio incominciava a impallidire sopra gli abeti sul pendio del monte. E ora che sarà? A un tratto udimmo dalla svolta della strada il rombo d'un motore e mezzo minuto dopo, frenando improvvisamente un'automobile si fermò accanto alla nostra macchina incaponita. Era una vettura poderosa, aperta, tinta di turchino scuro, elegantissima, tutta luccicante di metalli, carica di passeggeri. — Possiamo esservi utili? — chiese subito, parlando in tedesco con accento straniero, un signore seduto accanto all'autista. Il nostro giovanotto gli rispose un po' altezzoso, senza alzarsi dal predellino su cui era seduto: — E che potete farci? Se io non sono capace di trovarne il difetto, non lo troverete neanche voi. Ma, se proprio volete aiutarci, potreste telefonare a Villaco, alla rimessa... In quella l'altro signore, che sedeva sul sedile posteriore, tra due donne, scese e s'accostò alla nostra vettura. Naturalmente noi tutti lo circondammo. — Che è successo, signori? — chiese lo straniero con una curiosa pronuncia un po' molle. — Pare che il vostro autista non trovi il difetto. Com'è possibile! Ogni automobilista dilettante deve intendersi di motori! Su! — disse poi aspro al nostro autista, che continuava a sedere sul predellino, ma a quella voce imperiosa balzò tosto in piedi. — Aprite la copertura del radiatore. Così... Guarda, somaro! Mi basta un'occhiata per vedere di che si tratta, mentre tu ti gingilli invano forse da qualche ora! Non hai mai veduto una macchina? Come si può permettere a un mariolo simile di sedere al volante?! La valvola di sicurezza inferiore del tubo conduttore della benzina s'è girata, o per caso o perchè la vite non è bene fissata e ha chiuso il tubo! E non accorgersene!... Su! presto! dà un giro di vite, verso di me!... Ora fa' oscillare l'indice del carburatore, così; e adesso gira la manovella!

L'autista con la testa fra le spalle e la faccia compunta obbedì a quei comandi e si diede a girare la manovella: il motore riprese a funzionare. Noi, che stavamo lì intorno a guardare, demmo un sospiro di sollievo. Lo straniero sollevò il capo. — Voilà — disse, — ora possono rimettersi in cammino. Buona sera, buon viaggio!

Mentr'egli parlava, io l'osservavo. Era un uomo alto dalle larghe spalle, con una testa caratteristica a forma di pera, la fronte spaziosa e gli zigomi forti; una barba bionda rotonda esagerava, o almeno accentuava fortemente, la forma del volto. A un'occhiata lo si poteva giudicare fra i trenta e i quarant'anni. Salutandoci, aveva detto: *Schöne Fahrt!* — parole ch'erano risonate stranamente nella sua pronuncia straniera. Io allora improvvisamente mi feci avanti: La ringraziamo, signore, del suo benevolo aiuto. Ma, permetta... noi siamo dei turisti ungheresi e saremmo felici di conoscere a chi dobbiamo d'esserci potuti trarre d'impaccio.

Lo straniero tacque per un momento: chinò il capo; io vidi che sorrideva sotto i baffi. Sono il conte Andrea Nicolò Hardt — disse dopo una breve meditazione. — Sicchè, buon viaggio, signori! — Ed era già risalito tra le due donne. Mezzo minuto dopo la grande automobile turchino-scura era già sparita dietro alla svolta inferiore della via; e ci mettemmo in moto anche noi.

Ormai imbruniva fortemente, i riflettori d'acetilene illuminavano di una luce oscillante la strada. — Che fortuna per noi, dissi io allegro, che il caso abbia condotto proprio qui il conte Hardt! Allora uno della comitiva, dietro a me, soggiunse piano: — E' una fortuna, certo, ma quel signore non è il conte Hardt. — E chi allora? — chiese un altro. — Non lo so, rispose il nostro amico, Ma non avete veduto l'anello che portava alla mano sinistra? Io l'ho guardato bene: v'era incisa un'aquila bicipite con la corona. Quando lo notai, m'accostai di più alla sua vettura, mentre voi altri eravate intenti allo spettacolo della riparazione. Il signore seduto accanto all'autista chiacchierava in francese con la signora di sinistra. Due o tre volte la chiamò «Votre Altesse», e quando si accorse che stavo ad ascoltare tacque.

Anche noi tacemmo. Il motore rombava, la brezza della sera ci sferzava il viso. — E va bene, dissi poi, conte o chiunque sia, è indifferente e sia pure Votre Altesse. L'essenziale è che ci ha tratti d'impaccio e che stasera saremo alla «riunione»!

Infatti, senz'altri incidenti, arrivammo per l'ora di cena; ce la passammo ottimamente, ballando fino al mattino. Quest'è la prima metà della storia.

La seconda metà?

Devo incominciare dal dirti che tre settimane dopo quella gita fui richiamato sotto le armi e... No. La storia incomincia, o piuttosto continua, in un altro punto.

Nel luglio del millenovecentotrentaquattro mi trovavo, con la mia macchina, in gita sulle Dolomiti; verso la fine del mio viaggetto, una sera — era stata una giornataccia piovosa — ero diretto a Klagenfurt, attraverso Villaco, proponendomi di riposarmivi insieme al mio compagno di viaggio, prima d'intraprendere l'ultima tappa. Passata Villaco, a una svolta della strada, appena a un centinaio di metri da noi, i miei riflettori illuminarono una vettura ferma sul ciglio della via. Cameratescamente frenai la macchina e ci fermammo. — Posso esservi utile? — chiesi, volgendo il fanale verso la vettura. — Sull'orlo della strada era ferma una automobile; sul predellino era seduto un uomo — ma... che strana macchina! Aperta, lunga, di stampo antico, del tipo di venti e forse più anni prima; i metalli arrugginiti, la lacca scrostata, la tenda si protendeva in avanti in una linea ormai antiquata... — quella vettura... quella vettura io l'avevo già veduta, non sapevo dove.

Scesi in un attimo. — Che v'è successo, signore? Siete in panna? — gli chiesi esaminando agitato la vettura e allora, alla luce del fanale, notai quella tal pietra segnavia, che poi non era un segnavia... senza un numero, una indicazione, con le sole due lettere: S.I. La pietra era un po' china da un lato; la sua parte superiore era bianca come di calce, il resto era all'ombra, logoro, segnato dalla pioggia. Ebbi un palpito al cuore. Quella pietra... quella macchina... Niente, signore, disse allora l'uomo, senza alzarsi dal predellino, questa ormai ha finito di servire; il diavolo se l'è portata via.

Alla luce dei riflettori riflessa sulla via umida, guardai l'uomo che parlava e che ora s'era alzato. Era alto, dalle larghe spalle, un po' curvo; indossava un impermeabile unto, logoro. Aveva la testa a forma di pera, la faccia bianca dagli zigomi forti, incorniciata da una barba tonda, grigia, sotto il berretto si vedeva parte della fronte spaziosa solcata da rughe. — Questa ha finito il suo servizio, signore, egli mi disse; il guaio è che la stagione è animatissima e sono stato chiamato a Velden, e così il prezzo del noleggio è sfumato, perchè oggi non ci arrivo più con questa macchina. — Sentivo un gran caldo e nello stesso tempo avevo freddo. — Dite, signore, — gli dissi improvvisamente — non può darsi che... la valvola del tubo conduttore della benzina si sia girata e abbia chiuso...

— Ah, rispose. Magari! S'è spezzato l'asse o che so io. Non ci guardo neppure; tanto non riuscirei a ripararlo da solo. Aspetto che qualcuno venga dalla parte di Velden per poter mandare a dire a Villaco, alla rimessa dove sono addetto... ma se voi, signore, foste tanto cortese da telefonare da Velden o da qualunque luogo dove vi fermate... benchè, purtroppo non sono in grado di anticiparvi la spesa, perchè non ho un soldo con me, siccome facevo conto sul prezzo del noleggio... A che negare! Questo accidente m'è capitato in un brutto momento; come potrei procurarmi una nuova vettura, se questa alla fine ne aveva abbastanza...

Fui colto da una agitazione insopportabile per un ricordo che m'assalì. Signor conte — dissi improvvisamente, — signor conte Andrea Nicolò Hardt... benchè forse dovrei darvi il titolo di Altezza... se mi permetteste d'aiutarvi... Ma non potei continuare. L'uomo a un tratto si scosse, il suo volto si irrigidì, l'occhio si fece freddo e mi lanciò un baleno azzurro: Non sono il conte Hardt, mi disse lento, Sono il vetturale Hardt. Come avete creduto... come mi conoscete? —

— Non vi ricordate?! Nel quattordici, proprio qui, vicino a questa pietra voi ci aiutaste a riparare un guasto dell'auto sulla quale mi trovavo... la valvola di sicurezza del tubo conduttore della benzina s'era otturata... voi allora ci diceste d'essere il conte Hardt, ma poi venimmo a sapere che... L'uomo — il conte Hardt o il vetturale Hardt — alzò improvvisamente il braccio con un gesto spezzato: — Per l'amor di Dio! — esclamò quasi gridando. Non dite altro! Non mi ricordo nè di automobile in panna nè di voi nè di avervi prestato soccorso... Signore, io non ricordo più nulla di ciò che fu ieri, non del conte Hardt, il cui vero nome era il principe Ivan Nicolaj Andrejevich, colonnello della guardia, nè mi ricordo di questa vettura, l'unica che mi rimase di trentadue, con le quali sono fuggito, attraverso l'Asia, per tutto il mondo. . Non mi ricordo più di nulla, perchè, se avessi memoria, signore, come potrebbe il vetturale Hardt vivere a Villaco alla giornata e ora pensare per giunta al modo di procurarsi una automobile nuova?!.. Signore, non mi ricordo di niente, non sono nessuno, un'ombra sul ciglio della strada maestra. Ma ora, per l'amor di Dio, andatevene... non telefonate niente, andate... Capiterà prima o dopo un carro da contadini o un camion... andate, signore... «buon viaggio!». E mi volse le spalle.

Allora lo sguardo mi cadde ancora una volta sulla strana colonnina, che forse non era un segnavia, ma quasi una lapide commemorativa di quello strano incontro, e mi parve di leggervi due date: 1914 e 1934. Vent'anni! Ventimila anni!

Lo straniero intanto si era rimesso a sedere sul predellino della vecchia automobile, con la testa china, senza guardarmi, come se non esistessi.

Ferenc Körmendi

DIETRO LO SCHERMO

Cronaca a domicilio -- De Sica regista? -- Accordi in discordia -- La nuova produzione inglese -- Cineteca di balletti -- Gulliver.

Il Derby di Epsom è stato visto sullo schermo del cinema Tatler di Londra. L'interesse della notizia è nel fatto che la visione è stata contemporanea allo svolgimento della corsa, ripresa e trasmessa da apparecchi televisivi. L'esperimento, che si afferma decisivo, è avvenuto su di un quadro di due metri e cinquanta per tre, con riprese effettuate sotto la pioggia che a Epsom scrosciava dirotta; e caldi applausi hanno salutato l'ultima sequenza, dovuta a tipici procedimenti cinematografici, che già di per sè presentano notevoli difficoltà: una panoramica a fuoco continuamente variabile, e un primo piano in carrellata delle teste dei cavalli protesi nello spunto finale.

Quasi contemporaneamente, a New York, la R.C.A. organizzava il suo primo spettacolo televisivo, in onore dell'ultimo congresso della S.M.P.E. (Society of Motion Pictures Engineers); schermo di un metro e trenta per uno, 441 linee di ricezione, nuove lampade catodiche; risultati assai soddisfacenti, con brani di film trasmessi e con alcune riprese dirette di numeri musicali. Ma l'esperimento per ora più convincente rimane quello inglese: sia per i suoi progressi tecnici, sia per il carattere dato alle sue riprese, che farebbe senz'altro uscire la televisione dalla sua infanzia. Vedere infatti su di uno schermo dalle ultime dimensioni (si parla degli eventuali apparati riceventi per famiglia), con le incertezze e le sbavature del caso, ciò che si può magnificamente vedere in un cinema normale, sarà per molto tempo ancora, in tali condizioni, una civetteria o un ripiego. Si pensi infatti alla perfetta presentazione dei film raggiunta dalle sale più aggiornate, con proiettori d'una luminosità assoluta, con apparati sonori calibrati sulle varie frequenze, con ambienti appositamente costruiti per quegli effetti sonori; una tecnica che non s'addormenta sul raggiunto, ma quasi ogni giorno procede; e si vedrà allora come il piccolo schermo e il piccolo altoparlante, siano ancora un tentativo e una speranza. La prima vera vittoria della televisione con ogni probabilità non sarà nel voler portare il cinema in ogni casa; ma sarà nel poter moltiplicare prodigiosamente, diffondendola in determinate sale, la realtà d'un avvenimento. La ripresa del Derby di Epsom è probante. La tecnica pare trovare alimento al suo cammino dalle difficoltà che incessantemente si propone. Pensate a un inviato speciale dell'obbiettivo, che sceglie, riprende, spedisce il suo materiale; chi, dopo averlo sviluppato, lo fa stampare, ancora addiviene a una scelta; e chi deve «montare» quel materiale stampato, procede infine alla scelta più rigorosa, definitiva. Se tutto ciò avviene, per i giornali cinematografici, nel brevissimo spazio di poche ore, quelle poche ore diventano almeno imponenti di fronte ai problemi che una ripresa diretta, contemporanea, immediatamente trasmessa e proiettata satgo. E' il problema della cronaca radiofonica, moltiplicate almeno per mille le difficoltà; con in più l'assoluta assenza di ogni alibi, per errori od ommissioni. Di qui, gli infiniti accorgimenti per approntare la captazione di una realtà che si crea e si disperde, quasi imprevedibile, all'istante; e di qui il primo successo che la cronaca televisiva potrà ottenere abolendo, nella frazione di secondo, ogni limite di tempo e di spazio.

Da «Sotto la croce del Sud» di G. Brignone

***

De Sica regista? Il suo esordio, come tale, dovrebbe avvenire con un film tratto da *Lumie di Sicilia*, di Pirandello. — Poichè è stata sempre lamentata la mancanza d'attori nuovi e di soggetti interessanti, *Film* reca ora il suo contributo ad alleviare tali lamentele bandendo due concorsi: uno per una coppia di giovani attori (i vincitori saranno assunti per un anno da un ente di produzione), l'altro per un soggetto inedito d'ambiente contemporaneo (scadenza 28 ottobre; il soggetto vincitore sarà realizzato da una delle nostre Case editrici). — La lavorazione del *Giuseppe Verdi* si avvia alle ultime sequenze. Ricostruiti a Cinecittà alcuni grandiosi scorci del Teatro alla Scala vi sono state ripresi alcuni brani dell'«Aida» e diversi frammenti dall'«Oberto Conte di San Bonifacio». — Renato May pubblica alcune sue note *Per una grammatica del montaggio*; una delle prime ricerche del genere compiuta da noi, e che dopo aver delineato quelle dello Spottiswoode, del Pudovchin e dell'Arnheim, dà un particolare rilievo all'«angolazione», intesa come elemento fondamentale della regia e del montaggio.

***

Uno dei nostri migliori registi è stato a Parigi; e molto cordialmente, in un'intervista, ha auspicato una stretta collaborazione fra le cinematografie dei due Paesi. Non meno cordialmente l'intervistatore ha fatto seguire un commento nel quale, fra l'altro, ben volentieri si riconosce che «allo stato attuale della produzione un film girato in Italia risulta sensibilmente meno costoso dei film girati in Francia». Ma il commento ha naturalmente avuto i suoi commenti; e uno di questi si è spinto ad affermare che, per dovendosi ammettere il minor costo di produzione degli stabilimenti italiani, non è provato che vi sia molta differenza nel costo generale di un film perchè «i comparsi italiani lavorano molto lentamente». Come infatti dimostra la proverbiale e più che autentica laboriosità del nostro popolo; come infatti dimostrano i film italo-francesi girati con assoluta soddisfazione dei vari binomii, e soprattutto delle sigle parigine, che agli studi italiani, da quelli del Quadraro a quelli di Tirrenia, hanno ricorso, ricorrono e ricorreranno non per chissà quali simpatie... sentimentali, ma perchè il suo elastico «redde rationem» delle cifre ha dichiarato, dichiara e dichiarerà un'indiscutibile convenienza. Quella stessa convenienza che fa stringere, in questi giorni, altri accordi, e non soltanto con produttori francesi: ma con tedeschi, con inglesi, con ungheresi. Tutti sentimentaloni, i bilanci di produzione.

Ivonne Sandner e Milena Penovich in «Equatore» di G. Valori

***

Le nuove disposizioni legislative a favore della produzione britannica non hanno tardato ad avere i loro effetti. Dopo un inverno quasi letargico un nuovo fervore anima gli studi di Londra e dintorni: soltanto quelli di Pinewood daranno una ventina di film, dei quali sedici di primaria importanza, e del costo complessivo di due milioni di sterline. Vi spiccano *Il mikado*, a colori, per la regia di Victor Schertzing; una *Vita di Nelson*, con Leslie Howard; una riedizione de *L'ultimo degli uomini* (il celebre film di Murnau) dovuta a Gabriel Pascal; *Piccadilly Circus*, con Grace Fields; *Una vita rubata*, con Elisabetta Bergner; e *Raid aereo*, di M. Elvey. Tra gli altri produttori, Wilcox annuncia, a colori, *Sessant'anni di gloria*, un ampio seguito a *La regina Vittoria*, con lo stesso binomio d'interpreti, Anna Neagle e Anton Walbrook; e, pure a colori, *Maria Lloyd, regina dei music-halls*, dove la Londra dell'ultimo ottocento apparirà attorno alla celebre divetta inglese, interpretata da Anna Neagle. La Fox produrrebbe poi negli studi inglesi sei film, dei quali almeno tre a colori; la Metro vi annuncia un suo film di King Vidor, *La cittadella*; e Douglas Fairbanks, rinunciando a ogni attività d'attore, diventerebbe produttore con *Il romanzo di Lola Montez*.

***

MINIME. — *Massine, il noto coreografo, ha fatto riprendere, a fini didattici per i suoi allievi, i migliori dei suoi balletti: da Giochi di bimbi a Il bel Danubio, seguendo così una tradizione per la quale i suoi predecessori, Diaghileff e Fokine, già avevano ricorso all'obbiettivo. — Un vasto film sarebbe dedicato alla figura di Edoardo VII; come regista, si fa con insistenza il nome di Marcel L'Herbier. — In seguito agli ultimi accordi, parecchi film documentari giapponesi appariranno sugli schermi tedeschi. — Nei nuovi programmi di produzione che le Case americane s'impongono di disegni animati a lungo metraggio (e ciò in seguito al successo di Biancaneve e i sette nani, di Disney) Max Fleischer ricavcherà in un'ora e mezza di visioni colorate I viaggi di Gulliver. — Parecchi film francesi stanno cozzando contro difficoltà opposte dalle varie censure; particolarmente significativa l'opposizione, per ragioni di moralità, destatasi negli ambienti canadesi. — L'Unione Nazionale Esportazione Pellicole ha organizzato in Roma un ufficio per la distribuzione delle pellicole approvate dal Centro Cattolico cinematografico. — Un interessante documentario astronomico, dovuto all'Eclangon: è stato tra l'altro possibile riprendere eruzioni di gas a velocità variante da 100 a 300 km. al secondo. — A compensare l'insufficienza della produzione, le grandi Case editrici americane avrebbero deciso di riedìtare alcune decine di film che, nella loro prima edizione, furono accolti da vivi successi. — Luise Rainer è stata prescelta per interpretare Il grande valtzer: un film che porterà sullo schermo la rivalità dei due Strauss, e che vedrà l'esordio americano della regia di Duvivier.*

m. g.

Come vivono e lavorano i nostri contadini in Germania

In settemila fattorie risuonano voci e canti d'Italia — Esperienza e serietà -- I ritratti del Re e del Duce

(DAL NOSTRO INVIATO)

LUNEBURG, giugno.

In Germania, adesso, può anche capitare questo: di udire canzoni italiane, se andate nelle strade di campagna. Così è capitato a me. In auto percorrevo una strada secondaria, da Francoforte s'andava a Darmstadt, e ad un certo punto ci si fermò perchè un passaggio a livello era chiuso. Nel silenzio della campagna, in quel fermo silenzio del pomeriggio estivo, sentii una voce e sebbene le parole mi giungessero confuse, strascicate, quella voce, per la sua cadenza e la sua dolcezza, non poteva ingannarmi. Guardai al di là di certi alberi, dov'erano tre contadini che lavoravano; uno soltanto cantava, gli altri due a coro riprendevano l'ultimo verso e lo ripetevano. «Son trenta mesi che faccio il soldato — una letterina me ze arrivà». Discesi dall'auto e così, per la prima volta, incontrai tre contadini italiani in Germania.

Maria e Giovanni Paganuzzi, di Carpaneto. (Campagna di Lüneburg).

Primo incontro

Il più anziano, credendo di avessi bisogno di qualche cosa, mi venne incontro: camminava calmo e pacifico, come fosse stato nei campi del suo paese. Gli dissi chi ero e anche aggiunsi, per non impacciarlo troppo, che il mio compagno era un giornalista tedesco, ma lui non era impacciato, accettò quella presentazione con un sorriso e rispose: «Io mi chiamo Sante Pasotto, contadino italiano», poi indicò con la mano i suoi compagni: «Quello piccolo è Bruno de Carli, l'altro Pinio Lenzo, siamo tutti di Verona». Bruno de Carli continuava a cantare mentre lavorava e noi gli andammo vicino per salutarlo. Cercai di farli parlare della loro vita, ma a loro tutto andava bene. Pasotto diceva che gli altri due più giovani non potevano nemmeno capire come e quanto le cose fossero cambiate dal tempo in cui lui, prima del '15, se ne andava all'estero. Il vecchio era orgoglioso di come lo trattavano, e non perchè fosse un uomo chiamato Sante Pasotto, ma perchè era italiano. La parola italiano, il nome Italia prendevano sulle sue labbra un improvviso suono misterioso e particolare, quando seppero che andavo a Darmstadt, Pasotto disse di visitare il grande podere della città, avrei incontrato un bel gruppo di contadini, erano dodici uomini e tre donne. «Se ci va, aggiunse, mi saluti Vittorio Acordi, che è il caposquadra. Noi ci vediamo qualche volta, la domenica».

Questo fu il primo incontro, veloce e senza alcuna importanza, un incontro spontaneo e casuale, ma molti altri poi seguirono. Perchè, a prendere oggi una carta della Germania e mettervi sopra tante bandierine tricolori, segnando così il luogo dove un contadino italiano lavora, sarebbe un affare complicato. La campagna tedesca risulterebbe tutta ricoperta, alcune zone scomparirebbero sotto il tricolore. Forse settemila bandierine non basterebbero ad indicare tutti quei luoghi in cui, a gruppetti di due, di tre, al massimo di quindici, i trentamila nostri contadini vangano, potano, sarchiano, raccolgono. Si sono sparpagliati, si sono ficcati nei paesini di provincia, sono andati in fattorie remotissime, dove arrivi con l'autocorriera o con il calesse. Dal nord al sud, dall'est all'ovest trentamila bandierine tricolori: uomini carichi d'esperienza, ragazzotti magari già fatti bruni dal sole d'Africa o di Spagna, qualche loro moglie o sorella o figlia; e sono venuti da tutti gli angoli d'Italia, dal Veneto alla Calabria, per far vedere due cose molto chiare e semplici: come sappiano vivere e lavorare.

Certo, ascoltai il consiglio di Pasotto, e a Darmstadt cercai il podere della città, andai a trovare il signor Muller che lo dirige, e volli vedere i nostri contadini. Era quasi notte, il grande cortile del cascinale giaceva in un'ombra discreta, dalle stalle veniva un caldo odore animalesco. Il signor Muller lo incontrai, fui un cortese gentiluomo di campagna e fu felice di guidarmi alla casa degli italiani. Arrivai al primo piano, le molte porte erano aperte, sentivo un chiacchierare allegro, per caso m'imbattei in un giovanotto che usciva con un paio di scarpe nelle mani e gli dissi che volevo salutare Vittorio Acordi. Mi condusse in una camera, tre uomini stavano seduti sui letti come in attesa, un quarto dinanzi allo specchio si pettinava. «Acordi, ti cercano» disse il giovanotto. Acordi si voltò, depose il pettine e mi sorrise. «Stiamo andando a cena» disse subito. Li vedevo così tranquilli, con quella compostezza dignitosa naturale al contadino vero, che tacqui per un attimo. Poi salutai e dissi: «Come state?». Stavano bene, «E siete contenti d'essere venuti qui?». Acordi mi rispose con una domanda; cioè disse, indicando il signor Muller che era rimasto sulla soglia: «Prima chieda a lui se è contento di noi».

I marchi a casa

Dovetti sentir l'elogio di Muller, che finiva press'a poco così: avrebbe sempre voluto avere lavoratori di quello stampo, e la miglior prova era che gli affrica loro di venire ancora l'anno prossimo, li avrebbe voluti tutti gli anni, nel periodo in cui maggiore è il lavoro da dedicare alla terra. Acordi rimase a sentir quelle parole con sicura fierezza, senza stupida modestia e senza inutile tracotanza; poi, quasi si dolesse di non averci pensato prima, chiamò i suoi compagni. S'era affacciato all'uscio, gridava Faccini, Guarro, Leoni e tutti gli altri nomi. Sbucavano dalle camere, venivano dal capoquadra, tutti lavati di fresco, pettinati, con la giacchetta, e pareva non a lavoro, ma ad una festa dovessero andare. Avevo davanti un gruppo ordinato, guardavo quelle facce che sentivo della mia razza, questi italiani che con così armoniosa scioltezza riportavano a galla un severo lavoro di anni ed anni di educazione politica e sociale. Dissi che tutto il bello io lo sapevo già, sapevo con quanta cura dirigenti nostri e tedeschi avessero disposto ogni cosa; mi dicessero il resto, dunque. Sorridevano, perchè il contadino non ama il piagnisteo e il lamento, poi uno anziano, che stava in disparte, si rivolse ad Acordi: «Digli dei marchi». Così la prima cosa che mi dissero non riguardava loro direttamente, ma interessava coloro ch'erano rimasti a casa. Il contadino è attaccato alla sua terra, è attaccato ai suoi affetti, può anche andar lontano di casa a lavorare, ma quando pensa, subito pensa alla sua terra e alla sua casa. Acordi mi spiegò di che si trattava, loro guadagnavano dei marchi e volevano mandarli in Italia. Nel primo mese una disposizione permetteva di inviare soltanto dieci marchi che venivano registrati sul passaporto; e proprio in quei giorni avevano saputo che, nuova concessione, altri dieci marchi potevano essere spediti settimanalmente. Ma bisognava andare alla banca, riempire un modulo, e già molto avevano discusso tra di loro. Acordi tirò fuori una circolare, la lesse con calma, la si interpretò con pazienza, e quanto dovevano fare era spiegato dall'n alla zeta, e così furono tranquilli. (A furia di dieci marchi hanno già inviato dieci milioni di lire).

C'era altro? Sì, ma roba di nessuna importanza, ne parlavano come fossero chiacchiere del più e del meno. Si sa, in Germania, non si trova vino come da noi, onesto ed a poco prezzo; si mangia poco pane; non amano la pasta. «Noi ci appisoliamo» soggiungeva Acordi, «la nostra fortuna è d'aver donne delle nostre parti che ci fanno da mangiare». «Si beve acqua» diceva qualcuno, con quella felice adattabilità della nostra gente; «invece di patate ci facciamo dare farina» diceva un altro, contento di dimostrare che non mancavano d'iniziativa. Parlarono ancora di certi contributi assicurativi che, per via del cambio, erano un po' elevati. Ma fu argomento appena toccato, perchè il contratto di lavoro parlava chiaro, e sapevano che bisogna tener fede senza discutere: in quel contratto, e dal come lo tiravano in ballo, sentivo che v'era impegnato il loro onore. Apparve, a questo punto, una donna con la mal dissimulata premura della cuoca, quando il desinare è pronto e teme che tutto si guasti. Li accompagnai nella camera che avevano destinato a refettorio. Sulle pareti erano appiccicate due tavole a colori d'un nostro settimanale: il Re, il Duce. Ricordai d'averle viste l'anno passato, erano apparse nel primo anniversario dell'Impero. Qualcuno di quei dodici uomini le aveva tenute da parte, se le era portate chiuse nella sua valigia di fibra, che è come dire amor di patria senza retorica. Così vidi, per la seconda volta, nostri contadini. Quando l'auto usciva dal cortile della fattoria, alle finestre della loro casetta mi salutavano col braccio alzato.

«Puon ciorno»

E passarono molti giorni, il mio viaggio mi portò al nord, verso Amburgo. Quando potevo li cercavo. A Garlstorf trovai sei uomini, venivano da Reggio Emilia, ed il fattore li rimirava come fossero suoi ragazzi, temeva sempre che mancasse a loro qualche cosa, che mangiassero poco. Trovai lì quel giovannottone, Aldo Bruno: lui e i compagni volevano una macchinetta per tagliarsi i capelli, chè non s'azzardavano ad andare dal parrucchiere locale, abile a rapar teste all'uso prussiano, ma incapace per altro più gentile taglio. I contadini tedeschi, passando, salutavano con un «heil Hitler», e loro rispondevano «heil Mussolini». Sapevano che vuol dire evviva; ma Aldo Bruno aveva imparato un'altra parola, e la ripeteva quasi cercasse la pronuncia esatta, «liebe» diceva, sorridendo astuto. Il figlio del fattore, visto che uno di essi aveva la chitarra, volle imparare a suonarla. «E suona già bene, mi diceva Soressi, ma per ora soltanto Giovinezza gli ho insegnato». Una volta capitai a Lüneburg. E' una quieta città di provincia, ci saranno cinquanta chilometri da Amburgo, siccome era di buon mattino le donne andavano svelte al mercato, si voltavano appena a curiosare i nostri volti forestieri: e fu una di queste donne ad insegnarci la strada per raggiungere Ochtmissen. C'era una stradetta di campagna, lasciammo dietro una colonna di polvere bianca, ed io mi ripetevo il nome del fattore Hermann Garben per non dimenticarlo al momento buono. Hermann Garben ha una casetta di mattoni rossi, e le finestre dipinte di bianco. Quando mi vide mi salutò con un «buon giorno», veramente disse «puon ciorno» e si mise a ridere perchè quelle due parole italiane gli sembravano una bravata. Ci guidò nel campo. Ad un tratto si fermò, con la mano indicava due che lavoravano; era il massimo compiaciuto, come chi riconosce di aver avuto buon fiuto nel condurre un affare. Mi avvicinai e feci così la conoscenza di Emma e Pietro Rossi di Carpaneto, provincia di Vicenza. Quel giorno fui felice, e Pietro Rossi non lo dimenticherò.

Giornale e radio

«Come va», gli dissi, tanto per cominciare un discorso. Guardava Pietro Rossi, uno dei trentamila, e, gentilissimo Hermann Garben, lì si che era compiaciuto nel guardarlo, nel sentirlo, nel vederlo come lavorava e come viveva. Rossi stava davanti a noi diritto, sicuro, anche in presenza di altre persone non lo impacciava, parlando si rivolgeva anche a loro, quasi potessero capire il suo italiano, con un così misurato istinto di cortesia e di tono da far meravigliare. Rossi diceva che ogni cosa andava bene: il contratto era stato rispettato sino allo scrupolo, il fattore in segno di stima non gli aveva nemmeno trattenuto quei marchi sulle prime paghe settimanali che devono formare il fondo di garanzia, restituito poi a fine campagna, e che cosa c'era da voler di più? Il vitto buono, soltanto nei primi tempi, freddi e piovosi, e senza vino, con poco pane (le patate non bastano) difficile era farlo «rendere»; la terra ottima, e lui era sicuro di sfruttarla meglio. «Guardi» e indicava i margini, certe strisce vicino alla strada, sentieri troppo larghi, ed tutta terra che non pensano nemmeno di seminare. Un podere come questo, da noi, darebbe tanto», e diceva cifre e cifre, con quella sua esperienza fatta durante trent'anni di lavoro. Parlava sereno, pareva discesse di terre che da tempo conosceva, con la naturalezza degli uomini sinceri. Due giovani contadini che lavoravano sotto la direzione di Rossi ci guardavano, le nostre parole, a loro incomprensibili, dovevano eccitare la fantasia; allora gli domandai come faceva a dar ordini, lui che parlava italiano e basta. «Oh, quelli mi capiscono, io in due mesi non ho ancora imparato una parola di tedesco, ma insegno a loro l'italiano. Lo insegno anche al fattore, così andrà a finire che fra qualche mese io non parlerò il tedesco, ma loro sì che sapranno parlare l'italiano.

Intanto la moglie gli stava al fianco, era una donna alta e forte, aveva un volto chiaro e due occhi furbi pur nella ritrosia di quel momento. Rossi portava la camicia nera e stava sull'attenti, faceva il contadino e parlava italiano. Era della stessa razza di quelli che, andando per le vie del mondo ed incontrando il Gran Turco, gli parlavano in veneziano: e deve capire se vuol far commercio. Poi Rossi e sua moglie mi accompagnarono verso la casa del fattore perchè volevano mostrarmi dove abitavano. Erano due camerette pulite, si sentiva la mano della donna in ogni cosa, e dissi che proprio erano belle, non mancava nulla. «Manca, mi rispose, un giornale italiano». E fu lui a suggerirmi di dire al fattore che mettesse, alle otto di sera, per dieci minuti, la radio sull'onda di Milano o di Roma. Si combinò presto la cosa, Hermann Garben disse che, se lo avesse saputo prima, da un pezzo lo avrebbe accontentato. Da quella sera, Pietro Rossi è un italiano che può sentire le sole notizie che lo interessano: anche questo è amor di patria senza retorica.

Enrico Emanuelli

GLI SPORT

IL DUCE RICEVERA' gli azzurri a Palazzo Venezia

Roma, 20 giugno.

Il Duce ha comunicato al Segretario del Partito che riceverà a Palazzo Venezia gli « azzurri », desiderando esprimere a viva voce ai campioni mondiali del calcio il Suo compiacimento.

I campioni del mondo decorati di medaglia d'oro

Roma, 20 giugno.

I calciatori azzurri che hanno vinto per la seconda volta la Coppa del Mondo di calcio verranno proposti per il conferimento della medaglia d'oro al valore atletico; la consegna delle medaglie verrà effettuata nel prossimo anno.

Dichiarazioni del gen. Vaccaro « Abbiamo vinto nel nome del Duce »

Roma, 20 giugno.

Il gen. Vaccaro, giunto oggi in aereo, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« La conquista della Terza Coppa del Mondo, se conferma il primato legittimamente in possesso degli « azzurri » sin dal 1934, anno nel quale fu conquistata da essi la seconda Coppa del Mondo, ha documentato definitivamente che il sistema di gioco all'italiana è il più efficace fra quelli che si basano, oltre che sulla perfezione della tecnica, sulla energia morale dei componenti la compagine e sulla loro capacità di fusione e di ricupero. E' sintomatico, in proposito, che tale sistema di gioco è additato quale modello da imitare e non soltanto dai calciatori delle nazioni latine. Tutti i competenti sono stati d'accordo nel riconoscere che nei calciatori italiani era palese una prestanza e una autorità fisica e morale quali solamente il Fascismo ha forgiato negli individui; e ciò che li ha sostenuti in un crescendo sicuro negli incontri più difficili anche in mezzo all'ostilità del pubblico. Abbiamo anche provato che la nostra organizzazione calcistica è una realtà assai salda. Ripeto che siamo fieri, dirigenti e atleti del calcio italiano, di poter attestare al Duce che nel Suo nome ancora una volta abbiamo vinto ».

L'eco nel mondo

IN FRANCIA

« Gli italiani re del calcio mondiale »

Parigi, 20 giugno.

La squadra azzurra è oggi sommersa sotto una valanga di elogi. Tutti i giornali fanno a gara nel proclamare ad altissima voce le grandi qualità dei nostri calciatori dal punto di vista tecnico e da quello morale. Ci si trova perciò imbarazzati nella scelta, davanti a una così forte massa di articoli, tanto più che i loro autori, più o meno, ripetono le stesse cose e le varianti stanno unicamente nel valutare questo o quel fattore della vittoria. Certuni, ad esempio, insistono sulla velocità degli « azzurri », altri sull'intelligenza delle loro combinazioni di giuoco, e via dicendo. In linea generale si loda, nella squadra italiana, l'armonica fusione della volontà di vittoria con una tecnica sobria ma decisa, stilizzata, ma potente. Particolarmente i giornali mettono in rilievo le costruzioni di giuoco abili, chiare e intelligenti di Ferrari e Meazza e le prodezze di Piola che è diventato qui ormai estremamente popolare.

Per questi motivi, fra tutti i commenti scegliamo quello di Jean Eskenazi in *Paris Soir* (che stasera in un titolo a intera pagina proclama « *Gli italiani re del calcio mondiale* »). Dato che sabato egli aveva pronosticato la vittoria degli ungheresi, è un piccolo viaggio a Canossa che compie stasera Eskenazi e i suoi elogi perciò acquistano particolare rilievo.

« *Non è vergogna a confessarlo* — scrive il giornalista — *io credevo in una vittoria ungherese. I magiari, invece, sono stati battuti con un distacco tale che più grande non era possibile immaginare per due squadre che disputavano una finale di Coppa del mondo. Volendo materializzare le due formazioni, io dirò che sembrava di assistere al confronto di due modelli di eleganza femminile: il 1900 era l'Ungheria coi suoi pizzi, i suoi nastri, le sue inutilità; il 1938 era l'Italia con una linea moderna, sobria e più pratica* ».

E più oltre:

« *L'Italia ha fatto ieri nella finale della Coppa del mondo una partita di grande bellezza, la partita di una squadra d'altissima classe. Tutto può essere riassunto con queste parole: il trionfo italiano è stato completo su tutta la linea, dai più piccoli dettagli d'organizzazione fino ai problemi più seri. Il calcio italiano, primo sul continente, ha compreso che bisognava uscire dai soliti sentieri.*

« *Esso si è servito dei consigli degli uomini dell'Europa centrale, ha adottato la loro tecnica ma l'ha accordata al proprio temperamento. La tecnica dei calciatori italiani è perfetta, le loro condizioni fisiche sono degne dei migliori professionisti inglesi. Essi praticano un calcio atletico e rapido, che mira innanzi tutto all'efficacia. Per il momento non esiste migliore tecnica e la Francia dovrebbe ispirarsi all'esempio italiano, dando prova di un identico entusiasmo: entusiasmo che alcuni giuocatori francesi non avevano il giorno dell'incontro Francia-Italia* ».

L'ultima frase è significativa. I francesi sono rimasti impressionati dallo stile col quale è stata riportata la vittoria italiana e ora pensano di imparare da noi il segreto della vittoria.

Nell'*Auto*, infatti, Maurizio Pefferkorn esprime con maggiore precisione lo stesso desiderio: « *Il Presidente della Repubblica — egli scrive — ieri consacrato gran prete del calcio, coronando la squadra d'Italia ha ricompensato la migliore. Noi l'abbiamo ritrovata ieri, questa squadra, come nei più bei giorni della sua gloria e abbiamo in tal modo l'occasione di domandare ancora una volta a tutti i calciatori di Francia se non è in Italia piuttosto che nell'Europa centrale che essi devono cercare i loro modelli.*

Là o in Inghilterra come si vorrà. O dalle due parti nello stesso tempo, se si vuole. Fin da oggi è questa la prima conclusione che ci si presenta alla mente. Quando più tardi verrà scritta la storia della Coppa del mondo, si constaterà che quella di Parigi del 1938 ha segnato un orientamento nuovo del carattere del calcio o, almeno, ha condannato la lentezza e la freddezza ».

La dimostrazione di ieri degli « azzurri », insomma, è apparsa qui come un modello di giuoco, un fulgido esempio di stile e si parla già di una scuola italiana alla quale bisogna ispirarsi.

Questo è, forse, il riconoscimento più alto, l'elogio più significativo: gli « azzurri » sono diventati dei maestri.

Nè si creda che i commenti sopra riportati siano i soli che si esprimano in tal senso. G. A. Gonnet in *Paris Sport* paragona francesi e italiani in termini che ci esimono da qualsiasi considerazione:

« *Il calcio italiano aveva ieri in modo assoluto il segno di un genio particolare. Esso mirava all'efficacia, lungi da ogni fioritura, da ogni trina, da ogni pretesa personale. In quell'undici tagliato in blocco per la vittoria, nessun giuocatore pensava di avere il proprio nome nei giornali. Tutti giocavano per i propri colori. Quale esempio! e come siamo lontani, noi francesi, da questa volontà, da questa classe atletica, da questa mistica! [illegible] a Colombes* ».

Cose analoghe si leggono sugli altri fogli sia del mattino come della sera. Se si fosse consentito di citarli tutti riempiremmo facilmente una pagina intera. Per finire riproduciamo soltanto qualche passo del commento di un giornale serio e importante che in generale non si lascia commuovere dagli avvenimenti sportivi.

Si tratta del *Temps*: « *Delle due formazioni ieri di fronte — esso scrive — l'una, l'Italia, ha affermato la sua superiorità e la sua vittoria è il trionfo della logica. Più incisivi, [illegible] gli italiani hanno pienamente meritato la vittoria. Fin dal calcio di inizio i transalpini partirono all'assalto delle reti avversarie; e si capì allora che la vittoria non poteva loro sfuggire. La prodezza degli azzurri è il trionfo dell'allenamento morale dei giuocatori più che il trionfo dell'allenamento fisico. Dal principio alla fine dell'incontro gli italiani giuocarono da dominatori e ciò spiega il loro successo* ».

Gli azzurri, accompagnati da Pozzo, sono partiti intanto questa sera alle 19,35 per l'Italia dalla Gare de Lyon, salutati entusiasticamente da un folto gruppo di connazionali. Il generale Vaccaro e il centro attacco Piola li avevano preceduti partendo a mezzogiorno in aeroplano per Roma.

IN OLANDA

Unanimità di lodi al temperamento dei campioni

Amsterdam, 20 giugno.

La stampa olandese, unanime, commenta con obiettiva ammirazione la vittoria dei calciatori italiani. Il giornale *Cotem*, che di solito non ha eccessive simpatie per l'Italia, dedica tutta la prima pagina della sua edizione straordinaria domenicale all'avvenimento e all'esaltazione del valore italiano. Il giornale *Telegraph* esalta il temperamento e la superiorità dei campioni del mondo.

NEL CILE

Netta superiorità sul calcio danubiano

Santiago del Cile, 20 giugno.

La vittoria italiana nella Coppa del Mondo è stata accolta con vivo entusiasmo dagli italiani residenti nella Repubblica e dagli ambienti sportivi cileni i quali riconoscono al calcio italiano un'effettiva superiorità.

Dalle notizie che giungono dalle altre capitali, si apprende che la vittoria degli « azzurri » è vista a seconda dello stato d'animo (come nel Brasile) o a seconda del sentimento politico (come in Argentina ed in Uruguay dove si parteggia per la Francia).

« *Comunque, la vittoria italiana* — commenta « *El Mercurio* » — *ha confermato la netta superiorità sul calcio danubiano, che in Sud-America era finora considerato il miglior calcio europeo, ed ha pure confermato che solo, forse, l'Inghilterra potrebbe contrastare il passo alla supremazia mondiale del Calcio fascista* ».

La vittoria italiana suscita di nuovo il desiderio (come segnalano da Buenos Aires e da San Paulo) di avere nel Sud America i famosi « azzurri », due volte trionfatori nella Coppa del mondo e vincitori delle Olimpiadi.

IN GERMANIA

Superiorità incontrastata su tutti

Monaco di Baviera, 20 giugno.

Il primato mondiale di calcio riottenuto dall'Italia trova i più entusiastici commenti in questa stampa. Il *Voelkischer Beobachter* sottolinea che gli italiani hanno svolto un gioco veramente classico ed hanno saputo difendere il loro titolo di Campioni del mondo dimostrando ancora una volta di possedere una incontrastata superiorità nello sport calcistico mondiale.

IN SVIZZERA

« La squadra italiana ha un mordente straordinario »

Ginevra, 20 giugno.

Tutta la stampa elvetica esalta concordemente la magnifica vittoria ottenuta dalla squadra azzurra nel torneo parigino. L'autorevole *Sport* scrive che « *le note della Marcia Reale e di Giovinezza hanno salutato l'affermazione italiana ed hanno consacrato la vittoria dei migliori calciatori del 1938* ». Dal canto suo *La Tribune de Genève* dichiara che il risultato registrato dalla squadra italiana non lascia posto ad alcuna discussione: « *il successo brillantissimo degli azzurri è dovuto allo stile eccellente che essi hanno dimostrato e particolarmente al loro mordente straordinario. Il titolo di campioni del mondo, che i calciatori italiani già avevano conquistato quattro anni or sono, rimane così alla squadra azzurra. La conclusione del torneo di Parigi è quanto mai logica, dato che la squadra italiana si è mostrata la più forte e tecnicamente migliore di tutte quelle che hanno partecipato al torneo* ». La *Suisse* rileva che « *i migliori hanno vinto. L'Ungheria poteva giocare meglio. Ma nella partita di ieri l'altro il controllo del pallone dimostrato dagli italiani, la loro potenza, la loro velocità, la loro resistenza infine erano tali da non trovare alcun punto di confronto con i loro avversari. Il calcio italiano porta assolutamente il segno distintivo di uno stile particolare e pratico. Esso ha come mira principale il risultato, lasciando da parte qualsiasi fioritura e qualsiasi esibizione personale.*

Riconoscimenti argentini

Buenos Aires, 20 giugno.

Tutti i giornali pubblicano estesissime cronache dell'incontro calcistico di Parigi, sottolineando la vittoria dell'Italia che, per la seconda volta, ha conquistato la Coppa del Mondo. Il *Mattino d'Italia* esalta il valore politico e sportivo della vittoria mettendo in rilievo la composizione omogenea della squadra italiana, i caratteri del suo stile di giuoco e la fallacia delle previsioni americane che ancora una volta hanno dimostrato di non conoscere il clima sportivo fascista che è una netta derivazione del clima politico in cui è maturato.

Pugili italiani battuti di stretta misura in Germania

Gelsenkirchen, 20 giugno.

L'ultimo incontro dei pugili dilettanti italiani nella Germania dell'ovest, svoltosi ieri sera nella nostra città, si è risolto con una vittoria di stretta misura della rappresentativa della Germania dell'ovest, che ha battuto gli ospiti per 9 punti a 7. Ecco i risultati: *Pesi mosca*: Passani (I.) e Kaiser (G.) incontro nullo. *Gallo*: Paoletti (I.) batte Turek (G.) ai punti. *Piuma*: Mangialardo (I.) e Gaenserich (G.), incontro nullo. *Leggeri*: Radomski (G.) b. Proietti (I.) per squalifica alla seconda ripresa. *Medio-leggeri*: Murach (G.) batte Bignamini (I.) ai punti. *Medi*: Binazzi (I.) e Kobiak (G.) incontro nullo. *Medio-massimi*: Musina (I.) batte Roski (G.) ai punti. *Massimi*: Schnarre (G.) batte Lazzari (I.) ai punti.

Due famosi tuffatori alla Piscina Mussolini

Stasera, alle 21,15, alla Piscina Mussolini i due famosi tuffatori americani Frank Foster e Tony Zukas si esibiranno in una interessante serie di tuffi. La perfezione del loro stile, l'agilità delle loro movenze e le loro caratteristiche creazioni non mancheranno di interessare vivamente i frequentatori della bella piscina cittadina. Numerose gare completeranno il programma della serata che promette di ottenere un completo successo.

La Coppa Fiat allo Sferisterio Eda

Il Dop. Dego (Asteziano, Trinchero II, Raimia, Briatore) ha battuto ieri, allo Sferisterio Eda per la Coppa Fiat di 2ª categoria, il Dop. Imperia (Benso, Ghiglione, Girello, Aicardi) per 11 giuochi a 7.

NOTIZIARIO

Il pronostico di Farr per il combattimento Louis-Schmeling. — A bordo del « Queen Mary » è giunto a New York il campione dei pesi massimi britannico Tommy Farr. Allo sbarco, naturalmente, è stato invitato a fare le sue previsioni sull'incontro di domani sera per il campionato mondiale. Farr ha previsto che Louis liquiderà Schmeling per fuori combattimento prima della decima ripresa.

Il 16 corrente si è spento in Napoli il

Generale del Genio

Comm. Ing. Umberto Moreno

La famiglia ed i parenti tutti partecipano a tumulazione avvenuta, per espressa volontà dell'Estinto. (17768

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti, Impiegati e Maestranze** della **Soc. Italiana «FIGHET»** annunciano la perdita avvenuta il 16 corrente a Napoli del Signor

Generale Umberto Moreno

Padre del Direttore Commerciale e Procuratore della Società Com. **Fernando Moreno**, al cui dolore tutti prendono parte affettuosa. (17769

Dio ha chiamato a sè l'anima eletta di

Secondo Torta

ne partecipano straziati l'immatura perdita la moglie **Elvira Giovenale**, i bimbi **Luisella** e Mario, i genitori, il fratello, cognati, zii, nipoti e congiunti tutti.

La sepoltura partirà il 21 corrente da via Cialdini, 34, alle ore 14,30 e la cara Salma verrà tumulata a Villanuova d'Asti.

Non fiori e non visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Nelle prime ore del giorno 19 spirava santamente come è vissuta la

N. D. Ida Jegg ved. Jona

I figli **Adele**, Ing. **Giuseppe**, la nuora **Adriana Gai**, l'adorata nipote **Alberta**, i cognati **Jona** e **Debenedetti** ne dànno straziati il triste annunzio a tumulazione avvenuta per espressa volontà della defunta. La presente serva di partecipazione personale.

Torino, 21 giugno 1938-XVI.

Corso Vittorio Emanuele, 123.

Pompe Funebri Geata - Telefono 46016

Ieri improvvisamente mancava

Merzagora Enrico

Straziati ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Margherita Pigella**, i figli **Sandro** e **Celestina** ed i parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 21 corr., alle ore 14,30, da via Gustavo Doglia, 53.

Pompe Funebri Geata - Telefono 46016

La famiglia del compianto

Geom. Agostino Borione

commossa dalle indimenticabili dimostrazioni date al caro Estinto, ringrazia quanti in persona o con scritti hanno voluto prendere parte al suo dolore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

MEMENTO

Mercoledì 22 giugno nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi dalle ore 6 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **FEDERICO SONA**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (17614

Lunedì 27, trentesimo anniversario della morte della compianta **CAMILLA FURNO**, verrà celebrata nella Chiesa Ss. Martiri, ore 8, Messa in suffragio. Il marito ed i figli ringraziano quanti interverranno. (17676

Stamane, 21 corrente, ore 8, nella Chiesa di Gesù Nazareno verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima di **GEJA EMILIA n. MARANZANA**. Marito, figli, genero, nuora e parenti ringraziano quanti interverranno.

PRIMO ATTO DEL "TOUR"

La squadra è fatta

Novi Ligure, 20 giugno.

Stasera, alle 18, il Direttorio della F. C. I. sotto la presidenza del gen. Antonelli, ha tenuto l'annunciata seduta presso la Casa del Fascio della nostra città. Alla seduta ha partecipato, naturalmente, il C. T. cav. Girardengo. Alla Casa del Fascio il Direttore Federale è stato ricevuto dal Segretario e dal Podestà. La seduta è durata fino alle ore 19 ed infine su di essa il Direttorio ha diramato il seguente comunicato ai giornalisti:

GIRO DI FRANCIA: Sono prescelti i corridori:

Bartali,
Bini,
Bergamaschi,
Cottur,
Introzzi,
Martano,
Mollo,
Rossi,
Servadei,
Simonini,
Trogi,
Vicini.

Riserve: Canavesi e Romanatti; massaggiatori Aspes e Villa; meccanici Bianchi e De Grandi; Commissario F. C. I. Gelpi. I corridori rimarranno a Voltaggio fino al 29 corrente e partiranno da Torino la sera stessa per Saint Germain, ove hanno alloggiato in questi giorni gli azzurri.

MONACO-MILANO: La squadra di dodici corridori sarà resa nota in un prossimo comunicato, e sarà accompagnata dai camerati Binda e D'Albora.

Il Direttorio federale ha infine telegrafato gli auguri al corridore Favalli, e le congratulazioni al Luogotenente generale Vaccaro per la vittoria dei calciatori azzurri nella Coppa del mondo. A fine seduta l'intero Direttorio ha partecipato ad un ricevimento offerto dalle autorità novesi nei giardini della Mostra industriale agricola ed artigiana inauguratasi in questi giorni. Quivi il Podestà e il Segretario del Fascio hanno portato ai Gerarchi del ciclismo italiano il saluto della città e delle Camicie nere novesi. Ha risposto il generale Antonelli, dicendosi lieto della calorosa ospitalità della terra che ha dato i natali a Costante Girardengo. Alle ore 20 i membri del Direttorio si sono recati a Voltaggio per visitare i corridori che in precedenza erano stati inviati in quello Stabilimento idroterapico. Gli sportivi e le autorità di Novi hanno fatto una calorosa quanto spontanea accoglienza ai valorosi rappresentanti del ciclismo italiano e l'eccezionale avvenimento è stato seguito con il più vivo interesse da parte della cittadinanza.

Il comunicato ufficiale della F.C.I. viene a confermare le informazioni pubblicate da *La Stampa* ieri mattina sui convocati a Voltaggio e a mettere la parola « fine » al lungo periodo — il primo della nostra ottava impresa al Giro di Francia — della formazione della squadra azzurra. Finalmente sappiamo quali saranno gli atleti che, insieme ai già prescelti tempo fa, difenderanno i nostri colori al Tour.

Per il momento non è il caso di esprimere giudizi individuali o collettivi; si possono, però, fare alcuni rilievi. Anzitutto, Gira ha dovuto per forza ricorrere a uomini che hanno fatto tutto il Giro d'Italia, come Cottur, Martano, Simonini e Canavesi. E', questa, una inevitabile conseguenza della riluttanza a sacrificare della nostra corsa a tappe tutto quello che sarebbe stato necessario per non perdere alcuna maggior probabilità di successo in quella francese. Pur augurandoci che ciò non abbia influenza decisiva sul risultato dell'impresa, è indubitato che alcuni nostri corridori si presenteranno a Parigi con sulle spalle il peso di un recente, grave lavoro che francesi e belgi non sentiranno.

Sapevamo che le basi della squadra erano due uomini di montagna: Bartali e Vicini, spalleggiati da Mollo e, ora, anche da Cottur, Simonini ed eventualmente Canavesi. La manovra offensiva sui Pirenei e sulle Alpi avrebbe dovuto essere preparata e protetta da un atteggiamento di attesa e di difesa nelle tappe iniziali, intermedie e finali. Questo compito era stato affidato, in un primo tempo, a Favalli, Bini, Servadei, Bergamaschi, poi esteso a Rossi. Eliminato Favalli, indubbiamente il migliore — e la perdita si farà, purtroppo, sentire, per un incidente che avrebbe potuto e dovuto essere evitato mettendo a disposizione degli atleti tenuti prudenzialmente lontani dalle piste e dai circuiti, qualche biglietto da mille, Girardengo non lo ha potuto degnamente sostituire, perchè si cercherebbe invano fra i nuovi designati un uomo che dia l'affidamento che dava Favalli. Se a ciò si aggiunga la non del tutto favorevole impressione destata da Rossi nel Giro del Piemonte, non si può far a meno di dedurre che il reparto passisti, dirò così, di sostegno, non risulta così forte come avrebbe dovuto essere per toglierci ogni preoccupazione per le tappe di pianura. Di più in Favalli abbiamo perso un uomo che non potrà essere certo sostituito da nessuno dei nuovi eletti nel compito di procurarci qualche vittoria in volata; questo rimane, così, limitato a Bini, Rossi e Servadei.

Per quanto riguarda la scelta fatta dal C. T. in questo momento non si può nè criticare, nè approvare. Se egli, al posto di Trogi e Romanatti avesse preso Cinelli o Generati o Valli o Vignoli, o se avesse preferito Cafferata a Simonini, Del Cancia a Canavesi, o se avesse pensato a Camusso, Masarati e, magari, a Tamborini, nessuno avrebbe potuto interloquire per dire che avrebbe fatto meglio o peggio. Purtroppo Gira ha dovuto metter le mani nel materiale che aveva disponibile e nelle condizioni nelle quali attualmente si trova. Ho già detto ieri che per il selezionatore la scelta sarebbe stata un giocar al lotto. Ma Girardengo, oltre a sapere il fatto suo, è ed è sempre stato un uomo fortunato. Non ci resta che augurare che anche questa volta vinca il suo terno...

G. A.

La squadra francese

Parigi, 20 giugno.

La squadra francese per il Tour sarà formata dai seguenti corridori: Antonino Magne, Pierre Gallien, Marcello Laurent, Jean M. Goasmat, Jean Frechaut, Sylvain Marcaillou, Paul Maye, Pierre Jaminet, Giorgio Speicher, Giorgio Naisse, August Mallet, Victor Cosson.

Schild si consolida al comando nel Giro di Germania

Bielefeld, 20 giugno.

Il tedesco Schild, primo nella classifica generale del Giro di Germania, ha consolidato oggi la sua posizione compiendo una lunga e riuscita fuga che gli ha permesso, non soltanto di vincere la undicesima tappa, la Colonia-Bielefeld (Km. 300), ma di infliggere al grosso dei concorrenti, oltre mezz'ora di distacco. La maglia gialla è stata favorita nel suo ardito tentativo, dalla strana passività di tutti gli altri concorrenti, belgi compresi, Francil e Crossi, rimasti nel gruppo, sono stati classificati entrambi al dodicesimo posto.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Schild (Germ.) in ore 7,55'30"; 2) Stiebelhoff (id.), 8,2'50"; 3) Wengler (id.), 8,31'55". Seguono tutti gli altri concorrenti con lo stesso tempo.

Classifica generale: 1) Schild (Germ.), in ore 80,31'51"; 2) Hardiquest (Bel.), ore 81,10'54"; 3) Weckerling (Ger.), 81,11'49"; 4) Tiermann (id.), 81,15'45"; 5) Bautz (id.), 81,16'30".

La Coppa « Città di Venaria » patrocinata da « La Stampa »

Riservata agli indipendenti, ai dilettanti e ai GG. FF., si correrà domenica 3 luglio, organizzata dal Gr. Sport. di Venaria Reale e patrocinata dal nostro giornale, la gara ciclistica Coppa « Città di Venaria Reale ». La gara è alla sua terza edizione: nel 1936 venne vinta da Cortese, del G. S. Fiat. L'anno scorso riuscì vittorioso De Benedetti, del G. S. Venaria.

Forza o dolcezza?

Se in politica, nell'educazione dei ragazzi, nella vita in genere valga meglio la forza o la dolcezza è stato discusso in tutti i tempi, ma la questione, come tante altre del genere, è ancora... sub judice.

La storia c'insegna che a seconda del carattere dei tempi hanno predominato ora la maniera forte ora la mansuetudine, col bel risultato però che in un caso e nell'altro i popoli non hanno avuto mai pace.

E' vero però che i due sistemi andavano spesso insieme. Così la forza ha dominato il ferreo medio evo, lasciando che fiorissero cavalleria e giostre d'amore e tubassero trovatori e menestrelli; e similmente, quando l'incipriato settecento, fra dame sospirose, cavalieri imparruccati e cicisbei sembrava rievocare l'età dell'oro e la arcadia, il fuoco covava sotto la cenere giacchè un brutto giorno scoppiò la rivoluzione francese con quel seguito di orrori e di guerre che sappiamo.

Ma forse le cose sono andate meglio in tempi più remoti quando i costumi erano più semplici? Non pare se è vero, secondo la bella espressione del Carducci, che... l'uomo levandosi ruggì: guerra!

Intanto i nostri bravi antenati dell'età della pietra non dovevano avere un gran bel caratterino se, stando alle risultanze della paleontologia, si sbarazzavano prima o poi delle loro dolci metà precipitandole giù dai dirupi. E che dire poi dei sacrifici umani coi quali, fino dai tempi più remoti, si vollero propiziare gli Dei?

D'altra parte narrano che Orfeo traesse dietro a sè le fiere col suo canto e non è leggenda il fatto che si guidano gli sciami delle api a suon di musica e s'incantano i serpenti col flauto.

E allora? Allora niente, la questione resta e resterà sempre aperta.

Manifestazioni di forza e di dolcezza si alternano in natura, nella vita fisica come in quella dello spirito e così si hanno da un lato l'arte, le lettere, i fiori, il sorriso ed i sogni e dall'altra il duro lavoro, lo sforzo, la guerra.

Del resto la dolcezza cresce spesso la forza e in essa si fonde. Da dolci madri nascono figli che concepiscono la vita solo come una battaglia. Dal dolce zucchero che vien bruciato nell'organismo umano, si genera la forza dei muscoli, si genera l'energia vitale.

E ben lo sanno gli sportivi che non si cimentano mai in ascensioni alpine nè si espongono alle fatiche di lunghe marce a piedi o in bicicletta senza provvedersi di zollette di zucchero, rigeneratore sovrano delle forze come fu dimostrato dal celebre fisiologo Angelo Mosso cui si devono studi di rinomanza mondiale sul lavoro fisico in alta montagna. (1135

Ben lo sanno i Governi di tutti i Paesi civili che considerano lo zucchero come alimento di prima necessità e lo comprendono largamente nella razione del soldato specie in tempo d'operazioni.

Colonie, basi e strategia

L'ATLANTICO MERIDIONALE e l'eventualità di un conflitto

Il *Temps* in un articolo intitolato «La Marine et les revendications coloniales allemandes» vuole mostrare come sarebbe catastrofico per la «*sécurité*» di mezzo mondo restituire alla Germania il Camerun. Che i Francesi, alla pari degli Inglesi, si siano prese le colonie tedesche con il pretesto umanitario della protezione dei poveri indigeni maltrattati — pretesto che non regge invero al menomo esame obiettivo, mentre è certo che in quelle medesime colonie oggi il dominio tedesco è ricordato come un'epoca di giustizia e di benessere — che si siano dunque prese quelle colonie e non vogliano restituirle, è affar loro. Ma che vengano, in un giornale destinato specialmente al lettore straniero come il *Temps* a raccontare delle storielle giustificative che non reggono in piedi, ciò significa credere che all'estero vi sia, nei riguardi delle questioni coloniali e marittime, la stessa opaca ignoranza che si riscontra nel Francese medio, e la stessa facilità estrema ad accettare le frasi fatte, i luoghi comuni ed a farsi compiacentemente «*bourrer le crâne*» dalla «propagande».

Paradossi

Sostiene dunque anzitutto il *Temps* che la restituzione del Camerun «farebbe correre un pericolo mortale alla *sécurité* dell'Africa Francese (di tutta l'Africa Francese!)» di cui il Camerun è, invero, la chiave, e comprometterebbe specialmente quella del Ciad e dell'Alto Ubangui che diverrebbero più accessibili alla Germania che alla Francia. Ora, il Ciad è «il nodo di tutte le comunicazioni interne dell'Africa sahariana e musulmana.» «Siccome poi non vi è che un migliaio (!) di km. dal Ciad alla frontiera libica, è chiaro che l'Asse Roma-Berlino rischierebbe di infilare «*(transpercer de part en part!!!)* la povera Africa francese e disgiungere tutto l'«empire africain».

Qui è chiamato in ballo non solo il consueto «pericolo tedesco» ma anche il «pericolo italiano».

Questa maniera di ragionare dimostra come sia agevole svolgere gli argomenti di propaganda più strani fra un popolo dalla mentalità cartesiana e imbevuto di idee astratte.

Anzitutto non si vede perchè la *sécurité* francese possa essere compromessa dalla presenza di un'enclave costituita dal Camerun e non ad esempio da quella, ben più importante, costituita dalla Nigeria inglese o dalla Sierra Leone o dalla Gambia portoghese o dalla Costa d'Oro. Si dirà che l'Inglese è amico mentre il Tedesco è virtualmente nemico, ma, prescindendo da questa valutazione per lo meno bizzarra, sta di fatto che la Nigeria e le altre colonie britanniche vennero conquistate e ampliate appunto nel periodo ultimo del secolo scorso, quando la rivalità anglo-francese era molto ma molto più violenta di quella franco-tedesca. E tuttavia, le colonie francesi si formarono, si svilupparono, si accrebbero pacificamente. Del pari pacifica è stata la esistenza, giudicata oggi così temibile, del Camerun tedesco il quale in un trentennio non ha procurato alle due colonie limitrofe, la Nigeria inglese e l'Afr. equatoriale francese, alcun dispiacere mentre ne ebbe da soffrire di così gravi che appunto dalle truppe partite da quelle due colonie venne conquistato. Affermare che attraverso il Camerun le colonie francesi del Ciad e dell'Ubanghi diverrebbero «più accessibili» alla Germania che alla occupante Francia, equivale a dire che Marsiglia è minacciata dall'Italia perchè più vicina a Genova che a Parigi. D'altronde, tutti sanno che nel Ciad e nell'Ubanghi si va risalendo il fiume Ubanghi e non passando per il Camerun.

Come se si fosse nel 1914

Definire il bacino del Ciad «nodo di tutte le comunicazioni ecc.» è un luogo comune che, se pur ha avuto un fondamento di realtà un tempo, oggi si basa sul nulla. Quanto alla visione dell'asse Roma-Berlino il quale, prolungato per i non ridenti deserti della Libia meridionale traverso i deserti non meno piacevoli del Tanezruft permetterebbe di transpercer il povero impero francese, essa non è che una figura retorica di cattivo gusto. Il borghese francese il quale vede il suo impero africano sulla carta al 10 millionesimi, è indotto a pensare che questa eventualità — del tutto fantastica — di un *transpercement*, provocherebbe chi sa che catastrofi. In realtà, si tratta di una nebulosa astrazione e perciò non abbiamo che da ripetere quanto già scrivemmo su queste colonne il 20 settembre 1935 quando in Francia si portava lo stesso argomento per negare all'Italia i territori ex-ottomani della Libia meridionale: «Nessuno può pensare di mandare merci, prodotti o persone dal Gabon al Senegal per via di terra quando è tanto comoda e breve la via del mare. Fra le due colonie esiste uno spaventoso deserto che non è mai stato solcato da alcuna corrente commerciale sensibile, nè mai lo sarà. Si aggiunga che non vi è nemmeno una necessità militare di unire le due Afriche Francesi perchè l'Africa Equatoriale non può fornire elementi indigeni atti a serie operazioni di guerra. Il serbatoio nero della Francia è l'Africa Occidentale, e difatti i progetti di ferrovia transahariana mirano a congiungere l'Algeria con la vallata del Niger mentre nessuno ha mai pensato all'impresa assurda di una ferrovia attraverso il deserto, dal Niger al Congo. L'idea che la eventuale cessione di territori al sud della Libia «taglierebbe in due l'impero coloniale francese d'Africa» è dunque completamente astratta e inconsistente».

Ma l'argomento principale che il *Temps* porta contro la retrocessione del Camerun è il pericolo che, in tempo di guerra, ne verrebbe alle vitali comunicazioni ed ai rifornimenti francesi per la via dell'Atlantico. Il *Temps* ragiona così: In caso di ostilità, il traffico franco-britannico (si parla con sicurezza di ciò; come se si fosse ancora al 1914) non passerebbe per il Mar Rosso e il Mediterraneo, infidi, ma devierebbe per l'Africa Australe facendo capo a Dakar ove appoggerebbero anche tutte le linee marittime provenienti dall'America Meridionale e Centrale. Ora Dakar è appena (!!!) a duemila e duecento miglia (più di 4 mila chilometri) dal porto del Camerun, Duala, per cui si vede chiaro che i formidabili corsari tedeschi postati in quella base potrebbero far man bassa su tutti quei vapori che passerebbero proprio lì, a portata di mano.

«Duala potrebbe servire facilmente come testa di tappa a una flotta petroliera» (evidentemente, piena di petrolio pompato nel Lago Ciad) la quale rifornirebbe tranquillamente i corsari.

Preoccupazioni da tutte le parti

Quello che preoccupa poi lo scrittore del *Temps* non è tanto il pericolo che correrebbero le comunicazioni marittime francesi (la Francia è generosa) quanto la «mortale minaccia» che peserebbe sullo «shipping» britannico, minaccia che partirebbe non solo da Duala ma anche — se gli Inglesi fossero così insensati da restituire altre colonie ai Tedeschi — «da Angra Pequeña» (che al secolo si chiama Lüderitz) e specialmente da Dar es-Salam, donde si sorveglierebbe facilmente (nonostante la presenza della base fortificata inglese di Simonstown che è proprio nei pressi) il Capo Agulhas «confluente delle correnti commerciali dell'Indian della Malesia e dell'Australia». Infatti, Dar es-Salam è solo a duemila cinquecento miglia dal Capo Agulhas e la sua minaccia sarebbe proprio «mortale».

E' naturalmente sottinteso che alla minaccia tedesca si aggiungerebbero quella italiana e quella giapponese appunto perciò tutto il ragionamento è basato sul fatto che il Mediterraneo diverrebbe infido. «L'Ammiragliato inglese non vedrebbe senza apprensione le forze navali tedesche collegate con altre, italiane e nipponiche, che disponessero di tutta una serie di punti di appoggio marittimi, come appunto Dar-es-Salam, Tonga, Mogadiscio, Kisimayou (!) e le isole Seychelles. Si vede che nei testi di geografia francesi, le Seychelles sono attribuite alla Germania o al Giappone. Infatti, gravi perturbamenti sono avvenuti in quell'Oceano Indiano che solo due anni or sono «avrebbe potuto esser qualificato un oceano anglosassone»: la conquista etiopica «ha aperto una breccia nel sistema britannico.» Appunto, in seguito alla conquista italiana delle coste abissine e della flotta tafariana, nell'Oceano Indiano tutto è cambiato.

E' evidentemente inutile ribattere, ragionando seriamente, tutte queste assurdità puerili, questa strategia da Mille e una Notte.

Quello che conta

Una base navale per corsari, sopracqui o subacquei, non si crea da un giorno all'altro al Camerun e cioè alla fine del mondo, ove non c'è nulla, e quindi sarebbe molto agevole alle Marine rivali predisporre mezzi per soffocarne immediatamente ogni velleità di funzionamento. In ultima analisi, tutto dipende dalla potenza della flotta. L'ammiraglio Castex — che citiamo appunto perchè francese — nel III volume della sua opera monumentale «*Théories Stratégiques*» esaminando queste basi coloniali, così si esprime: «La possibilità di difesa vittoriosa ed anche di esistenza delle basi di tale specie dipendono essenzialmente dalla efficacia con cui si è in grado di disputare all'avversario il dominio delle vie marittime. Non è che a questo prezzo che esse possono essere utili alla flotta. Questo è, d'altronde, un vecchissimo insegnamento». Ed aggiunge, giustamente: «Ciò che importa non sono le posizioni in sè, ma la forza (navale) che può uscirne e appoggiarsi su di esse. E' questo il solo elemento che davvero «comanda» qualche cosa.»

Indubbiamente, la configurazione dell'Atlantico, immenso fossato divisorio fra il continente americano da una parte e quello europeo-africano dall'altra, è tale che esso non può divenire teatro di operazioni navali intercontinentali. Se una lotta si dovesse svolgere fra potenze marittime europee e americane, essa avrebbe per teatro, come un tempo, il Mar delle Antille. Ma ciò è fuori di ogni probabilità politica. Invece, in caso di lotta fra potenze europee, l'Atlantico può divenire teatro di operazioni marittime secondarie e cioè corsare, miranti a impedire agli altri ed a conservare per sè il traffico con l'America. Il settore più interessante a questo riguardo è certo quello a nord di Dakar. Ma dal puro punto di vista delle posizioni geografiche, per gli scopi di una guerra corsara nell'Atlantico nord-orientale, mentre emerge chiarissima l'importanza delle isole e coste iberiche-spagnole e portoghesi è evidente che la lontana, eccentrica, isolata costa del Camerun con il suo porto di Duala non potrebbe mai avere una reale efficienza offensiva.

Victor

Gli ebrei esclusi dalle Borse tedesche

Berlino, 20 giugno.

Un'ordinanza del Ministro dell'Economia Funk esclude gli ebrei dalle borse merci e valori. Per non turbare tuttavia improvvisamente gli affari, intanto che si compie l'intero processo di arianizzazione, l'ordinanza dispone che gli ebrei che a tali borse siano iscritti possono ancora provvisoriamente parteciparvi facendosi tuttavia rappresentare da procuratori ariani.

In Palestina

Una profezia catastrofica sul Santo Sepolcro

Gerusalemme, 20 giugno.

(P. A.) - Quasi facendo eco alla recente conferenza tenuta in Italia sullo stato architettonico della Basilica del Santo Sepolcro da quel maestro di fama mondiale che risponde al nome di Luigi Marangoni, ecco che, a quanto riferiscono i giornali palestinesi, anche il perito del Governo della Potenza Mandataria, signor William Harvey, ha pronunciato in Inghilterra un discorso di carattere scientifico sul medesimo soggetto.

Come si sapeva già, lo specialista britannico è di un pessimismo molto cupo a riguardo della solidità del prezioso Tempio crociato. Nessuna meraviglia, quindi, se egli si ostina a suonare le campane a stormo, reclamando d'urgenza restauri radicali, se non si vuol addossarsi l'imperdonabile responsabilità di assistere al crollo del più venerando Santuario del Vangelo. Ciò che, invece, ha stupito non poco, soprattutto gli ambienti ecclesiastici di Gerusalemme, è la profezia che il sig. Harvey, a quanto assicura l'*Ahram*, avrebbe fatto, in termini categorici, durante la sua conferenza a Londra. Egli non avrebbe, infatti, esitato a dichiarare che, salvo il caso di una scossa tellurica di una certa intensità, la quale anticiperebbe la caduta del Santo Sepolcro, la storica Basilica della Risurrezione non potrebbe reggersi in piedi, dati i manifesti segni e acciacchi della sua decrepita vecchiaia, che per altri cinque anni al massimo. Quindi, nella migliore delle ipotesi, se non si pon mano senza ulteriori indugi a una cura a fondo di ringiovanimento del sacro Edificio, dovremmo rassegnarci fin d'ora a registrarne il completo sfacelo al più tardi entro la primavera del 1943.

Dobbiamo aggiungere, a titolo di cronaca, che son ben pochi a Gerusalemme coloro che prendono sul serio questa profezia tecnica del perito del Governo?

LA CECOSLOVACCHIA

Praga persevera nella politica delle calende greche

Berlino, 20 giugno.

L'ultima comunicazione ufficiale da Praga, circa lo stato degli studi delle trattative dell'atteso statuto delle nazionalità dà motivo ai giornali di deplorare ancora la «tattica di temporeggiamento», anzi, di «tergiversazione» del Governo cecoslovacco, la quale, congiunta alla non meno equivoca politica militare che si nasconde dietro il recente annuncio di preteso rilascio dei riservisti, sembra a tutta la stampa tutt'altro che fatta apposta per autorizzare ottimistiche previsioni su un possibile e sperabile passo in avanti della questione, il cui reale effettivo procedere non potrebbe risultare che da una chiara e sincera volontà non solo ma anche possibilità politiche interne del governo di entrare con decisione e coraggio e con senso della realtà dell'ora, in un ordine nuovo di cose.

Un circolo vizioso

Per intanto la contraddittorietà degli indizi, che si traduce in questa risultante tattica temporeggiatrice e tergiversatrice del governo responsabile, appare tuttora immutata in questi circoli e tale perciò da non permettere di segnalare alcun elemento nuovo e favorevole capace di avvalorare la persistente artificiosa parola d'ordine di distensione, che continua ad essere moneta corrente all'estero. Per prima cosa, la mobilitazione, la quale non è per nulla smantellata, e nemmeno intaccata, anche per testimonianze sopravvenute da giornalisti britannici, dall'annuncio dato del rilascio dei riservisti. Come questa sera osserva la *Nachtausgabe*, l'annuncio è dovuto al fatto che col giorno 18, per Costituzione, i riservisti dovevano o essere rimandati a casa, ovvero trattenuti in servizio soltanto in forza di una decisione parlamentare: ma si sa che il Parlamento, il signor Hodza ha deciso di riconvocarlo non prima che i progetti per le nazionalità siano pronti per essergli sottoposti. E' dunque un circolo vizioso, molto vizioso. Per intanto, al fine di uscirne a salvamento senz'alcun danno dell'apparato militare che il Presidente sembra credere così utile ed opportuno al proceder delle trattative, appare evidente che il mezzo escogitato sia quello di sostituire i riservisti rimandati a casa con riservisti «normalmente» richiamati per esercitazioni annuali e, ciò, fino all'aumento della ferma che pareggierà un'altra volta le forze allo stato di prima: una mobilitazione segreta, presso a poco, come anche un giornale britannico la definisce.

L'incapacità di Hodza

Ma se il Presidente Hodza crede con ciò di portare a maturazione la questione cecoslovacca, egli si sbaglia, secondo il concorde avvertimento che tutta la stampa tedesca oggi gli dirige. Le misure militari finora non hanno che inasprito il problema e sono le meno adatte a introdurlo nella fase delle trattative vere e proprie. Se finora dalla situazione creata da queste misure non è venuta fuori una esplosione di forze, ciò è dovuto unicamente alla incondizionata volontà di pace del Führer e alla disciplina dei tedeschi dei Sudeti. Quello che è più grave, però, per il giornale or ora citato, è che non si vede alcun segno reale che i consigli impartiti a Praga si siano mossi nel senso di entrare al cento per cento nell'ordine di idee della richiesta delle nazionalità, non solo, ma c'è di più, e mano a mano che le trattative procedono si impone sempre più, secondo il giornale, la questione non solo della sincera volontà di Hodza stesso, ma della sua stessa possibilità politica interna di averla, dappoichè è sempre meno chiaro chi dei partiti della coalizione governativa stia dietro a lui, a sostenere le trattative. I partiti dei Ministri tedeschi facenti parte della commissione politica ne hanno respinto la responsabilità e il compito. Ed allora?

«Come può — conclude il giornale — il signor Hodza concludere accordi con le parti interessate se egli già ora per la sola intenzione di condurre le trattative è in pericolo di essere abbattuto?».

Anche l'*Angriff* non è più ottimista. Questo giornale dice che di distensione si può parlare soltanto se si guarda alla superficie, ma ogni distensione sparisce se si guarda al nocciolo ed alla realtà delle cose. E tanto meno può essere un sintomo questo preteso rilascio dei riservisti tanto vantato come un elemento di tranquillizzazione e come un successo della mediazione franco-inglese nella questione.

Secondo la informazione del giornale ora il nuovo rinvio della progettata riconvocazione del Parlamento a luglio per l'approvazione dei progetti, è motivato dalla necessità di «preparare la pubblica opinione» secondo la parola d'ordine che ne corre a Praga. «Magnifica formula — commenta il giornale — per una politica delle calende greche, la quale si vuole permettere il lusso della pretesa buona volontà».

Giuseppe Piazza

Tatarescu a Londra

La riconciliazione di Re Carol con la moglie o trattative per un prestito?

Londra, 20 giugno.

Il signor Tatarescu ex-primo ministro di Romania ha fatto oggi una visita al ministero degli esteri dove si è trattenuto per un'ora in conversazione col visconte Halifax. L'attività dell'ex-primo ministro romeno a Londra è considerata non ufficiale ed è ritenuto che egli sia venuto qui in qualità di consigliere di fiducia di re Carol allo scopo di trattare la riconciliazione con l'ex-regina di Romania, la principessa Elena di Grecia. Tatarescu ripartirà giovedì e nel viaggio di ritorno si fermerà per qualche giorno a Venezia dove si crede avrà una conversazione coll'ex-principe Nicola di Romania che è stato diseredato dal fratello re Carol: il principe Nicola ha comperato recentemente dal principe Mdivani il grande palazzo sul Canal Grande.

Secondo alcuni giornali, invece, Tatarescu sarebbe venuto a Londra per sondare le possibilità di un prestito britannico e per discutere anche l'eventualità di un nuovo accordo commerciale anglo-romeno che aumenti il volume delle esportazioni romene in Inghilterra.

Cento anni fa

Disordini a Filadelfia

AMERICA. — *Gravi disordini sono avvenuti il 18 di maggio a Filadelfia. Il popolaccio sollevato contro gli abolizionisti ha posto il fuoco al magnifico edificio conosciuto sotto il nome di Pensilvania Hall ove facevansi corsi scientifici e tenevansi adunanze per l'abolizione del servaggio. Una turba innumerevole investito avea l'edificio dalla parte di tramontana. Il maire accorso sul luogo alla testa delle truppe e spiegate le divise della sua autorità chiese aiuto ed assistenza a tutti i buoni cittadini per mantenere la pubblica quiete ma niuno rispose alla sua chiamata. Il colonnello Watmough, sceriffo della città, avendo tentato anch'esso di ristabilire la quiete e salvar l'edificio, fu assalito e percosso e potè a grande stento campare la vita. Verso le 11 della sera questo grandioso edificio, così solidamente costrutto pochi anni sono, era interamente distrutto. Allora la folla si disperse e tutto rientrò nell'ordine.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 21 giugno 1838)

La ripresa a Londra dei negoziati commerciali col Reich

Londra, 20 giugno.

Stasera sono arrivati a Londra i rappresentanti del Governo tedesco allo scopo di riprendere le trattative con i rappresentanti della Tesoreria britannica per la soluzione del problema del Debito pubblico austriaco.

A capo della delegazione tedesca è il dott. Wiehl, capo del Dipartimento economico della Wilhelmstrasse. Egli inizierà i colloqui mercoledì con sir Frederich Leith Ross, primo consigliere economico del Governo britannico. Negli ambienti britannici la decisione del Governo tedesco di riprendere le conversazioni su questo problema, è considerata come di buon auspicio e si ritiene possibile giungere ad una soluzione che contribuisca alla distensione anche politica.

Grandiosa processione a Varsavia con le reliquie di San Bobola

Varsavia, 20 giugno.

Con una grandiosa processione alla quale hanno partecipato tutti i membri del governo, le più alte autorità religiose civili e militari e circa 200 mila persone, le reliquie di San Andrea Bobola che dopo l'arrivo da Roma sono rimaste esposte tre giorni ai fedeli, sono state stasera trasportate nella chiesa dei gesuiti ove saranno conservate fino a quando sarà costruita la nuova grande cattedrale della provvidenza dove le reliquie del Santo eletto patrono della Polonia verranno definitivamente tumulate.

Le truppe turche sono entrate nel Sangiaccato

Istambul, 20 giugno.

Nei giorni scorsi era corsa la voce di una convocazione del consiglio dei Ministri ad Istambul ove risiede il Presidente della Repubblica ma la voce non è confermata. Il *Tan* odierno, però, dice che, in seguito alle notizie giunte dal Sangiaccato probabilmente si renderà necessario entro 24 ore la convocazione di un consiglio dei ministri straordinario. E intanto stamane provenienti da Ankara sono giunti a Istambul il Capo di Stato maggiore ed il ministro della difesa nazionale.

L'*Agenzia di Anatolia* riferisce le notizie pubblicate da un giornale straniero secondo cui durante le discussioni della commissioni militari turca e francese si è discussa la questione di Cianakkale. Lo stesso giornale aggiunge che 2000 senegalesi che si trovano alla frontiera tra la Siria e il Sangiaccato sono pronti ad entrare nella regione contestata: Il giornale *Echo de Sirie* assicura che i negoziati delle due commissioni militari si sono conclusi decidendo che il Sangiaccato sarà amministrato da un governatore turco e la sicurezza sarà mantenuta da truppe turco-francesi comandate da un ufficiale francese. Lo stesso giornale dice che le truppe turche sono entrate ieri domenica nel territorio del Sangiaccato. Date queste notizie l'*Agenzia di Anatolia* si astiene da commenti.

Da Ankara si annunzia che il Ministro degli esteri Rustu Aras farà nel mese di ottobre una visita ufficiale in Siria ove avrà luogo lo scambio dei testi ratificati del trattato turco-siriano.

Continua frattanto la campagna di stampa resa più autorevole per l'intervento dell'ufficioso *Ulus* per il ritiro della Turchia dalla S. d. N. Particolarmente vivace è il giornale *Son Posta* il quale scrive che la questione del Sangiaccato non si risolverà fino a quando se ne immischierà Ginevra ed aggiunge:

«La Turchia, che non deve la esistenza ed il pane alla Società delle Nazioni, è decisa a sostenere qualsiasi lotta per risolvere la questione del Sangiaccato. Quello di ritirarsi dalla S. d. N. sarebbe un modo per fare comprendere al mondo la nostra volontà. Una Società delle Nazioni degna del suo nome avrebbe una bellissima parte negli affari mondiali; invece è una società di «certe nazioni». Prima di queste nazioni è la Francia poi viene l'Inghilterra. Ma poichè quest'ultima non attribuisce grande autorità a Ginevra ne consegue che la Società delle Nazioni vuol dire Francia. Il posto riservato alle altre nazioni è quello di comparse. E' per questo che le nazioni che non intendevano adattarsi a questa parte se ne sono andate. Si ritiri dunque anche la Turchia: non perderà nulla. Il trattato di Sèvres aveva considerato la Turchia come un campo di prigionieri nella steppa anatolica e la Società delle Nazioni non aveva considerato la Turchia come una Nazione mentre come tale aveva accolta nel suo seno perfino l'Abissinia».

L'articolista conclude paragonando la S. d. N. alle commissioni napoleoniche, commissioni che erano state create apposta per lasciare in sospeso gli affari che l'Imperatore non voleva risolvere.

Il disastro dell'«Olimpian»

I morti sarebbero un centinaio

40 salme già ricuperate — Solo 30 viaggiatori sarebbero incolumi

Miles City Montana, 20 giugno.

Dai rottami del treno-rapido Olympian, precipitato nel torrente Custer, in seguito al crollo del ponte, al suo passaggio, finora sono stati estratti quaranta cadaveri.

Si teme che dalle venti alle trenta salme si trovino ancora nelle vetture affondate profondamente nel letto melmoso del torrente. Altri cadaveri sono stati portati lontano dalla corrente e forse non saranno mai ricuperati, mentre altri sono sepolti sotto la melma densa del letto. Il cadavere di una donna è stato rinvenuto parecchie miglia lontano dalla scena del disastro, trasportato dalla corrente. I viaggiatori feriti sono sessantasette.

I quaranta morti sono stati in gran parte ricuperati lungo il greto del torrente Custer. La città è piena di feriti con abiti laceri e sporchi di sangue e fasciati con bende di fortuna.

La squadre di soccorso, essendo sopraggiunta la notte, hanno lavorato attivamente al chiaror di lampade acetilene per estrarre le vittime e i feriti di sotto le macerie.

Più tardi si è appreso che secondo i risultati di una prima inchiesta i morti sarebbero un centinaio. Dei 250 passeggeri che si trovavano sul convoglio solo una trentina sarebbero rimasti completamente incolumi.

Disordini a Vancouver provocati dai disoccupati

50 feriti - Gli uffici delle poste e numerosi negozi devastati

Vancouver, 20 giugno.

Cinquanta persone tra cui tre agenti di polizia sono rimaste più o meno gravemente ferite in un conflitto originato dai disoccupati che da vario tempo avevano intrapreso una seria agitazione. Durante il conflitto odierno nel quartiere occupato dai più eleganti edifici della città numerosi magazzini sono stati devastati.

I fatti si sono svolti così: Alcune centinaia di disoccupati si erano da vario tempo asserragliati negli uffici della posta centrale in segno di protesta. Riusciti vani tutti i tentativi per indurli a sloggiare pacificamente, la polizia decise di ricorrere alla forza. Reparti di polizia a cavallo infatti nella mattinata di ieri verso le 5.30 hanno circondato improvvisamente l'edificio delle poste, mentre un nugolo di agenti a piedi dopo un fitto lancio di bombe lacrimogene riusciva a penetrare nell'edificio scacciandone i disoccupati i quali riversatisi nella strada si abbandonavano ad atti di vandalismo. Circa cinquanta negozi sono stati devastati e varie centinaia di vetrine sono andate in frantumi a colpi di sasso e di bastone. L'interno dell'edificio delle poste prima che i disoccupati ne fossero scacciati era stato parimenti devastato del tutto, tanto che gli agenti penetrandovi si sono trovati di fronte a un cumulo di rovine.

Dalle ore mattutine le strade erano più che deserte. Ciò ha impedito che nel conflitto vi potessero essere feriti in maggior numero. Altri gruppi di disoccupati i quali avevano preso possesso della galleria d'arte asserragliandovisi, all'arrivo delle forze di polizia stimarono più opportuno di abbandonare in massa il campo.

(U. P.).

Favoritismi e prebende nella radio francese

Parigi, 20 giugno.

Lo scandalo della radio francese a seguito delle rivelazioni fatte da una commissione di inchiesta senatoriale sulla gestione dell'ex ministro delle Poste e Telegrafi Jardillier, che fece parte del primo gabinetto Blum, continua.

Dal rapporto d'inchiesta risulta tra l'altro come gli uomini del fronte popolare reclutassero la loro clientela attraverso una scandalosa serie di favoritismi e di prebende. L'ex-ministro Jardillier fu uno dei massimi esponenti di questo sistema di corruzione politica. Tra l'altro il rapporto rileva che nel 1936 il ministro in questione, dietro pressanti appelli del collega Champinchi, si recò qualche giorno in Corsica in occasione delle elezioni supplementari di Ajaccio per distribuire apertamente ai caporioni elettorali promozioni e benefici d'ogni sorta a condizione che facessero trionfare alle urne un membro della famiglia Champinchi.

Epidemia di morbillo a bordo di un transatlantico

9 ragazzi morti — 34 colpiti

Buenos Aires, 20 giugno.

Il comandante del transatlantico polacco *Kosciusko*, giunto in questo porto da Gdynia, ha informato le autorità sanitarie che, durante la traversata sono morti nove ragazzi, in seguito a morbillo ed altri trentaquattro colpiti dallo stesso male erano ricoverati nell'infermeria di bordo.

L'Atlantico in barca

E' stato ritrovato il cadavere dell'audace navigatore

Varsavia, 20 giugno.

Uno sportivo lituano, tale Viadas Snirwys, era partito circa tre settimane fa da Memel con l'intenzione di attraversare con una barca a vela l'Atlantico. Da allora però, non si erano più avute sue notizie. Ora si apprende che sulla costa lituana è stato ritrovato il suo cadavere insieme ai rottami dell'imbarcazione.

Probabilmente il Viadas Snirwys deve essere stato sorpreso da una tempesta alla quale il piccolo naviglio non ha potuto resistere.

I 44 anni del Duca di Windsor

Londra, 20 giugno.

Nell'occasione del genetliaco del Duca di Windsor, il quale compirà domani il 44° anno di età, le principesse Elisabetta e Maria Rosa hanno inviato allo zio Davide il proprio regalo scelto con cura e acquistato in una nota gioielleria di Londra.

Il Duca di Windsor passerà il suo giorno natalizio nella sua nuova residenza sulla Costa Azzurra e, la sera, darà un banchetto intimo a Montecarlo.

Per festeggiare l'avvenimento a Londra si riuniranno a banchetto i membri dell'Associazione «Gli Octavian». La Società, come è noto, è formata perchè venga mantenuta viva nella popolazione inglese la riconoscenza per tutto ciò che ha fatto il Duca di Windsor durante il suo regno.

«Saranno fatti brindisi — ha detto il segretario della associazione — prima ai Sovrani e poi alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Windsor, come protesta contro le autorità le quali non vogliono riconoscere alla Duchessa il diritto al titolo di Altezza Reale».

Tentativo dinamitardo sventato a Edinburgo

Londra, 20 giugno.

La polizia di Edinburgo ha scoperto e sventato in tempo un complotto che mirava a far saltare in aria, mediante esplosivi, il nuovo palazzo degli uffici governativi ora in costruzione ad Edinburgo e che sarà inaugurato entro quest'anno. Difatti, varie perquisizioni hanno condotto alla scoperta di piccoli depositi di esplosivo in alcune case private e precisamente nel domicilio di persone note come organizzatori dell'agitazione nazionalista scozzese. Non vi sono stati arresti, però le persone indicate sono sottoposte a severa vigilanza della polizia.

La spedizione dell'Everest procederebbe soddisfacentemente

Londra, 20 giugno.

I giornali hanno da Daryeeling una notizia che contrasta completamente con quella diramata nei giorni scorsi a proposito della spedizione dell'"Everest. Secondo il corrispondente da tale località del «Daily Telegraph» la spedizione alpinistica sotto la guida del signor Tilman non ha abbandonato il tentativo di scalata della montagna.

Lo stesso giornalista dice che la spedizione procede soddisfacentemente e si attende presto la notizia che è cominciato l'attacco alla vetta. Il giornalista dice inoltre come sia stato possibile che nei giorni scorsi sia stata diramata la notizia in senso opposto: egli dice che l'accampamento è tanto lontano e i suoi contatti col mondo sono così difficili che molte volte si spargono voci incontrollabili e che vengono raccolte e ritrasmesse come buone.

Avviso di appalto

Presso l'AMMINISTRAZIONE SANSOE', via Sant'Agostino 2, sono visibili le condizioni ed il capitolato di appalto per la costruzione in Torino di un gruppo di tre case popolari, di una palazzina e di una sopraelevazione di casa. L'importo presunto dell'appalto è di Lire 2.200.000. Le imprese di costruzioni che intendono concorrere sono pregate di presentarsi urgentemente. (17730

Telegrafare dal treno

Chi viaggia, non è più oggi isolato dal mondo per tutto il tempo che rimane in treno: senza muoversi dallo scompartimento il viaggiatore può spedire telegrammi ovunque voglia. I «Telegrammi-treno» sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Per l'acquisto del modulo speciale occorrente, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al conduttore del treno stesso. (6070

CRONACA CITTADINA

L'Arma di tutte le vittorie

Il Principe di Piemonte passa in rassegna le forze dei Reggimenti di Fanteria

I fanti dei Reggimenti di stanza a Torino e Rivoli hanno avuto stamane l'alto onore di essere passati in rassegna da S. A. R. il Principe di Piemonte, Ispettore dell'Arma di Fanteria.

Accompagnato dal primo Aiutante di Campo S. E. Gamerra, e dagli ufficiali d'ordinanza il Principe ha iniziato la sua visita dal 92 Reggimento che ebbe l'onore di averlo a Comandante. Ad attenderlo alla Caserma Monte Grappa, erano il Comandante di Corpo d'Armata S. E. generale Vercellino, il Comandante la Divisione «Superga» gen. Gamaleri e il vice-Comandante generale Lorenzelli.

Squilli di tromba, seguiti dalle note della Marcia Reale e Giovinezza salutavano il giungere di Sua Altezza. Il Principe rendeva omaggio al monumento ai Caduti poi il comandante colonnello Segni presentava il Reggimento in armi schierato nel cortile. I fanti in perfetto assetto, presentavano le armi. Il Principe è passato sul fronte, seguito dai generali ed alti ufficiali mentre la Banda del Reggimento suonava gli inni della Patria. Subito dopo i fanti, compagnia per compagnia, agli ordini degli ufficiali, sono sfilati, al suono della Marcia Divisionale di Vittorio Amedeo, dinanzi al Principe. Benché si tratti di reclute, essi hanno marciato impeccabilmente, con aspetto marziale, ed il passo romano di parata hanno eseguito con perfetta regolarità e precisione tanto che ogni formazione suggeriva l'immagine di una formidabile macchina guerresca.

Dopo la sfilata, i fanti nuovamente ammassati, hanno cantato con bell'effetto d'insieme e molto affiatamento inni patriottici.

Mentre il Principe, accompagnato dal Comandante il Reggimento e dal seguito si è recato alla Sala Convegno del Circolo ed ha trattenuto ufficiali e sottufficiali, la truppa è salita nelle camerate e con particolare rapidità ha vestito gli abiti militari con il costume di atleta.

Poco dopo nel cortile, alla presenza del Principe di Piemonte, i soldati eseguivano esercizi ginnici a corpo libero, e su attrezzi predisposti esercizi atletici.

Dopo una visita agli uffici e locali di quella caserma che ricorda con affetto, il Principe ha lasciato la sede del 92 e si è recato alla caserma Pietro Micca di via Sebastiano Valfrè dove è il 90 Fanteria al quale pure il Principe appartenne.

Ricevuto con gli onori militari, dopo l'omaggio alla lapide dei Caduti, e dopo che il comandante col. Trovati ebbe presentato il Reggimento, che in perfetto assetto, con la gloriosa bandiera vigilata dalla scorta, e la banda, era schierato nel cortile, il Principe di Piemonte è passato sul fronte delle truppe, poi come precedentemente era avvenuto per i fanti del 92° anche quelli del 90° Reggimento hanno sfilato in modo impeccabile davanti all'Augusto Ispettore dell'Arma della Fanteria.

Anche le reclute del 90° hanno eseguito in modo marziale il passo romano di parata.

L'esecuzione dell'inno del Reggimento, di « Giovinezza », del « Ritorno del Legionario » e «Fuoco di Vesta » da parte delle truppe con accompagnamento della Banda è riuscita ottima.

S. A. R. il Principe, accompagnato dal suo seguito, dal comandante il Corpo d'Armata e dal comandante e dal vice-comandante la Divisione si è recato alla Sala Convegno dove ha trattenuto a rapporto ufficiali e sottufficiali.

Nel frattempo anche questa truppa ha vestito il costume da ginnasta e nel cortile, poco dopo, alla presenza del Principe ha dato bellissimi saggi di prestanza fisica, agilità e destrezza con esercizi di insieme sia a corpo libero, sia agli attrezzi.

Lasciata la caserma di via Sebastiano Valfrè, Umberto di Savoia, accompagnato dal suo seguito, ha raggiunto in automobile Rivoli dove nel Castello è alloggiato il 91° Reggimento Fanteria. In assenza del comandante colonnello Morgari, ha presentato il Reggimento al Principe il vice comandante tenente colonnello Cotella. Anche qui si è svolto un uguale programma.

Nel complesso i tre Reggimenti hanno presentato ottimi elementi convenientemente preparati. Si tratta di reclute, ma le reclute che giungono ora ai Reggimenti sono giovani che nelle file delle organizzazioni del Partito hanno compiuto una buona preparazione spirituale e fisica, premilitare, tale insomma da permettere quel rapido inquadramento che un tempo non si poteva ottenere né sperare da elementi che giungevano al servizio di leva assolutamente digiuni di ogni esercizio e disciplina militare.

Il Principe ha fatto ritorno a mezzogiorno a Palazzo Reale.

Il ritorno da Treviso dei gloriosi vessilli

Ricevuti con gli onori militari, hanno fatto ritorno ieri nel pomeriggio, i gloriosi vessilli dei reparti e reggimenti che parteciparono alla battaglia del Piave e che si erano recati a Treviso per la grande parata svoltasi domenica alla presenza di S. M. il Re Imperatore. Fra la folla di cittadini che poco prima dell'ora annunciata dell'arrivo dei vessilli erasi raccolta in via Sacchi in attesa, molti e molti erano gli ex combattenti che parteciparono, vent'anni fa, alle epiche gesta sul fiume sacro alla Patria, in quei reggimenti le cui bandiere recano i segni della lotta e della gloria. Erano là in attesa, trepidanti e commossi perché chi ha vissuto le grandi giornate della Guerra e della Vittoria, ancora dopo tanti anni, ha nel cuore la nostalgia e l'orgoglio di aver servito, in momenti così difficili, la Patria.

Da quel lato esterno della stazione, giunta con la banda in testa e agli ordini del generale di brigata Lorenzelli, si erano schierate una compagnia del 90.o Fanteria, una del 92.o, una del 4.o Bersaglieri e una della R. Aeronautica, una rappresentanza del Nizza Cavalleria e di Allievi Carabinieri.

Davanti alla saletta reale prestava servizio, in alta uniforme, un plotone di Carabinieri. Nell'interno della stazione, schierata in linea di fronte, era una compagnia d'onore del 1.o Reggimento Genio con banda, e una rappresentanza di ufficiali composta dal generale di brigata Signorelli, dal colonnello Obici e da ufficiali superiori e inferiori di tutti i reggimenti del presidio, della direzione di Sanità e commissariato, della R. Guardia di Finanza, del presidio aeronautico e della 1.a Zona CC. NN.

Pochi minuti prima dell'arrivo del convoglio da Treviso, sono giunti S. E. il Generale Vercellino comandante il Corpo d'Armata, il generale Gamaleri comandante la Divisione, il console Burgio in rappresentanza del console generale Brandimarte, il comm. Scozzarella in rappresentanza del Prefetto, il Podestà, il camerata Giai per il Federale in rappresentanza anche della GIL, il comm. Labbro per il Questore.

Quando il treno entra in stazione — sono le 17 precise — è accolto da tre squilli di tromba e, mentre la compagnia d'onore e gli ufficiali s'irrigidiscono sull'attenti, la banda intona « Giovinezza ». Rapidamente, con le loro scorte, scendono dagli scompartimenti le bandiere del 91.o e 92.o Reggimento Fanteria, il labaro del 4.o reggimento bersaglieri, lo stendardo del Nizza Cavalleria, le bandiere del 3.o Stormo C. T. e del 53.o Stormo C. P., e il labaro del 5.o Gruppo C. A. Dallo stesso treno scendono pure, in attesa di proseguire poi con altro treno per le rispettive sedi i vessilli del 29.o reggimento Fanteria e del 25.o reggimento artiglieria e Assietta di stanza ad Asti. Le bandiere, gli stendardi e i labari, rapidamente ordinati, sfilano davanti agli ufficiali, alle autorità e alla compagnia che rendono loro gli onori ed escono passando dalla saletta reale e affiancati da due plotoni di carabinieri, in via Sacchi. Qui sono salutati da tre squilli di tromba e da rulli di tamburo mentre le bande intonano gli inni della Patria. I vessilli e le scorte d'onore, rapidamente si pongono alla testa delle rispettive compagnie le quali sfilano, fra due ali di cittadini che applaudono, nel seguente ordine: carabinieri, aviatori, bersaglieri, fanteria e cavalleria. In piazza Carlo Felice i reparti si dividono per raggiungere ognuno le rispettive sedi.

Il rapporto del « Bazzani » avrà luogo questa sera

Questa sera, alle ore 21, nel piazzale interno del Castello del Valentino avrà luogo il rapporto annuale del Gruppo Rionale fascista « Bazzani ».

Al rapporto, che sarà presieduto dal Segretario Federale, interverranno i Fascisti, le Donne fasciste e le Organizzazioni della G.I.L. come già disposto dal Fiduciario. La popolazione tutta della zona è invitata a partecipare alla manifestazione.

Il Rettore Azzi a Colonia

Il Rettore della nostra Università Azzo Azzi si reca oggi a Colonia per rappresentare l'Ateneo torinese alla celebrazione del 550 annuale di quella insigne Università degli [illegible].

La processione della Consolata

Enorme affluenza di torinesi al Santuario della Consolata ieri giornata sacra alla celeste Patrona. Nella notte appena aperta la chiesa, fu un affluire insolito di fedeli che assistevano alle Messe e si accostavano ai santi sacramenti. L'esercizio del ministero sacerdotale fu assai intenso. Venne recitata la supplica alla Consolata e cantato il *Te Deum*. Il concorso andò crescendo nelle prime ore del giorno.

Alle ore 7 celebrò la S. Messa S. Em. il Cardinale Arcivescovo; cantò Mons. Cecco, vescovo missionario dei Giuseppini nell'Ecuador nell'America del Sud. A mezzodì venne recitata la supplica alla Consolata. La processione tradizionale ha avuto inizio alle ore 17,30 ed ha percorso le vie Consolata, Garibaldi, Milano, piazza S. Filiberto e Giulio. S. Em. il Cardinale Arcivescovo è intervenuto a questa solenne funzione che è così cara ai cuori di tutti i Torinesi.

ISTITUTO DI COLTURA FASCISTA

La solenne commemorazione di Guglielmo Marconi

Nell'Aula Magna dell'Università ieri sera ha avuto luogo la solenne commemorazione, indetta dalla Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, di Guglielmo Marconi. Un pubblico numerosissimo ha assistito e partecipato a questa cerimonia intesa ad onorare un grandissimo italiano. Erano convenuti i rappresentanti delle maggiori autorità cittadine, il Rettore Magnifico prof. Azzi, il senatore Cian per la R. Accademia delle Scienze, il vice-federale Soria per Piero Gazzotti, il conte Alberlango per S. E. il Prefetto, il vice-preside della Provincia, S. E. Raviola per la Magistratura, il col. Scotti per gli alti comandi militari, il prof. Pivano, il prof. La Rotonda, fiduciario della sezione universitaria dell'Associazione fascista della Scuola, l'avv. Pavesio per la « Dante », l'avv. Motta per il Consiglio dell'Ateneo, il direttore della Segreteria universitaria comm. Carullo, professori universitari, senatori, accademici, deputati, generali, una folla di goliardi, ecc.

Dopo che il presidente prof. C. A. Avenati ebbe ordinato il saluto al Duce, il fascista prof. Alfredo Pochettino, oratore designato, ha subito iniziato il suo dire seguito con molta attenzione da tutto il pubblico. La conferenza del prof. Pochettino infatti è stata sotto tutti gli aspetti veramente interessante e siamo spiacenti che ragioni di spazio ci impediscano di riportarne vasti stralci. L'oratore ha tracciato sinteticamente il cammino trionfale di Guglielmo Marconi, ricordando gli anni in cui il grande inventore ebbe a combattere contro le incomprensioni e le ostilità molte volte organizzate, di chi lo avversava per un mal inteso senso di nazionalismo. Oltre a tutti gli italiani — ha ricordato il prof. Pochettino — con a capo S. M. il Re, forse una sola persona, ebbe sempre fiducia in Marconi ed è tale persona che col suo valore poteva ben compensare le ostilità degli altri anche se numerosi: Lord Kelvin. Le tappe successive della gloriosa conquista scientifica sono state ricordate dall'oratore, che ha pure esposti interessanti episodi ed ha tracciato un completo quadro delle affermazioni della telegrafia senza fili e delle grandi benemerenze sociali ed umane della invenzione che ha rivoluzionato la vita civile e che costituisce una delle maggiori conquiste del genio umano.

L'opera di Guglielmo Marconi durante la guerra è stata messa in rilievo dall'oratore che di questo periodo ha ricordato l'invenzione del sistema di trasmissione mediante le cosidette onde a fascio, sistema che doveva essere perfezionato con le esperienze compiute sul panfilo Elettra quello che D'Annunzio chiamò « Il niveo battello che naviga nei miracoli ed anima i silenzi ». Concludendo l'oratore ha esposto le ultime ricerche di Guglielmo Marconi, essenzialmente quelle per lo studio delle micro onde che non gli fu dato di portare a termine, ed ha lumeggiato la figura di Colui che fu non soltanto un grande scienziato ma un patriota che seppe riconoscere fin dall'inizio l'importanza decisiva per la Nazione del Regime Fascista. Le parole dell'oratore sono state calorosamente e a lungo applaudite da tutti i presenti.

LE MOSTRE ANNUALI degli Istituti tecnici industriali

Ciò che i genitori debbono vedere prima che i figli scelgano la carriera

Torino, centro industriale di capitale importanza nel quadro generale della economia italiana, vanta un indiscutibile primato in materia di istruzione professionale. Infatti, più che di impiegati e di professionisti, la vita di questa nostra città attiva e volitiva necessita di quadri vasti e preparati di operai qualificati, di capi tecnici e di periti industriali.

E questa necessità è tanto più sentita in vista dello sforzo autarchico, ora appena al suo inizio ma in via di diventare un piano di attività gigantesca nel quale la pratica, le conoscenze teoriche e di lavorazione sono indispensabili. Se il fatto del primato nella istruzione tecnica a indirizzo industriale non fa meraviglia, dato che è [illegible] stabilito come i giovani usciti sia dalle scuole di avviamento in qualità di operai qualificati e sia dagli Istituti industriali in qualità di capitecnici e periti vengono totalmente assorbiti dalle industrie locali, non solo, ma che la domanda supera sempre l'offerta di questi giovani preparati specializzati, non fa meraviglia, ma non è tuttavia meno altamente encomiabile. E l'encomio va da più alto al Provveditorato degli Studi, che ha potenziato tali Istituti allo scopo di convogliarvi la gioventù, e ai dirigenti degli Istituti stessi che con ardore entusiastico si sono dedicati a perfezionare e attrezzare in pieno i metodi di insegnamento; d'altro canto una lode meritano gli industriali, i quali — sia pure direttamente interessati a crearsi le future maestranze, hanno con generosità provveduto all'attrezzatura di tutta la parte tecnica mettendo a disposizione macchine, utensili, materie prime e tecnici e talvolta perfino, come accade a Villar Perosa, dei reparti di stabilimenti per la lavorazione eseguita dai giovani allievi sotto la diretta sorveglianza dei capitecnici.

E sebbene la popolazione scolastica di tali Istituti di istruzione tecnica sia in aumento ogni anno, tanto da rendere ormai preoccupante e contingente il problema della loro sistemazione in adatti locali, la propaganda per indirizzare la gioventù verso tali rami di attività è sempre più potenziata da parte del Provveditore agli Studi prof. Rimondini, il quale ha chiaramente visto la necessità della sempre migliore formazione e accrescimento dei quadri futuri che dovranno occupare posti di comando e di ordine nelle industrie torinesi, ma anche di tutta Italia.

Con questo scopo propagandistico, per la prima volta in Italia, presso gli Istituti tecnici a indirizzo industriale sono state allestite Mostre documentarie sull'attività degli allievi, sull'indirizzo specialmente pratico dell'insegnamento e intorno ai risultati, veramente eccezionali, ottenuti da questa gioventù che si prepara solidamente alla sua futura vita di lavoro. Le Mostre in questione si sono aperte presso l'Istituto Tecnico industriale « Pierino Delpiano », all'Istituto tecnico industriale del cuoio « Principe di Piemonte », alla Scuola tecnica per le Arti grafiche e alla Scuola di avviamento « Plana ».

Nel vasto e luminoso salone dell'Istituto tecnico industriale « Pierino Delpiano » è stata allestita una mostra modello che risponde in pieno agli scopi suaccennati. Dai saggi degli allievi della R. Scuola tecnica industriale (meccanici, formatori e fonditori) a quelli del corso annuale di specializzazione per meccanici (che comprende le specializzazioni: elettricisti, radioelettricisti e disegnatori di macchine). Più interessante e convincente è naturalmente tutta la parte che documenta i risultati ottenuti nella istruzione pratica degli allievi meccanici, tessili (questa parte presenta anche la lavorazione del Lanital), edili, chimici industriali, elettricisti e radiotecnici. Abbiamo visto, girando per la Mostra i manufatti finiti di cotone, canapa e seta, i pezzi meccanici di alta precisione, sensibilissimi apparecchi radiofonici e radiotelegrafici, modernissimi congegni elettrici. E tanto più grande è stata la nostra meraviglia pensando che questi risultati erano stati ottenuti interamente ed esclusivamente dagli allievi al lavoro in queste officine-aule attrezzate così compiutamente da permettere ogni sorta di attività spinta al più alto grado di perfezione e di affinamento.

Non meno interessante è la Mostra analoga aperta presso l'Istituto tecnico industriale del cuoio «Principe di Piemonte» unico in Italia e fra i primi d'Europa verso il quale convengono numerosi allievi anche dall'estero. Essa fa chiaramente vedere quali siano le attuali condizioni dell'industria conciaria, in relazione alle importazioni e alle esportazioni del grezzo e del finito, quali le possibilità nazionali e dell'Impero e soprattutto di mettere in evidenza il vasto campo di attività riservato al perito sia nella conceria che nella chimica conciaria. L'illustrazione dei criteri didattici attraverso i quali si effettua la preparazione degli allievi e delle materie tecniche, dei problemi affrontati e risolti in sede pratica, dei lavori eseguiti dai giovani è completa, formidabile, convincente. Questa non è una scuola, la Mostra lo prova, ma una attrezzata, vasta, attiva conceria dalla quale si esce non con un diploma vuoto e senza fondamento, ma con delle nozioni salde, compiute, vaste nel campo chimico, conciario e anche mercantile.

Particolarmente attuale e importante è tutta la parte che in questa Mostra si riferisce all'Impero come luogo d'origine sia di pelli, cuoi e pellicce e sia di materie concianti.

Troppo lungo sarebbe l'enumerare ciò che la Mostra offre di interessante. E' doveroso però segnalarla, insieme con le altre accennate, all'attenzione del pubblico. Attenzione che, a dire il vero, le Mostre stesse hanno già richiamato. Infatti ben 53 classi di Scuole di avviamento, 95 classi di Scuole elementari di avviamento e parecchie migliaia di persone le hanno visitate nelle due domeniche scorse. Tali Mostre rimangono ancora aperte per qualche giorno. Il pubblico vi affluirà numeroso e si renderà conto dell'attenzione e della cura che il Regime pone a questo ramo di istruzione così essenziale.

Bollettino demografico	
20 giugno 1938-XVI.	
Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	35
Matrimoni trascritti	1

Riconoscimenti americani sull'attività della Fiat

Dalla rivista Commerce Reports, organo del dipartimento del commercio di Washington, si legge un rapporto del consigliere commerciale presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, concernente la situazione economica italiana. Esso, tra l'altro, rileva che l'industria automobilistica italiana lavora in piena efficienza e ha ordinazioni sufficienti per tutto il prossimo anno grazie ai lavori per conto del Governo e alle richieste della esportazione. Il rapporto aggiunge che gli impianti della Fiat sono estremamente attivi e lavorano con una produzione giornaliera davvero imponente.

La medaglia dei benemeriti dell'Educazione Nazionale all'avvocato Edoardo Baudoin

Il Ministro Bottai ha conferito al camerata avv. gr. uff. Edoardo Baudoin, che ad Asti è presidente di quella sezione dell'Istituto di Coltura Fascista la medaglia di argento dei benemeriti dell'educazione nazionale.

La chiusura dei corsi di perfezionamento per i magistrati

Si è chiuso il primo ciclo dei Corsi di perfezionamento per i magistrati, aperti dal Ministro Guardasigilli presso le principali sedi di Corte d'appello. Le ultime lezioni sono state tenute da S. E. Saltelli, Presidente di Sezione presso la Corte di Cassazione, il quale, ha detto degli indirizzi della giurisprudenza del Supremo Collegio in materia penale, trattando nella prima conferenza della parte generale del codice e nella seconda della parte speciale, con ampio svolgimento di numerose questioni di grande interesse. Alle lezioni di S. E. Saltelli erano presenti S. E. Ricci, Primo Presidente della Corte d'appello, e S. E. Ferri, Procuratore Generale del Re, nonché un folto stuolo di magistrati.

Dopo l'ultima lezione e dopo che il dirigente del Corso ebbe brevemente riassunto lo svolgimento del primo ciclo delle riunioni, S. E. Ricci ha pronunciato il discorso di chiusura. Ha augurato che l'opera iniziata possa essere intensificata ed ha espresso il suo compiacimento ai magistrati che hanno frequentato il Corso con assiduità e specialmente a quelli venuti dalle sedi di fuori.

I Capi della Corte hanno quindi inviato a S. E. Solmi un telegramma di omaggio.

I BATTAGLIONE CC. NN.

1.a, 2.a, 3.a Compagnia e Plotone Comando: Questa sera martedì, ore 21, adunata nella Palestra di Casa Littoria (via Maria Vittoria) in divisa.

Disavventure d'ogni giorno

Un pedone investe un'automobile. — Dopo tanti casi di investimenti automobilistici, ieri sera se ne è dato uno molto originale. Il calzolaio Carlo Gianlorio, di 49 anni, ieri sera in via Garibaldi, mentre salutava un parente, si spostava verso il centro della strada ed investiva sul fianco destro l'automobile guidata da Antonio Actis, di 46 anni; naturalmente ad avere la peggio fu il pedone investitore che all'Astanteria Martini ha fatto il racconto della sua disgrazia ed è stato medicato per contusioni varie. Guarirà in 10 giorni.

Grave infortunio sul lavoro. — Mentre lavorava in un cantiere in regione Stupinigi, per cause imprecisate l'operaio Armando Goitre di 17 anni è caduto fratturandosi la base del cranio. Trasportato al Mauriziano all'infortunato il prof. Fiameni praticava la trapanazione del cranio. Si spera che il pronto intervento del valente sanitario possa salvare il giovane lavoratore.

Un lieve incendio. — Nel magazzeno sotterraneo di corso Oporto 55 appartenente a Gian Enea Allasia, ieri è scoppiato un incendio per cause imprevisite. Il fuoco ha distrutto dei mobili che erano ivi depositati per un valore di 8 mila lire. I pompieri agli ordini dell'ing. Mottura hanno avuto ragione delle fiamme in circa due ore di lavoro.

PUGNI SICURI *ma furto discutibile*

Il quarantaduenne Ritrò Nerici fu Alfredo, nativo di Bagni di Lucca e abitante nella nostra città col fratello Guglielmo, è stato rinviato al giudizio del Pretore per simulazione di reato dalle autorità di P. S., alle quali, il 6 aprile '36, il Nerici denunciava di essere stato aggredito da due sconosciuti in via Fiorbello angolo via [illegible], percosso con pugni, fatto segno a un colpo di rivoltella che fortunatamente non lo aveva colpito, e infine rapinato della somma di L. 580. Il racconto di questo gentile episodietto alla « Misteri di Parigi » persuadeva poco le autorità, tanto più che le indagini sollecitamente condotte fra quanti potevano essere in grado di aver sentito e visto qualche cosa non davano nessun esito. Più verosimile è apparso — e anche il fratello Guglielmo è stato di questo parere — che il Nerici, trovandosi più che alticcio, avesse sbrigliato la fantasia, dato corpo alle ombre, e visto quel po' po' di roba. Non era probabilmente stata che una colluttazione con qualche altro randagio devoto di Bacco. Perché, quanto ai pugni, c'erano dei segni sul suo volto che ne facevano la fede.

L'imputato, pur ammettendo i fumi del vino e dando lui stesso per molto problematico il colpo di rivoltella, ha sostenuto sul rimanente il suo punto di vista. Il Pretore lo ha assolto per insufficienza di prove, lasciando avvolto nel mistero il fatto del 6 aprile. E c'è ancora chi crede e dice che nel vino la verità viene sempre a galla!

Grave disgrazia in un baraccone carnevalesco

La signora Amina Favati in Palmero, residente nella vicina Moncalieri, il 3 marzo scorso veniva nella nostra città e si recava in piazza Vittorio Veneto per visitarvi i baracconi eretti in occasione delle feste carnevalesche. Fra le novità della stagione attirò l'attenzione della comitiva il padiglione « Alatria », di proprietà del cav. Ernesto Manfredini. Questo padiglione all'interno era composto di diversi piani mobili, con movimento ondulatorio, sui quali dovevano salire i visitatori. Nel compiere però tale movimento la Favati cadeva a terra, ma mentre [illegible] risollevarsi il suo piede sinistro rimaneva chiuso fra il piano fermo e quello mobile. La malcapitata [illegible] un urlo di dolore; liberata dall'incomoda posizione veniva caricata su di un'automobile e trasportata al San Giovanni. Quivi veniva giudicata guaribile in non meno di 40 giorni. Da questo fatto derivarono alla Favati danni patrimoniali non lievi — non meno di 18 mila lire — il cui risarcimento richiedeva al cav. Manfredini, al quale faceva osservare che un gioco offerto al pubblico, a pagamento, in una pubblica piazza ed al quale tutti possono accedere, non deve mai, in nessun caso, importare rischi di sorta, obbligo essendo dell'impresario di predisporre tutte le cautele che possano essere necessarie ed idonee ad impedire, in qualsivoglia caso, che abbiano a verificarsi delle disgrazie. Della singolare vicenda è stata investita la quarta sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Miglioo, che emetterà la sua sentenza molto probabilmente nel corrente mese.

Chiusura di panetteria disposta dall'autorità

S. E. il Prefetto, Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, con suo recente decreto ha inflitto alla Ditta *Cesare Grasso*, corrente in Torino, via Santa Giulia 27, la sospensione per il periodo di un mese della validità delle licenze di panificazione e di vendita per avere, il titolare della medesima, tenuto contegno avverso alle direttive del Regime ed alle esigenze del Paese in materia di panificazione.

Onorificenza

L'industriale signor Giacomo *Lazzoli* è stato insignito della Commenda dell'Ordine Militare e Ospitaliero di S. M. di Betlemme. Gli amici porgono le più vive congratulazioni.

STATO CIVILE

Genova Irene di Stefano, a. 27, di Torino, lingerista, v. Bottesini 5 — **Gregotti Dr. Cesare** fu Battista, a. 57, di Casalino, farmacista, c. Re Umberto 76 — **Montalè Giuseppina** ved. Trebaldi, a. 66, di Vigatto, casalinga, v. Buonarroti 5 — **Pastore Maria** v. Accame, a. 78, di Torino, pensionata, c. Giulio Cesare 47 — **Marcellino Giovanna** v. Viale, a. 75, di Entraque, casalinga, v. P. d'Aosta 41 — **Alfano Anna** v. Brizzarelle, a. 75, di Torino, casalinga, c. Elco 17 — **Bosio Rosa** v. Capra, a. 73, di Verolengo, pensionata, corso R. Margh. 145 — **Calvi Giovanni** fu Luigi, a. 30, di Casale Monf., manovale, v. Nizza 129 — **Tosetti Caterina** m. Bonino, a. 54, di Torino, casalinga, v. Nerio 9 — **Suor De Luigi Antonietta** fu Guido, a. 64, di Nizza Monf., religiosa, c. Moncalieri 316 — **Milano Giovanni** fu Carlo, a. 18, di Torino, meccanico, v. C. della Salute 38 — **Tonsfella Marcello** di Marco, a. 21, di Pertengrasso, meccanico, Str. Salino 615 — **Righettini Armino** fu Antonio, a. 61, di Roma, pensionato, v. Po 60 — **Pella Giuseppe** fu Angelo, a. 35, di Gavi Ligure, concessionario vetture, v. Verallo 30 — **Balcone Lucia** fu Francesco, a. 46, di Casenza, agiata — **Cavallero Giovanni** fu Giuseppe, a. 54, di Asti, falegname — **Mosphelli Salvatore** fu Emanuele, a. 72, di Randazzo, valsoluto — **Visca Domenico** fu Pietro, a. 60, di Monta d'Alba, pensionato — **Cordero Maria** fu Giuseppe, a. 35 — **Sottonelli Maria** suor Filippina, a. 29, di Vaprio d'Agogna, suora — **Giusiati Maria** m. Cervini, a. 43, di Grugliasco, casalinga — **Bettino Carolina** v. Demonico, a. 69, di Crescentino, casalinga — **Ruppello Pietro** fu Giovanni, a. 61, di Savona, autista — **Casetta Pietro** fu Domenico, a. 36, di Torino, pizzicagnolo — **Ruggieri Oreste** fu Michele, a. 37, di Foggia, manovale — **Barberis Silvio** fu Luigi, a. 60, di Torino, confettiere — **Perotti Primo** fu Vincenzo, a. 48, di Cuppara, autista — **Carmagnola Lucia** fu Giuseppe, a. 54, di Torino, casalinga — **Rosso Angela** v. Roma, a. 60, di Sommariva B., pensionata — **Albera Roberto** di Giuseppe, m. 6, di Torino — **Ravasio Libera** m. Guaschino, a. 72, di Borano Po, casalinga — **Busini Maria** v. Fubarini, a. 51, di Dalmazia, casalinga — **Comboldo Francesca** v. Piccolo, a. 67, di Torino, casalinga — **Boria Francesco** fu Matteo, a. 74, di Costigliole d'Asti, agiato — **Bruera Vittoria** v. Lagrelli, a. 73, di Torino, casalinga.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSORTIMENTO cuscinetti sfere, seghe piatte, sopporti, lime, seghetti, morse, liquido. Pitto, corso Vittorio 37 (cortile). 17769

BILANCERE frizione acciaio vite 150, pressa eccentrica T 100, corsa 120, tornio automatico quattro mandrini barra 40, torni paralleli, filettatrice Landis 2", filettatrice Boulier, fresatrici, stozzatrice, trapano radiale e colonna vendo, via Nizza 111. 36984

LIQUIDO motori, ventilatori, puleggie, banchi stagno, alpacca, cedie, tavolini legno pieghevoli, Firenze 15, Sarchetto. 17743

OFFICINA meccanica specializzata assume lavori carpenteria metallica, laminati e tubi. Scrivere cassetta 183 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

SVENDO Pesche Peschati splendidi. Strada Fenestrelle 37, attiguo Dazio Agnelli. 17701

TRE lire metroquadro impermeabilizzazione assoluta terrazze, referenze. Sirvab, Milano Borsa. 2673

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICO museruole collari guinzagli per cani. Origlia, via Mazzini 46. 36247

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Avviatissima centralissima bottiglieria causa decesso urge cedere. Rapida, Lagrange 29. 17728

ABBIAMO rivendita pane 130-280 Kg. vendesi 30.000. Garibaldi 12, Cartocci. 17731

A. Bottiglieria centrale, coppia 600, affare convenientissimo; Donadio, Quintino 5. 37051

ALBERGO mezza montagna cedesi esercizio, oppure gestione, occasionissima. Garibaldi 18, Cartocci. 17732

A. Panetteria alimentari forte pasticceria urge 25.000 trattabili. Ruphis. Lagrange 29. 36998

API, Garibaldi 30, Caffè-bottiglieria, giochi bocce, rara occasione 17.000. 37042

A. Prono, Settembre 15. Avviatissima bottiglieria angolare, spese minime, cedo occasione. 17741

A. Prono, Settembre 15. Occasione cediamo avviatissima rivendita pane, poco ammontare. 17740

A. Rivendita pane, chilogrammi 250, causa malattia. Donadio, Quintino 5.

A. Tabaccheria vitalizia centralissima 50.000 reddito urge cedere. Barzigli, Lagrange 29. 17727

BOTTIGLIERIA caffè centralissimo; superalcoolici, 450 giornaliere, 30.000. Cavallera, Bazzani 21. 57291

BOTTIGLIERIA esportazione L. 6600 posizione centrale. Dott. Turletti, Cesare Battisti 1. 17749

CEDESI bottiglione analcoolici caffè espres gelati separatamente banco elegante sedie specchio grandissimo, paravento, divani, tavolini vimini, marmo. Emporio, Albertina 27. 57509

CENTRALISSIMA drogheria, pelle, 35.000 netta garantite!! 40.000. Salta, Settembre 58. 17732

CENTRALISSIMA Tabaccheria (titolare), oltre 50.000 nettissime, occasione. S.A.I.F.A., Settembre 58. 17781

OCCASIONE. Causa ritiro cuditorelo cedesi Genova stazione ferroviaria avviatissimo Albergo Ristorante, venti vani. Rivolgersi: Agenzia Vanzucchi, Piazza Pammatone 30, Genova. 3794

PETTINATRICE rimetto causa partenza, periferia, forte incasso, completo. Scrivere cassetta 180 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17689

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

AZIENDA commerciale assume giovane con bicicletta, volonteroso, onesto, possibilità carriera. Scrivere cassetta 188 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37011

CAMERIERA barista presenza per Riviera. Presentarsi pomeriggio Impa. Pio Quinto 5. 37060

CAMERIERA tutto fare abilissima cercasi. Carizieria, via Mario Gioia 3.

CERCANSI ovunque persone arruolare libero affidando facile produzione domicilio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito, Manis, Roma.

CERCASI cuoca, sia già pratica buona cucina sana, come se anche non ancora servita, ma veramente desiderosa riescire bene. Indirizzo etc. Scrivere cassetta 90 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17953

CERCASI per garage importante città provincia abile riparazioni auto pompe iniezioni impianti, referenze e pretese. Scrivere cassetta 199 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17766

CERCASI persona servizio distinta, più specialmente come cameriera. Indirizzare cassetta 187 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17699

DONNE serie volonterose capaci stirare governare biancheria tutto fare guardarobe collegio provincia cercansi. Scrivere Collegio Ourioni, Romagnano Sesia. 17765

IMPIEGATA praticissima paghe preventivi conti dattilografa cercasi. Ke, Barra 9. 37649

ONDULAZIONI ferro acqua insegnamento rapidissimo. Visitate nostro deposito apparecchi ondulazioni permanente Prospero. Caschi insuperabili. Solo adoperando liquido originale Prospero otterrete permanenti meravigliose. Dante Mario, Vanchiglia 17. 37008

URGONO abilissime lavoranti e aiutanti sarte signora confezioni su misura. Presentarsi Maria, corso Giulio Cesare 37. 37063

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE coniugato offresi qualunque decoroso lavoro, referenze. Decio, corso Moncalieri 259. 57491

ATTIVISSIMA contabile partita doppia, ricalco, corrispondente concetto, capacità direttive offresi seria ditta. Scrivere cassetta 75 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57507

SIGNORINA offresi direzione casa signorile ovunque. Scrivere cassetta 171 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37490

VENTICINQUENNE serio attivo possidente ex agente Polizia buon dattilografo occuperebbesi posto fiducia; ottime referenze miti pretese. Scrivere cassetta 58 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3796

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA privato venticinquenne statura ottima persona fiducia offresi. Scrivere cassetta 181 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17690

AUTISTA 25enne, 3° grado, buon meccanico, ammogliato, occuperebbesi ditta o casa privata, eventualmente portineria. Rocchi, Giacinto Collegno 46, Torino. 37046

GIOVANE pratico negozio radioriparazioni offresi anche come commesso miti pretese. Adt. Emilio, Arona (Novara). 3760

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ISTITUTO Vedove e Nobili, Ente Morale. Splendida posizione Serra d'Ivrea. 20 minuti autobus dalla città. Retta annua Lire 2200. Per informazioni scrivere Bollengo (Aosta). 36877

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CONIUGI cercano paraggi Cibrario ambiente distintissimo matrimoniale, bagno, telefono, possibilmente indipendente. Scrivere cassetta 164 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57464

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE famiglia cercano distinti tedeschi. Scrivere cassetta 165 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57469

13) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CIMICI, scarafaggi, distruzione garantita. Schiarimenti, preventivo. Philippeburn, Principessa Clotilde 9. 56766

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argento, oro, brillanti compro massimo anche impegnati. Vendo prezzi incredibili assoluta concorrenza. Barbaroux 22, fronte Colombino. 17730

A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, gioielli valore compro-vendo. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 17581

A. Argenteria, oro, gioielli importantissimi compra vende Gemma. Viotti due. Non teme concorrenti. 17784

A. Assume dovunque riservatissime informazioni, incarichi fiducia. Informatore, Bellezia 18, Torino. 36108

ASSIATE utilissime informazioni private, accertamenti, inchieste ovunque. Pettenati, Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 41-372. 37039

ASSISOCHANDOVI mobili cucine smaltate complete 290. Galileo Ferraris 28 (Monumento). 57384

ACCERTATEVI: definitiva liquidazione matrimoniali, pranzo, cucine, salotti, prezzi vantaggiosissimi. Comino, piazza Vittorio 3. 17680

AL Primario Stabilimento Industriale Universo Mobili, corso Regio Parco 5. Imponente liquidazione camere letto 650, pranzo 700, cucine laccate 380. Vastissimo assortimento mobili isolati, tutto prezzi bassissimi. Reale liquidazione. Fabbricazione propria. Facilitazione pagamento. Visitateci. Risparmierete. 302

A. Matrimoniali pranzo lussuose 950, 1180, 1450, 1800. Mobilificio, corso Regina Margherita 9 (cortile). 17476

AMMOBILIAMENTI Treves, Botero 23. Liquidiamo sale pranzo, matrimoniali, studi, lampadari. 57615

APERTURA cera fabbrica mobili cucina smaltati, facilitazioni, garanzia. Oporto 36. 57355

ARDIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1700. Matrimoniali, Rinascimento, Novecento, Studio. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 17327

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidansi prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagella, Mazzini 44. 317

DA privato comprerei camera letto, arredamento. Scrivere cassetta 173 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37503

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: Seicentismo, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Ormea 27 bis. 17706

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento, prezzi imbattibili; cucine smaltate: accettansi cambi, facilitazioni pagamento; consegna gratuita provincia. Diforneo Rossi, Lungopo Diaz 2. 17479

MOBILI, Lucio Bazzani 31, scelto assortimento facilitazioni garanzia prezzi ridottissimi. 57132

MOBILI, soprammobili, quadri, bronzi, specchiere, provenienza fallimentare, liquidansi. Artisti Uredici, pomeriggio. 57440

OCCASIONI. Vendo bicicletta nuova, radio Magnadine, carrozzella usata, cucina economica gas bagno Balilla, piccoli sofà. Telefonare 33-196. 37064

PIANOFORTE occasione 470 vendo. Via Mazzini 46. 37066

RADIO 5 valvole, occasionissima, vendo. Ore 20. Genetta, Mantova 59.

RICCHISSIMA pranzo Rinascimento bellissima matrimoniale Novecento vende privato. Gioberti 79. 17678

RIMODERNANDO ambiente vendo ricchissima pranzo Rinascimento. Cavaglio, Giotto 21. 37061

SCALDABAGNI, cucine, fornelli gas, ferri stiro gas migliori marche: cucine economiche, ghiacciaie; gabinetti bagno lusso-comuni; riparazioni qualsiasi tipo apparecchi gas. Società Anonima Gasisti, XX Settembre 46 (rimpetto Palazzo Gas). 37512

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, bellissimi, finissimi, Garibaldi 31 (cortile). 17706

SCRIVANIE, mobili ufficio, studi Rinascimento, Novecento, poltrone, sedie Vinceaglio cinque. 37041

(7) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI villetta rustico circa sei giornate terreno, collina vicinissima Torino. Scrivere: Veneria, via Paleologi 31, Casalmonferrato. 3785

ACQUISTO casa 500-3000.000. Tratto direttamente. Scrivere cassetta 167 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFARE. Villa 15 camere ammobiliate, rustico 4 giornate, frutteto, comodità tranvia e spesa, vendo 90.000. Telefonare 51490. 17744

AFFITTASI Torino (1 luglio vicinanze Borgata Ferrande fabbricato industriale, uno, due piani fuori terra, uffici, servizi, superficie coperta 1.500, cortile cintato superficie 2000. Saluz, via Sant'Agostino 7, telefono 47-301. 3456

CASA erezione venticinquennale, adiacente piazza Bernini, cinquanta camere, ascensore, bagni installati, 27.000 nettissime, 480.000. Acchiardi, Settembre 58. 17714

CASA moderna esente, centrale, reddito 6,50 netto, occasione 435.000. Giletta, Alberto 40. 57487

CASA modernissima, bella, esentata (corso Francia), 68 camere, reddito 41.400, vendesi urgentemente 530.000, Giletta, Alberto 40. 57488

CASA signorile centrale 310.000 trattabili. Scrivere cassetta 198 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37062

CASA solidissima, semicentrale, reddito 10.500, camere 31, occasione 145.000. Giletta, Alberto 40. 57486

CASA 90 camere disimpegni vendesi occasione. Amato, Palazzo Città 9. 37065

CASE due, nuovissime, centro San Paolo, cinquanta camere, vendonsi, unite, separate, 500.000 - 260.000. Acchiardi, Settembre 58. 17713

CASETTA 4 camere giardino Aeronautica vendesi. Amato, Palazzo Città 9. 37067

EREDI vendono casa corso Palermo, 39 camere, 7 netto, 285.000. Capellino, corso Maurizio 47. 57479

GRANDIOSO fabbricato mq. 2000 coperti quattro piani oltre adiacenze cortili forza propria turbina idraulica HP. 60, raccordo ferroviario, distante km. 90 da Roma, affittasi, vendesi. Tito Bright, via Viminale 6, Roma. 5793

OCCASIONE. Palazzina bellissima Rivoli, 8 camere, giardino, frutteto, 120 mila più mutuo. Scrivere cassetta 195 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37021

PALAZZINA angolare, ottima, Borgo Po, due alloggi, esentata, 180.000. Acchiardi, Settembre 58. 17715

PALAZZINA angolare Viareggio nuova costruzione forte reddito esente quattro alloggi, dipendenze, autorimessa, giardino, ricchissima ammobiliata, luce forza telefono acqua potabile vendesi, ottimo affare. Rivolgersi geom. Lironi, corso Racconigi 34, telefono 32-461. 17642

TERRENO comprerei preferibilmente paraggi Francia, cedendo pagamento villa paradisiaca con parco, parte Torino, comodità assoluta. Scrivere Barrerra, via Monteoglio 1, Torino. 36829

TERRENO 6000 angolo due corsi presso Stazione Dora, adatto costruzioni civili, industriali. Telefono 22-909.

TRECENTOMILA, casa signorile, 54 ambienti, reddito ventimila. Campra, Santa Teresa 18. 37034

VENDESI in Milano casa signorile un milione permutando parzialmente terreno centrale Torino. Scrivere cassetta 188 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17753

VENDESI casa nuova costruzione 28 camere, buon reddito, prospiciente piazza, bellissima posizione in borgo S. Paolo. Esclusi intermediari. Per trattative scrivere cassetta 179 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17688

VILLETTA 4 camere giardinetto comodità tram accessori, vendo. Scrivere cassetta 197 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37033

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggettino giardino, Valentino, strada Nobile 29, interno sei. 57488

CONIUGI soli distinti cercano alloggetto soleggiato. Scrivere: Cassile, Cristalliera 11. 17692

LABORATORIO, ufficio, 100 mq. affittasi. Regina Margherita 142. 36930

PRIMO Luglio sette vani signorili terzo piano villa viale Settimio Severo 27. Telefonare 62-196. 17632

VENDESI alloggio tre camere cucina, sepolto mezzogiorno, libero subito, centralissimo. Arsenale 42. 37032

VIA Monti angolo Bazzani appartamento 2.o piano tre camere cucina accessori bagno munito termosifone particolare. 17737

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGLIANO Asti. Terme Fons Salutis indicato fegato, gastro-intestinali, ricambio, ecc. Albergo Ristorante Cocito. Alloggi, danze, scelta cucina. 3714

ALASSIO. Affittasi Luglio appartamento sei locali, tutte comodità. Telefonare 33-128. 37035

BORDIGHERA. Albergo Parco, vicino al mare; ottima cucina; grande giardino. 3788

BRESSANONE (Bolzano). Centro della Cura Kneipp. Casa Cura dietetica Dottor Guggenberg. 3487

CATTOLICA. Pensione Villa Rosa, sul mare. Ogni confort; chiedere prospetti. 3600

DIANO MARINA. Albergo Paradiso, fronte mare, massimo confort, Orchestre, danze. 3581

LAIGUEGLIA. Pensione Ondina Rivamare. Nuova Gestione; cucina accurata; prezzi modici. 3759

LA THUILE. Affittasi tutto luglio alloggio indipendente ammobiliato. Telefonare 57-656. 37023

SPOTORNO. Hotel Miramare: nuova Gestione, servizio inappuntabile. Prenotarsi. 3758

VARAZZE. Pensione Aurora Mazza, via Torino 13, sulla spiaggia, 17 giornaliere, Dal 10 luglio 20. 3790

VARAZZE. Pensione Ideale Mazza già Pastini, sei metri spiaggia: 18 giornaliere. Dal 10 luglio 22. 3790

VARAZZE. Pensione Molinari, scelta cucina, trattamento famigliare, prezzi miti. Prenotarsi. 3605

VILLA, giardino, letti 7, minuti 8 stazione Bibiana, inquilino unico L. 600. Via S. Quintino 32, Pronati. 17691

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARDITA 1750 berlina, perfette condizioni, occasionissima vendo. Corso Francia 15. 37036

ASTURA seconda serie 6 posti adatto noleggio, condizioni ottime. Tel. 51-672. 17764

AUGUSTA ottime condizioni, carburatore Weber, vendo L. 11.600. Canova 24. 17753

AUGUSTA terza serie, topolino apribile, vendo cambio. Via Nizza 99. 17712

AUGUSTA 2ª serie lusso privato vende a privato. Telefonare 22-656. 36951

BALILLA 3 marcie ottimo rimorchietto Fergat vendesi occasione. Via Segurana 17. 57478

SPYDER americano bellissimo 514 rifuso Mille Miglia. San Maurizio 78. 37038

TOPOLINO apribile ottimissimo vendo. Grilli, Ormea 91. 37059

TOPOLINO garantito vende privato. Portinaio via Chiesasso 9. 17664

VENDESI Balilla 4 porte. Via Bardonecchia 43, telefono 31-325. 37069

VENDO 500 chiusa. Bollo 10 lire. Telefonare 45-336. 57493

1500 nuova da targare celeste metallizzata. Scrivere cassetta 111 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36723

ANNUNZI SANITARI

IL FRANCESE: — Non abbiamo simpatie per l'Italia? Fate che si arrivi un momento come nel 1914 e poi vedrete che dichiarazioni d'amore!

L'INGLESE: — Piano con questo strumento! E' terribilmente pericoloso!...

SPAGNA ROSSA — Porca miseria! che non si possano nascondere delle armi sotto le bandiere francesi ed inglesi!...

TORINO -- Martedì 21 Giugno 1938 -- Anno XVI -- Num. 146

Parigi indecisa

Ma i comunisti premono per continuare la complicità con la Spagna rossa

Parigi, 20 giugno.

I circoli ufficiali e la stampa parigina seguono con grande attenzione le conversazioni di Roma fra il conte Ciano e l'ambasciatore britannico lord Perth. Tralasciando di segnalare le ipotesi più o meno arbitrarie su progetti e contro progetti attribuiti ora a Roma ora a Londra, notiamo che l'*Intransigeant* crede di poter affermare che per facilitare un accordo sulla questione spagnuola il governo francese ha deciso di chiudere la frontiera dei Pirenei, così che non si potrebbe più rinfacciare che la Francia, nel mentre proclama ufficialmente il rispetto del non intervento chiude gli occhi sul traffico di armi effettuato alle sue frontiere, come del resto Blum ha cinicamente riconosciuto nell'articolo del *Populaire*.

La chiusura della frontiera dei Pirenei è stata, è vero, smentita in un comunicato, in cui è detto che « non si può chiudere una frontiera che non è stata mai riaperta, ma semplicemente sottratta al controllo internazionale», ma qualcosa di nuovo deve esservi poichè *Ce Soir*, l'organo comunista della sera, attribuendo la decisione del governo francese alle pressioni di Londra, si mostra indignato per il fatto che « la polizia e la dogana francesi hanno ricevuto istruzioni rigorose che equivalgono praticamente a una chiusura ermetica della frontiera ».

Comunque l'*Intransigeant* già citato aggiunge che grazie a questa decisione l'Inghilterra, solidale con la Francia, può riprendere utilmente i suoi negoziati. Conclusione:

« Se l'accordo anglo italiano può essere eseguito grazie alla Francia, le ragioni che impedivano Mussolini di spingere più oltre le sue conversazioni con il nostro paese cadono da sole. Si può, dunque, prendere in considerazione per un avvenire più o meno prossimo la ripresa di negoziati franco italiani. Questa settimana diplomatica si apre dunque su prospettive più favorevoli ».

Per l'informatore diplomatico di *Paris Midi* il Primo Ministro britannico cerca anzitutto di far riprendere i contatti fra Parigi e Roma.

« Resta a vedersi — scrive l'informatore di detto giornale — se Mussolini vorrà riprendere la sua primitiva tattica: mostrarsi « accorrevole» con l'Inghilterra ed esigente verso la Francia. O il nuovo sforzo di riavvicinamento anglo-italiano sarà seguito da un riavvicinamento franco-italiano, o non vi sarà nessun riavvicinamento ».

Intanto questi nuovi contatti italo-britannici tornano a rendere attuale la questione di un ambasciatore di Francia a Roma la cui designazione, come ricorda la « Action Française », continua ad essere considerata dal Quai d'Orsay come il coronamento del negoziati, ciò che non significa altro che deformare e diminuire il compito di un ambasciatore che deve trovarsi all'origine di una missione e non alla fine di questa. Lord Perth a Roma può parlare e farsi intendere; la Francia invece no e non può regolarmente intervenire nel nuovo negoziato che si è intavolato tra Roma e Londra. « Noi non avremmo forse molto da guadagnare, conclude l'organo monarchico, ma in ogni caso non avremmo nulla da perdere. » Ma il veto di Mandel e Paul Reynaud acquisiti all'alleanza franco-russa e sopratutto di Herriot, futuro candidato delle sinistre alla Presidenza della Repubblica nel prossimo aprile, non permetteranno a Daladier e a Bonnet la minima libertà di azione in tale questione. L'antifascismo prima di ogni altra cosa, anche se l'interesse del paese dovesse soffrirne ».

Intanto dando una nuova clamorosa smentita alla dichiarazione di Léon Blum che al recente congresso socialista di Royan aveva ampollosamente affermato che « tutte le elezioni parziali dimostravano che il popolo rimane fedele al fronte popolare », l'unione antimarxista ha riportato ieri una nuova clamorosa vittoria a St. Etienne ove nelle elezioni di ballottaggio di un deputato di quel collegio, quasi il totale dei voti radicali e repubblicani socialisti è andato a favore del democratico popolare Raimondo Laurent, ex-presidente del consiglio municipale di Parigi, candidato di tutti gli antimarxisti, che ha battuto per più di un migliaio di voti il candidato comunista. A Saintes e a Uzès poche settimane or sono i soccombenti erano stati i socialisti; ieri a Saint Etienne, città operaia per eccellenza, è stata la volta del candidato di Mosca! Queste tre elezioni nelle quali un numero abbastanza importante di elettori del fronte popolare si è pronunciato contro i candidati comunisti segna ad ogni modo un innegabile e sensibile indebolimento della mistica di estrema sinistra che si era imposta nelle elezioni generali del 1936.

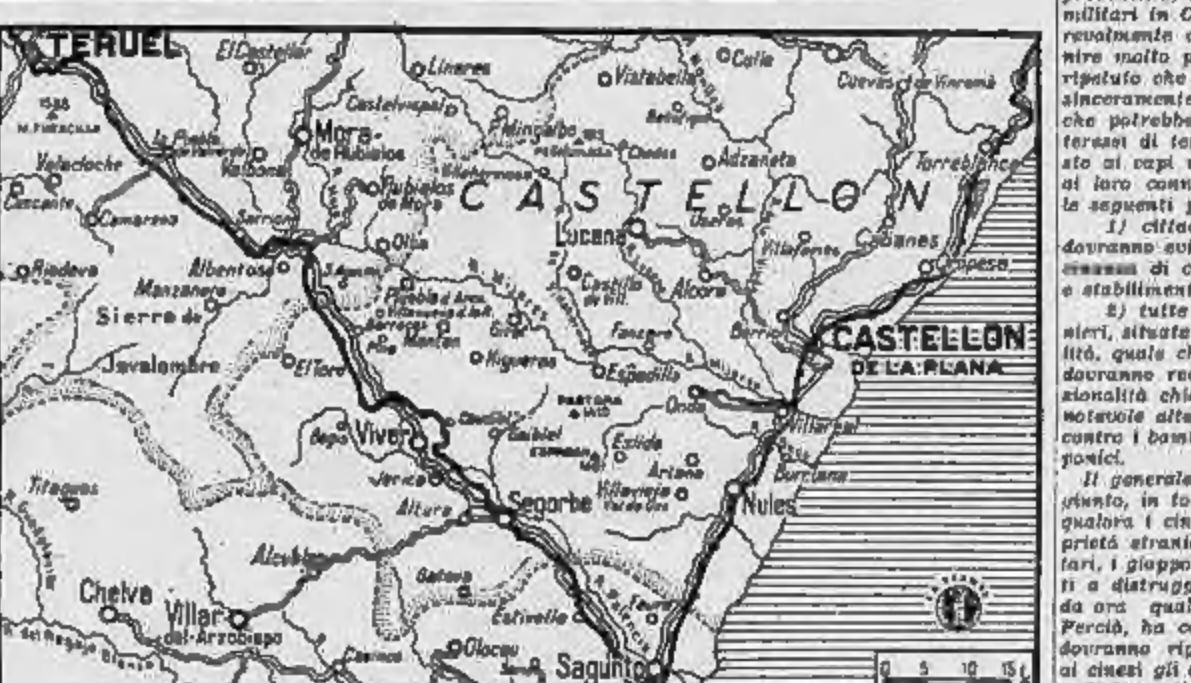
Gabriele Peri che pensava certamente alla chiusura della frontiera dei Pirenei quando oggi sull'*Humanité* proclamava che « il partito comunista era deciso a impedire certi delitti e esigere la abrogazione di decisioni inique », esortava i comunisti e i socialisti a « rimanere uniti per fare nel paese quel che non è stato fatto alla Camera ». L'elezione di Saint Etienne ha portato una risposta che non è quella che i comunisti si aspettavano.

Rivista giapponese a Sciangai nel giorno anniversario della battaglia di Tsusima.

L'OFFENSIVA DEI NAZIONALI IN SPAGNA

Continua aspra la lotta

nel settore di Villareal

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Castellon de la Plana, 20 giugno.

Si lotta aspramente su tutto il fronte. Si è al punto di decidere la rapida avanzata di conquista su Sagunto e le forze rosse, concentrate dal comando marxista nella zona della costa ed in quella montana, fra Onda e Villamalefa, si battono con accanimento disperato. La battaglia in questo settore ha focolai particolarmente ardenti; a Villareal, che è stata disputata con rabbiosa volontà; sulle pendici montane di Onda e sulle creste della zona di Alcora.

Ma di gran lunga più sanguinosa che altrove è la lotta intorno a Villareal. E' qui che le forze delle colonne Hernandez — nuovo capo marxista, essendo il generale Sarabia passato alla testa delle forze di difesa della Catalogna — puntano i piedi; e si spiega. Come ho già detto precedentemente, se le Divisioni di Aranda in marcia lungo la zona litoranea, riusciranno a sfondare con un'operazione totalmente vittoriosa come quella, splendida, di Torreblanca — Cuevas de Vinromá, Alcalá de Chisbert — la via di Sagunto si spalancherà alla bandiera di Franco.

Il possesso integrale e sicuro della zona di Villareal, con le sue strade ed il suo tronco ferroviario, permetterà di aggirare sul fianco le Sierre di Espadan e del Cid, ove si prevede il grosso della resistenza rossa. Si sa quali siano le difficoltà, il dispendio di uomini e di tempo in un attacco frontale a posizioni dominanti. Cosa che il Comando nazionale desidera evitare, acutizzando la lotta sulle ali e principalmente su Villareal e il Rio Seco.

Villareal, pur essendo nazionale — ma è un monte di macerie tragiche — giace tuttavia in terra di nessuno. Nei giorni scorsi si sono svolti combattimenti epici fra casa e casa, via e via. E i contrattacchi rossi, appoggiati da gran numero di carri armati, riuscirono in un primo momento a rendere difficile la permanenza fra quelle case deserte, abitate solo dal fischio delle raffiche di proiettili e dal sinistro fragore di piccoli calibri in arrivo. La lotta non ha sosta e non ha soste; nemmeno quella del sonno. I rossi tentano quelle sortite notturne che illuminano le huertas e gli aranceti, di fiamme e di scoppi.

I progressi nazionali sono notevoli, malgrado l'ambizione del nemico di arrestarli, stabilizzando una linea da Villareal ai monti, che possa cristallizzare l'offensiva.

La pressione di Varela sul fronte di Teruel, che va diventando sempre più possente — benchè si svolga in un terreno fortificato — potrà risolvere rapidamente questo grande problema tattico che è l'investimento di Sagunto dall'est e dal nord, chiudendo in una morsa, che va dai monti di Alcora a quelli di Puebla de Valverde e al mare, le divisioni rosse che saranno obbligate a ripiegare ancora una volta su Valenza.

Giovanni Artieri

Nel settore di Teruel

I nazionali si avvicinano a Sarrion sulla strada di Sagunto

Saragozza, 20 giugno.

Le forze dei corpi di esercito di Galizia e di Castiglia continuano l'avanzata nel settore a sud dell'Ebro, respingendo i violenti contrattacchi rossi sferrati per ostacolare ai nazionali la strada su Sagunto. Nel pomeriggio, le truppe di Franco hanno raggiunto il villaggio di Sarrion, nelle cui adiacenze si combatte aspramente.

Nell'Estremadura le operazioni si sviluppano. Le avanguardie nazionali hanno raggiunto le vicinanze dell'importante nodo stradale di Castuera, che sta per essere investito.

(Stefani).

L'eroismo delle Freccie Nere in una commovente lettera

Roma, 20 giugno.

Un nuovo documento dell'eroismo delle « Freccie Nere » e della fede di tutti i volontari italiani che combattono e muoiono nella Spagna di Franco per la vittoria della civiltà contro la barbarie rossa è fornito da una lettera indirizzata dal tenente Luigi Bonafoni della Divisione « Frecce » ai propri genitori:

« Aprile 1938-XVI (II Anno Triunfal). Carissimi miei. Approfitto di un momento di sosta della battaglia per scrivervi. Attualmente si vivono grandi momenti di ansia e... quindi di gioia. Le truppe nazionali di Franco compiono prodigi di valore e di eroismo penetrando nel cuore della grande e... imbattibile armata rossa. Le truppe legionarie e la Divisione « Frecce » (specialmente quest'ultima in modo superbo e divino) hanno compiuto e scritto una storia di forza e di valore che nessuna potenza terrena, per magnifica che sia, potrà mai disconoscere, cancellare e superare. Il 26 e 27 marzo, la Divisione « Frecce » pur avanzando pochi chilometri, ha attaccato, anzi addentato, munitissime posizioni nemiche sulle quali si difendevano le più valenti, le più forti, e a onor del vero, le più eroiche forze marxiste. Quella che si nominava « Divisione internazionale Lister » famosissima per valore, audacia, eccetera è ridotta a pochi brandelli disfatti che, se si ritirano, cercano tuttavia una linea per difendersi, per arrestarci e per soccombere completamente!

« Ma il passo è ormai marcato dalle eroiche Divisioni di Franco e solo Iddio potrebbe arrestarle. Numerosi sono gli inglesi, i francesi, i polacchi, gli americani, schiuma delle loro Nazioni, fatti prigionieri dalle magnifiche eroiche « Frecce »! E pur prigionieri, pur finiti, dimostrano tuttavia compostezza e fierezza ammirevoli malgrado un vivo attaccamento alla loro idea di terrore! Le « Frecce » hanno piegato questo duro ferro che tentava di incunearsi nel volere di tutto un mondo, desideroso di ordine, di pace e di giustizia. Il loro tributo di sacrificio, di sangue e di eroismo, il loro entusiasmo attraverso le prove più dure, nel continuo pericolo, ma con il sorriso sulle labbra e con cuore fermo e sereno, commuovono anche colui che non conobbe mai la lacrima. Credetemi che è cosa divinamente eroica, che non si sa, non si può descrivere nè raccontare, ma è qualcosa che annoda la gola e il cuore! Con la Divisione « Frecce » il popolo spagnolo e quello italiano hanno rinsaldato il loro contatto che fino ad oggi le origini di razza mantenevano; adesso, questo contatto fra i due popoli è reso indissolubile dal comune eroismo nella lotta per l'idea della pace nel mondo e del sangue insieme versato. Credetemi, è proprio così! Forse in Italia, dove le voci di guerra giungono attenuate e opache, non si sa che siano le «Freccie». Ditelo voi, ditelo a coloro che lontano dal teatro della guerra, non possono avere la sensazione del sacrificio dei fratelli che da venti mesi, in altra terra, combattono a fianco del popolo amico! Ditelo a tutti, chi sono le « Freccie ». Scrivetemi presto, datemi vostre notizie, che spero di ricevere quando la bandiera giallo-scarlatta di España sventolerà sulla sponda occidentale del Mediterraneo! »

La vittoria di De Valera

Dublino, 20 giugno.

Gli ultimi risultati dello scrutinio delle schede confermano che De Valera ha conquistato la maggioranza assoluta sugli altri partiti, riuscendo ad assicurarsi almeno da 12 a 18 seggi in più delle forze totali dei tre partiti d'opposizione.

Tutti i risultati non sono ancora conosciuti: mancano soltanto 16 seggi. Tuttavia non c'è alcun dubbio: il Governo ha conquistato una maggioranza che gli permetterà di governare senza l'aiuto dei laburisti.

Le dighe del Fiume Giallo non sono più riparabili

Le brecce hanno raggiunto i 300 metri di ampiezza. Emergono chiare prove della responsabilità cinese

Sciangai, 20 giugno.

Le autorità militari giapponesi hanno ormai abbandonato ogni speranza di riuscire a ripristinare gli argini del Fiume Giallo e un loro portavoce, a titolo dimostrativo, ha precisato oggi che le fratture, ampie in origine appena venti metri, hanno oggi una larghezza di ottocento e tendono ad aumentare sempre più, per la violenza con la quale le acque del fiume irrompono attraverso di esse. Interessanti informazioni ha fornito lo stesso portavoce sulla responsabilità dei cinesi, in merito alla rottura degli argini. Il servizio informazioni dell'Alto Comando nipponico ha potuto accertare che la criminosa iniziativa fu decisa più di un mese fa. I genieri nipponici, poi, sulla scorta delle informazioni raccolte dal servizio anzidetto, hanno potuto trovare diversi fornelli da mina nelle vicinanze dei punti dove le prime fratture sono avvenute e ne hanno trovate altre già cariche di esplosivo in altri settori della poderosa arginatura, i quali, fortunatamente, non sono stati fatti brillare dai cinesi, immediatamente a nord di Kaifeng.

Da Tokio si apprende che il ministro degli Esteri, generale Ugaki, ha comunicato ufficialmente alle rappresentanze diplomatiche straniere che, con tutta probabilità, le zone di operazioni militari in Cina saranno considerevolmente ampliate in un avvenire molto prossimo. Ricordato e ripetuto che il Giappone desidera sinceramente evitare tutto ciò che potrebbe danneggiare gli interessi di terze potenze, ha chiesto ai capi missione di ordinare ai loro connazionali di osservare le seguenti precauzioni:

1) cittadini e navi straniere dovranno evitare di sostare in vicinanza di centri, apprestamenti e stabilimenti militari cinesi;

2) tutte le proprietà di stranieri, situate nelle zone delle ostilità, quale che ne sia la natura, dovranno recare distintivi di nazionalità chiaramente visibili da notevole altezza per proteggerle contro i bombardamenti aerei nipponici.

Il generale Ugaki ha poi soggiunto, in tono molto fermo, che qualora i cinesi utilizzino le proprietà straniere ai loro fini militari, i giapponesi saranno costretti a distruggerle, declinando sin da ora qualsiasi responsabilità. Perciò, ha concluso, gli stranieri dovranno rigorosamente proibire ai cinesi gli abusi summenzionati.

Si ha notizia da Hankao che il comandante della 88.a Divisione cinese (la migliore, per lunga tradizione, dell'esercito personale di Ciang Kai Scek) è stato fucilato. Trattasi del generale Lung Mau Sciun, il quale è stato giudicato nei giorni scorsi da un tribunale di guerra e condannato a morte per avere trasgredito agli ordini del generalissimo ed essere stato perciò responsabile della caduta di Langfeng nelle mani dei giapponesi, a quanto specifica la sentenza. La fucilazione del generale, secondo l'opinione di questi ambienti ufficiosi, è un sintomo della volontà di Ciang Kai Scek di riprendere l'assoluto dominio su tutti i grandi capi del suo esercito, al fine di infondere a quest'ultimo un maggior spirito di resistenza dinanzi all'avanzata nipponica.

La delegazione del G.U.F. in partenza per la Germania

ricevuta dal Segretario del P.N.F.

Roma, 20 giugno.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio la delegazione dei Gruppi Fascisti Universitari che si reca in Germania in visita alle organizzazioni universitarie. La delegazione guidata dal vice segretario dei Guf, è così composta: Domenico Fabbri, addetto alla cultura della Segreteria dei Guf, Renato Impiccini, addetto allo sport della Segreteria dei Guf; Giovanni Calendoli, addetto alla stampa della Segreteria dei Guf; Franco Barbieri Sacconaghi, segretario del Guf di Milano; Chino Mezzacci Bracceschi, segretario del Guf di Perugia; Gustavo Piva, segretario del Guf di Padova; Pino Stampini, segretario del Guf di Torino; Enzo Taddei, segretario del Guf di Firenze; Giorgio Vicinelli segretario del Guf di Roma; Agostino Pansa, addetto alla cultura del Guf di Napoli; Antonio Ruzzier, addetto alla cultura del Guf di Trieste; Salvatore Caruso, addetto allo sport del Guf di Catania; Enrico Pontiggia, addetto allo sport del Guf di Milano; Giancarlo Ballarati, littore del Guf di Pavia; Giuliano Magnoni, littore dei Guf di Milano.

La delegazione partirà questa sera per Heidelberg.

Magnifici raccolti di grano e barbabietole nell'Agro Pontino

Littoria, 20 giugno.

Nonostante l'andamento stagionale sia stato molto vario, a causa dei frequenti mutamenti delle condizioni atmosferiche, il prossimo raccolto granario dell'Agro Pontino sarà certamente una produzione per ettaro superiore, per quantità e qualità, a quella verificatasi nella decorsa annata. Già si sono iniziati i lavori di mietitura che vengono condotti rapidamente, poichè l'aumento della temperatura ha permesso la maturazione della quasi totalità dei grani precoci.

Dai rilievi formulati si prevede che la produzione prevista dall'Opera Nazionale Combattenti, che ha seminato a grano circa 10 mila ettari di terreno, si aggirerà intorno ai 115 mila quintali, mentre lo scorso anno, pur essendo maggiore la superficie seminata, il raccolto è stato inferiore. Anche le segnalazioni pervenute dalle altre zone confermano l'ottima previsione granaria. Per alcuni poderi, come già nella decorsa stagione, è prevista l'alta produzione media di 35 quintali per ettaro.

Le condizioni delle altre colture sono pure soddisfacenti. La produzione della barbabietola da zucchero, che andrà ad alimentare il grande stabilimento industriale di Littoria-Scalo, si presenta ancora più aumentata nel confronti della passata stagione. Infatti le bietole prodotte nel 1937 hanno raggiunto la cospicua cifra di oltre trecentomila quintali, mentre per quest'anno sono previsti oltre mezzo milione di quintali. Da notare che questa pianta industriale ha avuto in alcune zone dell'Agro una punta massima di produzione, che si aggira intor. a 300 quintali per ettaro. L'aumento della produzione nei singoli settori, è crescente e sistematico.

Le nozze Marconi-Paresce

Spoleto, 20 giugno.

Stamane nella villa del marchese Marignoli di Montecorona, è stato celebrato il matrimonio della signorina Degna dei marchesi Marconi, primogenita del grande scienziato, con il dott. Gabriele Paresce, addetto stampa alla R. Ambasciata d'Italia a Londra.

Il Ministro delle Finanze a Lecco per la nuova anagrafe tributaria

Lecco, 20 giugno.

Stamane il Ministro delle finanze, S. E. Thaon di Revel, è giunto nella nostra città, per rendersi conto personalmente del nuovo servizio anagrafico tributario, istituito in via di esperimento in questo Comune. Il Ministro, accompagnato da alcuni ispettori del dicastero delle finanze, si è trattenuto per oltre due ore negli uffici municipali ed è ripartito per Torino nelle prime ore del pomeriggio.

L'assemblea dei giornalisti lombardi

Dichiarazioni del comm. Casini

Milano, 20 giugno.

Si è svolta l'imponente assemblea annuale del Sindacato nazionale giornalisti lombardi, alla presenza del comm. Gherardo Casini, direttore generale della stampa italiana, in rappresentanza di S. E. il Ministro Alfieri.

Aperta l'assemblea con un fragoroso saluto al Duce, il segretario del sindacato, comm. Ravasio, ha proposto che la presidenza fosse assunta dallo stesso rappresentante del Ministro, proposta accolta con vive acclamazioni. Quindi il comm. Ravasio ha fatto la relazione sull'attività del Sindacato durante l'anno scorso, e l'on. Boidi ha letto per suo conto la relazione finanziaria. Aperta la discussione, Salvator Gotta ha parlato a nome degli autori e scrittori; Gastone Gorrieri ha chiesto del problema delle pensioni.

Il comm. Casini ha recato, fra applausi, il saluto del Ministro, dolente di non essere tra i giornalisti lombardi che hanno offerto sempre magnifico esempio, sia nel campo professionale come in quello tecnico. Il comm. Casini ha annunziato che a giorni la discussione del nuovo contratto di lavoro entrerà nella fase decisiva, apportando alla categoria benefici notevoli. Ha assicurato che anche il problema delle pensioni sarà risolto razionalmente, e, compiacendosi che il giornalismo milanese sia stato e sia una fedele milizia al servizio della Rivoluzione, ha concluso esaltando l'orgoglio di sentirsi soldato della nuova civiltà di Mussolini. Scroscianti applausi hanno coronato le parole del comm. Casini e il vibrante raduno si è chiuso, come si era aperto, con un entusiastico saluto al Duce.

Farina non miscelata per ostie di uso liturgico

Roma, 20 giugno.

In seguito a richiesta avanzata dalle autorità ecclesiastiche, i prefetti del Regno sono stati autorizzati a concedere agli speciali enti designati dalle Curie diocesane a preparare le ostie per uso liturgico, la facoltà di provvedersi di farina non miscelata nella quantità strettamente necessaria a tale scopo.

La sciagura di due muratori in fondo a un pozzo

Bologna, 20 giugno.

Presso Monzuno due operai stavano ieri lavorando nel fondo di un pozzo, alla profondità di circa 12 metri. Improvvisamente, per la rottura di un congegno posto alla base dell'argano che serviva allo scarico del materiale di rifiuto, i due malcapitati, i muratori Roberto Cangini, di 41 anni, e Mario Paganelli, di 23 anni, rimanevano investiti dai rottami: il Paganelli moriva sul colpo ed il Cangini veniva estratto più tardi in gravissime condizioni.

Come è stata gabbata una vedova in vena di risposarsi

Milano, 20 giugno.

A una vedova in vena di riprendere marito, dietro annuncio di ricerca matrimoniale, pervenne la risposta di certo Bruno Berrini, di Lugano, che si dichiarava possessore di 18 mila franchi svizzeri depositati in una banca del Canton Ticino, nonchè di una pensione di 350 franchi mensili, con la quale poteva condurre una vita tranquilla. La relazione maturò per corrispondenza, finchè il Berrini invitò la promessa sposa a Lugano, ospite in casa propria.

La vedova accettò e nella casa del fidanzato rimase per qualche mese, circondata dalle premurose cure di lui e di una devota domestica. Il futuro sposo aveva una gamba amputata per un grave incidente di lavoro, e per il quale usufruiva appunto della pensione. L'alloggio non brillava di molti conforti, ma il fidanzato assicurava che le ristrettezze sarebbero sparite non appena fosse riuscito a svincolare dalla banca il capitaletto. La vedova, che a quel matrimonio si era comunque acconciata, pensò a provvedere lei stessa, e sborsò vari biglietti da mille, cioè quanto fu necessario per il sostentamento di lei, di lui e della cameriera durante i mesi del suo soggiorno.

Ritornata a Milano, prima di espletare le pratiche nuziali la vedova si informò meglio. Il fidanzato non possedeva un quattrino: era un accattone che per le vallate chiedeva l'elemosina in nome della mutilazione che lo aveva minorato fin dalla nascita, e la fedele domestica era la sua consorte... In seguito a denuncia, oggi a Lugano il Berrini è stato fermato da quella polizia.

Truce impresa di un figuro contro l'ex-fidanzata

Venezia, 20 giugno.

Nel marzo scorso si presentava nell'abitazione delle sorelle Anita e Maria Pia Stefanutti, al Lido, tale Edoardo Marucco, d'anni 18, insieme a un compare, certo Loris Musacci, d'anni 32, e gettava improvvisamente un mantello addosso alla Maria Pia, mentre l'altro, dopo aver sostenuto con lei una colluttazione, le assestava un colpo di martello al capo per cui la disgraziata stette 45 giorni fra la vita e la morte.

Stamane si è svolto in tribunale il processo a porte chiuse, durante il quale è risultato che il Musacci ex fidanzato della Maria Pia, si era fatto dare più volte del denaro dalla ragazza, e che di continuo ne pretendeva. I giudici si sono dimostrati severi: 7 anni e 6 mesi di reclusione al Musacci, e 4 anni al Marucco.

Le mura di Ferrara fanno da trabocchetto a un distratto

Ferrara, 20 giugno.

La scorsa notte tale Umberto Felicani, di 26 anni, da Malalbergo, passeggiando sulle mura cittadine giungeva in località Mercato dei cavalli, dove i ruderi delle mura sono coperti da una vegetazione foltissima che fascia tutto il bordo delle mura. Il Felicani, distratto, ponendo un piede in mezzo a quel verde precipitava nel vuoto dall'altezza di una ventina di metri. Per le gravi ferite riportate cadendo in terreno cosparso di pietre, il Felicani è deceduto all'ospedale. Siccome con lui si trovava un compagno, tale Graziani, i carabinieri stanno svolgendo indagini per scoprire eventuali concause nell'incidente.

Quattro arresti a Taranto per spendita di biglietti falsi

Taranto, 20 giugno.

Sono stati arrestati Carboni Dolores di 22 anni, da Pegognaga (Mantova), artista di circo equestre e chiromante, Bonassoli Luigi, di 27 anni, da Milano, meccanico motociclista, disoccupato, Sari Giuseppe di 21 anni, da San Colombano (Milano), meccanico, e Monticelli Giuseppe di 39 anni, da Codogno, pericoloso pregiudicato, i quali in molti negozi della città avevano speso parecchi biglietti falsi da 50 lire. Essi sono stati trovati in possesso di circa 360 di tali biglietti falsi.

E' risultato che costoro partirono da Milano in auto e dopo una prima tappa a Bologna si diressero ad Avellino e poi a Napoli, spacciando biglietti falsi da 50 lire. Proseguirono poi per Salerno ove nella notte dal 9 al 10 trafugarono in un negozio di ottica macchine fotografiche per un valore di 20.000 lire. Quindi erano venuti a Taranto.

Da ulteriori indagini è risultato che i biglietti falsi messi in circolazione dagli arrestati erano stati fabbricati a Milano. Le indagini continuano, qui, a Milano e in altre città.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Mozart*, di B. Dean.

Ora è la volta di Mozart, dopo quella di Beethoven (per non parlare dei vari Schubert e compagni). La biografia romanzata del genio di Salisburgo è stata tratta, per la romanzatura cinematografica, da un romanzo di Margaret Kennedy; tanto vale perciò rinunciare a ogni pretesa di rievocazione e d'atmosfera, e affidarsi invece a una fantasia scolastica che dà a *Le nozze di Figaro*, al *Don Giovanni* e a *Il flauto magico* la funzione di punti di riferimento, nella vicenda sentimentale che avrebbe a protagonista la moglie di Wolfango, Costanza Weber. Ricostruzioni molto accurate, regia diligente, sceneggiatura frammentaria. Fra gli interpreti, Liane Haid e John Loder.

ALL'ALFIERI si è avuta ieri sera, con notevole affluenza di pubblico, l'ultima rappresentazione di « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci ». Per qualche giorno, riposo; entro la settimana la stagione lirica sarà ripresa con « Barbiere di Siviglia » e « Rigoletto ».

SPORT

Per il titolo mondiale

Louis e Schmeling nutrono fiducia...

New York, 20 giugno.

Migliaia e migliaia di tifosi stanno arrivando da ogni parte della Confederazione per assistere mercoledì sera all'incontro di campionato fra Joe Louis e Max Schmeling. Gli albergatori della metropoli, unanimi, constatano che da molti anni non si registrava una così ingente affluenza di sportivi per un incontro di pugilato.

L'attuale è finanche superiore a quella verificatasi nel 1935 per l'incontro Louis-Baer, che costituì allora un primato. L'incasso lordo di un milione di dollari, miraggio di ogni organizzatore sportivo, sembra già assicurato. Mike Jacobs dice che sarà notevolmente superato. Certo è che i bagarini sono all'opera rivendendo i biglietti per i migliori posti a prezzi eccezionalmente elevati.

Louis continua a essere favorito vincitore, per 2 a 1. Ma, è interessante rilevare che i negri del quartiere di Harlem puntano in eguale misura tanto sul loro compagno di razza quanto sul tedesco.

Sono già a New York 500 giornalisti, fra i quali non pochi inviati speciali di giornali europei.

I due pugili, intanto, hanno virtualmente concluso la loro preparazione. A Speculator, Schmeling ha combattuto oggi quattro riprese soltanto, con ciascuno dei due pugili soli rimasti in condizioni fisiche possibili per continuare l'allenamento. Alla fine si è dichiarato soddisfattissimo. Si sente in condizioni fisiche perfette ed ha piena fiducia di vincere.

— *L'ho battuto una volta*, ha esclamato, *e non vedo perchè non dovrei batterlo una seconda*.

A Pompton Lake, Joe Louis si è esibito di fronte a un ristretto gruppo di amici e ammiratori in un breve lavoro sull'uomo sfoggiando velocità e potenza eccezionali. Si è dichiarato sicuro di liquidare Schmeling per fuori combattimento entro le prime cinque riprese.

Mentre Schmeling giungerà domani sera, alle 22, a New York, Louis vi arriverà soltanto mercoledì mattina per le operazioni del peso.

CRONACA

Il Principe di Piemonte alla festa dei Fanti

Organizzata dalla sezione torinese della Associazione Nazionale del Fante, ha avuto luogo ieri sera — nella sede estiva di corso Moncalieri 52, così suggestivamente bella nello scenario di verde e di fiori in cui le piante ornamentali si fondono con moderni motivi architettonici e le luci multicolori donano alcunchè di fantastico, — una serata danzante a cui la partecipazione di numerose belle e gentili signore e signorine ha conferito caratteri di squisita grazia, signorile eleganza, vibrante poesia.

A rendere indimenticabile la festa è intervenuto S. A. R. il Principe di Piemonte. Egli che aveva trascorsa la mattinata fra i fanti in grigio verde, si è compiaciuto di accogliere la sera l'invito a ritrovarsi fra i fanti rimasti tali anche sotto l'abito borghese.

Il Principe era accompagnato dai suoi ufficiali d'ordinanza.

A riceverlo erano: S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Comandante la Divisione, l'avv. Maccari, presidente dell'Associazione del Fante, ed altre personalità.

Umberto di Savoia si è compiaciuto di partecipare alla festa che è continuata animatissima fino a tarda ora della notte mentre una musica suggestiva tesseva la trama dei motivi più graditi agli appassionati della danza.

Al Concorso ippico

Oggi ultima riunione

Un pubblico attentissimo ha seguito ieri la gara a staffette e la gara d'elevazione

Una delle competizioni più agonistiche, e quindi più appassionanti ed ultime di questa settimana ippica torinese, come d'ogni altra simile, era il Premio Dora, gara di elevazione, che si è corso ieri, alla fine della ottava riunione.

Gran parte del pomeriggio s'era speso nella graduatoria del Premio Superga, a staffette, e l'ora si era fatta tarda, ma il pubblico ha dato sino all'ultimo istante prova d'un interesse sportivo che fa ad esso onore e del quale anche i dirigenti della Società Ippica Torinese — cui si deve il rifiorire di questa bella classica manifestazione — hanno motivo di inorgoglirsi. Le gare sono state seguite con vivissima attenzione dal pubblico e lunghi applausi hanno salutato i più bei percorsi. Ecco la classifica:

Premio Superga: *Scarlino*, cap. Borghini; *Teitosu*, cap. Dino-Guida; *Quartino*, ten. D'Antilia: tempo 4'56" 4/5; *Quintino*, cap. Borghini; *Tordino*, cap. Campello; *Miramare*, c. man. Pogliaga: tempo 4'53" 4/5. *San Vito*, ten. col. Bettoni; *Pomicione*, cap. Rastelli; *Adigrat*, cap. Rastelli, montato dalla signora Bocchini: tempo 5'35" e 4/5. *Bugatti*, cap. Borghini; *Trasquera*, ten. Macchia; *Marengo*, ten. Carbone: tempo 4'47" 1/5.

Premio Dora: 1. *Vagante*, cent. D'Angelo; 2. *Adigrat*, cap. Rastelli; 3. *Vanolo*, ten. De Medici; 4. *Quintino*, cap. Borghini; 5.o e 6.o (ex aequo) *Miramare*, c. man. Pogliaga, e *S. Vito*, ten. col. Bettoni.

Oggi, ultima giornata del Concorso, due riunioni: alle ore 15 si iniziano le gare per il Premio « Società Ippica », seguite da quelle per il Premio Po; alle ore 21 « Premio Reale » e categoria Amazzoni.

Direttore responsabile
ALFREDO SIGNORETTI

Tipografia Giornale LA STAMPA